

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tre miliardi di truffa al Banco di Napoli

Colossale truffa scoperta a Napoli nel maggiore istituto di credito cittadino: il Banco di Napoli. Qualcuno è riuscito a farsi pagare, con documenti falsi, tre miliardi di lire. A PAGINA 5



Caltagirone: la questura li cercava da ottobre

I legali sicuri che non si tratti di fuge. Un crack da centinaia di miliardi. Nella foto: Gaetano Caltagirone. A PAG. 5

Una risposta di massa all'appello dei sindacati

Grande partecipazione a uno sciopero «difficile»

Oltre ventimila a Gioia Tauro alla manifestazione con Lama - Alla Fiat con punte del 90% - Il governo deve rispondere alle richieste dei lavoratori

È stata davvero imponente la partecipazione dei lavoratori allo sciopero generale di ieri. Le notizie giunte da tutta Italia hanno questo elemento comune: una percentuale altissima di astensione dal lavoro (un solo dato per tutti, il 90 per cento di adesioni alla Fiat Mirafiori) e manifestazioni affollate da operai, da impiegati, da giovani.

È andata così a Gioia Tauro (dove Lama ha parlato a oltre ventimila calabresi), a Napoli, davanti ai cancelli della Fiat a Torino e in tutte le città grandi e piccole del Paese. Non era affatto scontato. Molti anzi, si erano adoperati nei giorni scorsi per veder confermata una vecchia tesi moderata: sullo scenario della crisi italiana c'è posto solo per gli abitanti del «palazzo». Le masse, era anche questo il senso del singolare messaggio di giornali diversi, stanno in disparte, sfiduciate e «incizzate». Ancora una volta sono stati smentiti. Il senso della giornata di ieri è stato un altro.

«So che esistono spinte pericolose e tentazioni ribellistiche — ha detto Lama —. Ho sentito gridare: la

Calabria unita contro tutti. Sarebbe la sconfitta, l'isolamento. Non la rabbia, non la disperazione ma la ragione deve dominare ogni altro sentimento. Dovete restare in prima fila, sapendo che c'è questo sindacato al vostro fianco che non cede, che combatterà fino in fondo». Ecco perché è bene sottolineare le novità importanti di ieri. C'è in primo luogo la risposta delle popolazioni meridionali. Cortesie affollatissime, manifestazioni combattive, a conferma di un movimento che non ha ceduto, anche se non tace a se stesso le difficoltà, anche le proprie difficoltà, di fronte a un passaggio così delicato della «grande crisi». C'è la notizia che viene da Genova a illuminare questo aspetto della giornata di lotta, del corteo operaio che a Sampierdarena si è fermato e ha osservato un minuto di silenzio: è stata la prima reazione dei lavoratori alla notizia del vile attentato terroristico contro i due carabinieri.

Tutti i fili della solidarietà popolare si sono intrecciati. Pensionati, tariffe, occupazione e Mezzogiorno: la crisi colpisce le masse più povere, mi-

naccia di spezzare antichi legami. Ecco perché è importante che sia stato raccolto, come ha detto Marianetti a Milano, «il richiamo pressante, unitario, imponente alla necessità assolutamente indifferibile di prendere provvedimenti idonei per uscire dalla crisi».

«Malgrado i tentativi posti in atto dal padronato e da alcune forze politiche di seminare dubbi e incertezze tra i lavoratori — si legge in un comunicato della segreteria della Federazione unitaria CGIL - CISL - UIL — l'esito non può che confortare e stimolare ulteriormente il sindacato per dare continuità alla sua azione fino al conseguimento di risultati positivi e concreti». La segreteria unitaria chiede al governo «il rispetto degli impegni assunti e lo sollecita a uscire dall'incomprensibile mutismo che lo caratterizza in questa fase. La condizione del Paese, in fatti, e quella dei lavoratori, dei disoccupati, dei pensionati, non può assolutamente rimanere senza positive e immediate risposte».

A PAGINA 6

Due carabinieri in un bar di Genova - Sampierdarena

Assassinati alle spalle dalle br

I lavoratori in corteo sul luogo della strage

«Gli assassini di Guido Rossa hanno colpito ancora...» - I due militi stavano bevendo il caffè: non hanno potuto difendersi



GENOVA — Macchie di sangue sul pavimento del bar dopo l'attentato ai due carabinieri

Dal nostro inviato

GENOVA — «Gli assassini di Guido Rossa hanno colpito ancora, vigliaccamente. Hanno ammazzato due carabinieri sparando alle spalle. E' un'altra strage, compagni. Un'altra strage contro di noi, contro l'Italia che vuole cambiare».

La voce, gridata al megafono, arriva nitida fino alla piccola folla raccolta in via Giovan Battista Monti, davanti al bar «Da Nino». Sono da poco passate le nove. Sul pavimento del locale sono ancora ben visibili le tracce di quelle due morti feroci, improvvisi. Macchie di sangue, cocci sparsi di una tazzina da caffè, qualche fiore lasciato davanti all'ingresso. E intorno, quel crocchio di gente attonita, silenziosa.

In fondo alla discesa, lungo via Cantore, si vede ora sfilare compatto il corteo delle fabbriche di Ponente. Ci sono gli operai dell'Italider con il verde cupo dei loro giubbotti antifiamma. Ci sono i lavoratori dell'Ansaldo grandi motori e grandi turbine. Poi quelli delle Costruzioni meccaniche industriali. Passano e salutano col pugno chiuso, lanciano slogan contro la violenza ed il terrorismo.

Quattro, cinquemila persone che da piazza Montano, il «cuore» di Sampierdarena, vanno verso piazza De Ferraris al comizio per lo sciopero generale.

E' già una risposta. Forte, risoluta. La Genova degli operai passa accanto al teatro dell'ultima nefandezza dei nemici della democrazia e grida il proprio sdegno, la propria rabbia. Passa il corteo, ed è come se, per un attimo, due mondi antagonisti si sfiorassero fisicamente, in un confronto che umilia gli assassini isolandoli in un disprezzo abissale, mettendone a nudo la reale matrice politica.

«No al fascismo — si sente gridare — no al terrorismo». Poi il grande corteo si ferma. una delegazione si stacca e sale fino alla caserma di corso Martinetti per portare alla Tenenza dei carabinieri la solidarietà di tutti i lavoratori.

«Anche questi — dice un sindacalista — sono morti nostri». Nelle strade intorno, i compagni della sezione del PCI di Sampierdarena distribuiscono un volantino. Poche righe, ciclostilate in fretta. Ma bastano per dare il segno di una città viva, che non vuole arrendersi alla paura.

Ancora due morti, ancora due carabinieri trucidati alle spalle nelle prime ore del mattino mentre bevevano il caffè. Una nuova infamia rivendicata secondo il freddo rito.



GENOVA — I due carabinieri assassinati dai terroristi: da sinistra, Vittorio Battaglini e Mario Tosa.

Quale messaggio ai colleghi delle vittime?

L'angosciato messaggio del presidente della Repubblica sul barbaro assassinio dei due carabinieri di Genova esprime non solo i sentimenti di orrore di ogni persona civile ma tocca il tema politico che il delitto torna a sollevare: la scelta dei terroristi di incenerire la paura tra i «servitori dello Stato». Da qui, il tema della fermezza morale, della consapevolezza politica e del coraggio che devono sorreggere le forze dell'ordine. Non si tratta di un riferimento retorico e, appunto, di una grande questione politica. Non è infatti pensabile che la tenuta morale e operativa dei corpi armati, così duramente messi alla prova, possa essere assicurata solo da un loro «nazionalismo» o da un «militarismo» esistente. Ecco dunque un messaggio sintetico delle classi dirigenti e dello stato del Paese. Dubitiamo che una simile immagine induca sentimenti di fiducia e spirito di sacrificio.

Ma c'è tutta un'altra Italia che quel messaggio di fiducia e di consapevolezza può inviargli: è quella che vuole una guida del Paese forte per consenso e volontà rinnovatrice, che non conosce tangenti ma il lavoro quotidiano, che vuole sostenere la democrazia con la giustizia e la pulizia. E' l'Italia di quegli operai genovesi che, appreso il nuovo crimine brigatista, hanno dirottato il loro corteo sul luogo insanguinato per dire da che parte sono. Era il corteo dei compagni di Guido Rossa, e tra loro non c'erano né un Caltagirone né un peculatore.

Massimo Cavallini (Segue a pagina 5)

Allarmanti gli sviluppi della crisi, un sussulto scuote il mondo islamico

Carter manda portaerei verso le coste dell'Iran

La svolta nell'atteggiamento di Washington che non esclude il ricorso all'uso della forza — Pesanti incognite

Violenze anti-amiche in Pakistan: tre uccisi

Incendiata l'ambasciata USA - Scontri alla Mecca: ancora occupata la grande moschea - Minacciati gli ostaggi

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Forse è solo un gesto di estrema pressione. Ma un pericoloso meccanismo si è messo in moto. Per la prima volta dall'inizio della crisi iraniana — e per la prima volta da quando è presidente degli Stati Uniti — Carter ha minacciato di ricorrere alla forza militare. Il documento pubblicato martedì sera dalla Casa Bianca — dopo una serie di drammatiche consultazioni — non lo dice esplicitamente. Ma il linguaggio adoperato non lascia dubbi ad equivoci. Il richiamo alla carta delle Nazioni Unite è del tutto chiaro. Si tratta di due articoli, il 42 e il 51. Il primo prevede l'intervento delle Nazioni Unite per «mantenere o restaurare la pace e la sicurezza internazionale». Il secondo conferisce a singoli Stati il diritto di ricorrere alla forza in base al principio dell'autodifesa. L'amministrazione americana punta ovviamente sul primo in modo da evitare di assumersi la responsabilità di provocare reazioni a catena. Ma se questa strada si rivelasse impraticabile, la seconda opzione verrebbe sicuramente presa in considerazione. Tanto è vero che immediatamente dopo l'annuncio della Casa Bianca il

Pentagono ha fatto sapere di aver ordinato ad una serie di navi da guerra, tra cui alcune portaerei, di dirigersi verso l'Oceano indiano e quindi nel Golfo Persico.

A questo sviluppo improvviso — che può rappresentare e in parte rappresenta una vera e propria svolta nell'atteggiamento americano — è giunto dopo che l'ayatollah, in prima persona, aveva annunciato alla televisione di aver disposto un processo contro gli ostaggi prigionieri nell'ambasciata di Teheran sul conto dei quali — egli aveva aggiunto — erano state raccolte prove della loro attività spionistica. L'unico modo per rinunciare al processo — aveva aggiunto Khomeini — sarebbe stato la consegna della scia alle autorità iraniane. La risposta della Casa Bianca è venuta poche ore dopo. Carter, che si trovava a Camp David, è volato a Washington e dopo essersi consultato un'ultima volta con i suoi principali collaboratori, tra cui il ministro della Difesa e il capo degli stati maggiori riuniti, ha autorizzato la diffusione di un comunicato nel quale dopo aver ribadito che «gli Stati Uniti preferiscono una soluzione pacifica».

Alberto Jacoviello. (Segue in ultima pagina)



RAWALPINDI — Colonne di fumo si levano dal Centro USA

Giornata di drammatica tensione ieri nel mondo islamico, scosso da un improvviso sussulto innescato dagli avvenimenti nell'Iran. Eventi convulsi e drammatici si sono susseguiti a Islamabad, alla Mecca, a Teheran ed hanno avuto ripercussioni e suscitato emozione e reazioni.

NEL PAKISTAN, FOLLE DI STUDENTI E DI GIOVANI hanno assaltato e devastato l'ambasciata americana nella capitale, il British Council e il centro culturale americano a Rawalpindi, l'istituto americano a Lahore, il consolato americano a Karachi. Sembra che i disordini siano stati determinati da voci (forse da una trasmissione radio) che attribuivano agli americani e agli israeliani l'occupazione eseguita da un gruppo di armati della grande moschea della Mecca. L'ambasciata americana è stata invasa e incendiata: il personale, asserragliato per molte ore, è stato portato in salvo dai soldati pakistani che con un massiccio intervento hanno poi scacciato i manifestanti. Un marine e un giovane dimostrante sono morti.

ALLA MECCA LA SITUAZIONE, oltre che drammatica, è assai confusa. Con certezza si sa soltanto che un gruppo di terroristi di cui non si conosce l'affiliazione (forse sciti, forse «mahdisti», quasi certamente, in ogni caso, sauditi) si è impadronito della grande moschea in cui è custodita la sacra «Kaaba» ed ha preso un certo numero di ostaggi. Anche qui morti e feriti, ma non se ne conosce il numero. Le autorità saudite affermano che la situazione è «sotto controllo», ma ammettono che gli attaccanti sono ancora dentro la moschea. Tra gli ostaggi vi sarebbero dei familiari del ministro saudita Yamani.

A TEHRAN, GLI STUDENTI CHE OCCUPANO L'AMBASCIATA USA hanno replicato con un duro comunicato alla prospettiva di un intervento militare, ventilata da Washington, affermando che in caso di intervento, o di concreta minaccia di intervento, gli ostaggi saranno immediatamente uccisi e la sede diplomatica fatta saltare in aria. Intanto una folla enorme, rispondendo all'appello di Khomeini, è sfilata davanti e intorno all'ambasciata al grido di «morte a Carter, morte allo scia».

IN PENULTIMA

E' passata la mozione presentata da PCI, PSI, PRI, PDUP e Sinistra Indipendente

La DC battuta: rinviate le elezioni studentesche

DC, PSDI e PLI proponevano di votare nelle scuole entro dicembre — L'ostinato «no» del ministro Valitutti

Dichiarazione comune Andreotti-Ponomarev

Una dichiarazione comune di Andreotti e Ponomarev ha concluso la visita in Italia della delegazione del Soviet Supremo dell'URSS che ha avuto lunghi colloqui centrati sui problemi bilaterali quanto sulla questione dei «euronucleari», cioè per evitare una ritorsione tra NATO e Patto di Varsavia a livelli di armamenti sempre maggiori. E il senso della dichiarazione comune è proprio che è possibile un negoziato. Sulla questione è intervenuto anche il compagno Pajetta che ha di nuovo sollecitato un'immediata apertura della trattativa prima di decidere sui «Pershing» e dei «Cruise». Contrò l'adozione dei «Pershing» e dei «Cruise» sono intervenuti Modona, Bettazzi e dirigenti di «Gioventù socialista» e di «Comunione e liberazione».

IN ULTIMA

ROMA — Le elezioni dei consigli scolastici, fissate per domenica prossima, sono rinviate. Lo ha deciso ieri sera la Camera al termine di un lungo e duro scontro che ha visto sfaldarsi lo schieramento che in vario modo sostiene il governo Cossiga.

Con 17 voti di scarto, le forze che avevano operato in sintonia con le richieste del nuovo movimento degli studenti (PCI, PSI, PRI, PDUP e Sinistra Indipendente) sono infatti riuscite ad imporsi sullo schieramento DC - PSDI - PLI che voleva ridurre questo rinvio ad una beffa, limitandolo a meno di un mese. Il rinvio non ha un termine ed è limitato alla componente studentesca.

Si ristabilisce così, per la prima volta dopo molti anni e grazie alla iniziativa della sinistra, un rapporto positivo tra le lotte delle nuove generazioni, le istituzioni democratiche e il lavoro parlamentare.

Come si è arrivati a questo voto? La Camera aveva cominciato al mattino la discussione di due mozioni (una repubblicana, l'altra delle sinistre unite) che chiedevano il rinvio delle elezioni finalizzando al voto di concreta se pur ancora parziali misure di riforma degli organi collegiali.

Nel pomeriggio i repubblicani prendevano l'iniziativa di rinunciare alla propria mozione per proporre agli altri gruppi la firma comune in caligrafia una risoluzione che di fatto collegava il rinvio (senza precisarne il termine) alla concreta possibilità del Parlamento di discutere ed approvare immediatamente la riforma, prefigurata da alcune proposte di legge già presentate a Montecitorio. Mentre i gruppi firmatari dell'altra mozione rinunciavano al proprio documento decidendo di appoggiare la risoluzione repubblicana, la DC ha tentato la prova di forza, agendo alla stessa risoluzione la data-beffa del 23 dicembre come termine massimo del rinvio. L'iniziativa di questa prova di forza è del presidente del gruppo parlamentare, Bianco, espressione delle forze più conservatrici della DC.

La sconfitta, al momento del voto segreto, non poteva essere più secca per la DC. Approvato il rinvio pressoché all'unanimità (contro hanno votato i radicali, ancora una volta così qualificati come supporto a tutte le operazioni di retroguardia), la Camera ha respinto il cosiddetto-beffa con un voto che faceva risaltare almeno due dati politici: che socialisti e repubblicani, i quali con la loro astensione consentivano la vita del governo, si erano schierati all'opposizione; e

g. f. p. (Segue in ultima pagina)

OGGI il vice direttore non c'era

E' DUNQUE deciso: «Entro l'anno prossimo saranno tassate "a tempo" anche le chiamate telefoniche urbane. Si comincerà a Roma e a Milano: chi più parla più paga. Quanto, non è ancora possibile saperlo. Dopo un certo numero di minuti di conversazione, un scatto di prelievo, uno scatto di risposta, e di non avere partecipato materialmente alla stesura del bilancio». Punto e basta. Ecco di quale stoffa sono fatti i nostri maggiori dirigenti negli enti statali. La loro pochezza mentale e la loro insensibilità morale arrivano al punto di far credere loro, o di pretendere di far credere, che per assumere la responsabilità di un documento sociale (e qui si tratta, nientemeno, del documento supremo: il bilancio) occorre aver partecipato materialmente «alla stesura». Il signor vice direttore quel giorno non c'era. Accompagnava la moglie dal dentista. Era andato al cinema. Giocava a bocce col maestro Nicoletti. Che cosa pretende da lui adesso, questo scocciatore di giudice, se il bilancio non è stato fatto? Non lo ha neppure visto?

Questi sono i personaggi posti ai vertici della nostra vita nazionale. Gente che forse non conosce neppure il proprio mestiere, ma che certamente non sente l'elementare dovere morale, prima ancora che tecnico, di assumere le proprie responsabilità e di rifugiarsi nella miseria di giustificazioni che farebbero arrossire una aragosta. Saete con quali conseguenze? Che manderanno in galera una povera dattilografa perché è lei, non c'è dubbio, che ha «materialmente» compilato il bilancio. E intanto la DC, che proprio gli eroi della Motta, seguita a raccogliere 16 milioni di voti e le tariffe aumentano.

Forlombaccio

Napolitano su Rinascita

Come il PCI si batte contro la crisi

I commenti alla sessione del Comitato centrale e la discussione con il compagno Amendola

Qual è il significato dell'ultima, importante sessione del Comitato centrale del PCI? Un esame dei dati essenziali emersi in quella discussione o nelle sue conclusioni — in polemica con deformazioni o semplificazioni apparse sull'editoriale di Rinascita di Giorgio Napolitano...

Si tratta — afferma Napolitano — di individuare e prospettare, insieme alle altre forze di sinistra e del movimento operaio, degli obiettivi e di giustizia e di trasformazione, e gli strumenti di una politica di cambiamento, e quindi anche le «priorità e le compatibilità che una tale politica comporta».

Da oggi Cossiga incontra i partiti governativi

ROMA — A partire da oggi il presidente del Consiglio Cossiga si incontra con i segretari dei partiti del centro governativo. Stamane vedrà Zanone (PLI) e Pietro Longo (PSDI), nel pomeriggio Zaccagnini.

Inediato l'avvocato generale dello Stato

ROMA — «Il governo deve avvalersi della avvocatura dello Stato come strumento interno di proposta, di iniziativa e di stimolo nella sua attività amministrativa». Così il Presidente del Consiglio Francesco Cossiga ha salutato l'insediamento di Giuseppe Manzari ad avvocato generale dello Stato.

tati originali (pluralismo politico ed economico, rapporto nuovo tra pianificazione e mercato, ecc.). Napolitano restava anche certe interpretazioni della discussione con Amendola. «Si è giunti a scrivere — sottolinea — di un "processo a Amendola", solo perché a un articolo, e poi a un intervento, non certo prudenti e liberi nella polemica rivolta all'interno dello stesso nostro partito, si risponde con non minore convinzione e fermezza».

Riguardo alla politica economica che il compagno scrive che i comunisti stanno operando perché non inorgano a una contraddizione «tra il soddisfacimento anche delle rivendicazioni più sacrosante e la necessità di intensificare su tutti i fronti la lotta per la fine della crisi, tra il miglioramento delle condizioni dei già occupati e la fondamentale esigenza di destinare risorse al rinnovamento e all'espansione della nostra politica».

te del Consiglio di presentare questi incontri — più volte rinviati per le polemiche — è stato il segretario della DC, dove sono venute in primo piano manovre per la crisi ministeriale a scopo di lotta e di convenienza interna — non come una vera e propria verifica, ma come un giro di consultazioni molto meno impegnativo.

Giuseppe Manzari è nato 61 anni fa a Bari. È entrato a far parte dell'avvocatura dello Stato nel 1946. Nel '57 e nel '68 è stato capo di gabinetto di Aldo Moro alla Pubblica Istruzione e ha seguito lo statista scomparso, con lo stesso incarico, anche alla Presidenza del Consiglio dal '63 al '68 e dal '74 al '78.

Decisa dalla commissione bilancio della Camera

Si farà l'indagine sull'ENI

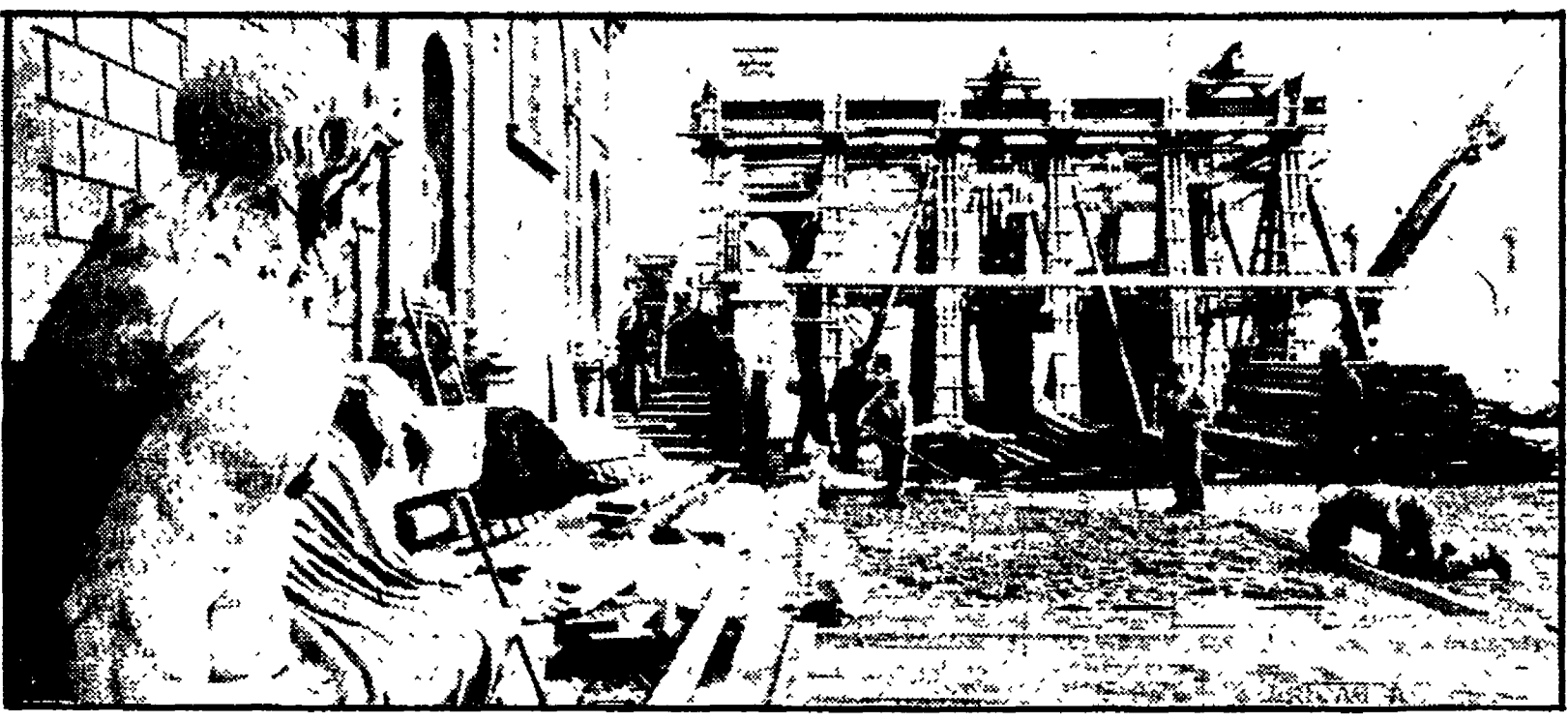
ROMA — Il «caso» delle tangenti dell'Eni non è chiuso. Rimane anzi più che mai aperto per la Camera dei deputati, che intende approfondire tutta la questione. La risposta fornita martedì in aula dal ministro Sarli non ha convinto nessuno e proprio ieri la commissione bilancio di Montecitorio ha deciso — su proposta del gruppo comunista — di avviare dalla prossima settimana una serie di «udienze» che possono contribuire a fare finalmente luce sulla intera vicenda.

Accolta la proposta del gruppo PCI. Una serie di «udienze» conoscitive. Giovedì saranno ascoltati i ministri e i massimi dirigenti dell'ente - Insoddisfacenti le risposte del governo

L'agip Barbaglia, il direttore per l'estero dell'Eni, Sarli, e il direttore centrale per l'attuazione del programma dell'Eni, Di Donna. Venti-quattro ore prima dell'udienza conoscitiva dovranno essere fatti pervenire alla commissione bilancio i documenti fondamentali della vicenda, tra i quali la lettera del ministro Stamatii, che autorizzava l'Eni a compiere la intera operazione.

L'indagine conoscitiva è stata presa all'unanimità nel corso di una breve seduta, e si richiama all'art. 143 del regolamento della Camera, che concede facoltà alle commissioni di chiedere l'interrogatorio dei ministri e per domandare chiarimenti su questioni di amministrazione e di politica.

gioranza della commissione abbia considerato assolutamente insoddisfacenti le risposte del governo alle interrogazioni e interrogatori presentate dai vari gruppi. Queste deludenti e ambigue risposte non solo non hanno chiarito tutti gli aspetti della questione, ma hanno sollevato nuovi dubbi e interrogativi sui cui è necessario far luce in tempi rapidi e nelle sedi opportune.



Scivolerà sul sapone

CITTA' DEL VATICANO — Il cantiere messo in opera in questi giorni in Vaticano appare assai simile a quelli che videro il genio e la abilità di Michelangelo o le bibliche fatiche per edificare le piramidi.

Il basamento della colonna, i cui rilievi sono già stati restaurati, verrà così trasferito dal nichione del cortile del Belvedere al cortile delle corazze presso l'ingresso dei musei vaticani.

sapone, sulle quali il grande blocco monolitico verrà lateralmente fatto scivolare. Il basamento della colonna, i cui rilievi sono già stati restaurati, verrà così trasferito dal nichione del cortile del Belvedere al cortile delle corazze presso l'ingresso dei musei vaticani.

In gioco ingenti profitti e il controllo delle comunicazioni di massa

Giornali, tv, pubblicità: perché i privati attaccano la SIPRA

ROMA — Fino a ieri mattina non s'era ancora tracciata, negli uffici della direzione generale della SIPRA, a Torino, delle comunicazioni giudiziarie — un atto dovuto quando si avvia un'indagine — che sarebbero state inviate ai dirigenti della consociata RAI che opera nel settore della pubblicità.

Una strategia precisa che punta a eliminare la presenza pubblica dal mercato per poterlo dominare senza controlli - In atto processi di concentrazione

le 45 concessionarie private, che controllano quote maggioritarie del fatturato, vogliono spartirsi il bottino senza terzi incombenti. Di più: vogliono dominare incontrastato un mercato pubblicitario il cui flusso finanziario non rappresenta più un fatto accessorio nell'economia delle grandi imprese editoriali, ma costituisce ormai uno dei veicoli trainanti dei processi di integrazione e concentrazione — nelle mani di pochi colossi privati — del

intero sistema delle comunicazioni di massa. Chi controlla una massa finanziaria così ingente è in grado di determinare le linee di sviluppo e gli orientamenti editoriali e politici di giornali, radio e televisioni orientando gli investimenti pubblicitari.

assistenziale ma dotata di effettive capacità imprenditoriali. Fenomeni di integrazione e concentrazione sono già in atto nel nostro paese: dalla connessione sempre più stretta fra catene di giornali e catene televisive; alla presenza sempre più massiccia delle stesse concessionarie di pubblicità nei pacchetti azionari di aziende editoriali e circuiti televisivi.

Chi dirige la fondazione?

Ormai ai ferri corti per il nome di Moro

ROMA — Con una incredibile durezza arrivano uno dopo l'altro i colpi bassi: tra tutti quelli che adesso litigano sulla politica di Aldo Moro. E diventa difficilissimo capire nei suoi termini, esatti quale manovra politica si nasconde dietro certe iniziative a sorpresa di una parte del consiglio di amministrazione della «fondazione Moro» (un organismo, in teoria, di studio e ricerca) che hanno fatto andare su tutte le furie Giovanni Moro, figlio dello statista dc. Il giovane Moro ha lanciato alcune pesantissime contro il presidente della fondazione Sereno Freato: ha cambiato lo statuto della fondazione, ha compiuto operazioni immobiliari con la sede di via Savoia, e poi ha messo in piedi una misteriosa rete di associazioni politiche, che hanno tutta l'aria di voler essere gruppi di pressione all'interno della Dc. Per quale motivo? Per fare un piacere a Fanfani, in vista del congresso.

Ma Giovanni Moro non fa in tempo a lanciare le sue accuse che si ritrova contro tutta la famiglia. Le sorrelle dicono ai giornalisti di essere «profondamente amareggiate per le false e ingiuste accuse gratuitamente rivolte a Freato...» e definiscono «inqualificabile il comportamento del membro più giovane della nostra famiglia». E ieri la signora Eleonora Moro rincara la dose contro il figlio Giovanni. Deplorea «la leggerezza», e rovescia contro il gruppo legato a suo figlio (del quale fa parte l'avv. Quaranta, direttore dimissionario della fondazione) l'accusa di manovrismo a fini politici.

Gli amici di Moro ribattono a tutte le accuse. «Non è una questione familiare, non è una questione di stima o no per Freato. Ci sono dei fatti da giudicare, c'è il tentativo di spostare su una linea fanfaniana una parte dei morotici. È soprattutto di far passare Aldo Moro per un uomo che pensava al centrosinistra come soluzione ideale per i guai dell'Italia anni '80. E tutto questo non è ammissibile».

Ma Giovanni Moro fa sapere di essere molto dispiaciuto per le dichiarazioni della madre. «Non capisco — avrebbe detto — come non si accorge che dietro a tutto questo c'è un disegno politico, l'intenzione di strumentalizzare a fini congressuali, deformandoli, il pensiero e l'eredità di mio padre».

LETTERE all'UNITA'

Perché il Partito deve farsi sentire di più nelle fabbriche

Caro direttore, ho letto con interesse la lettera del compagno Aldo Lombardi sul rilancio del ruolo del Partito in fabbrica. Vorrei aggiungere qualche considerazione sull'argomento. Il partito nella fabbrica deve ritornare a far vivere le grandi questioni della politica di solidarietà internazionale, i problemi della democrazia, del terrorismo, i problemi dell'economia e dei suoi necessari orientamenti, delle riforme strutturali e dei suoi modi di gestione, i temi delle condizioni dei grandi masse del popolo non solo in generale, ma anche nelle sue specificazioni.

Ferma replica a Bocca dei cittadini della Barona sui «martiri di Moncuoco»

Caro Unità, ti trascrivo qui di seguito la lettera che il consiglio di zona della Barona ha approvato all'unanimità in seduta pubblica, dopo che il giornalista Bocca aveva scritto un servizio denigratorio, prendendo spunto da un massacro di otto persone avvenuto nella trattoria situata in una vecchia cascina di Moncuoco.

Ogni aumento è sempre decurtato dalle tasse

Caro direttore, ho fatto bene il lettore Dario Mazarella a scrivere all'Unità per dire che per noi lavoratori dipendenti qualsiasi aumento è sempre tartarato, per cui i giornali dicono che arremo in più una data somma, ed invece questa all'atto pratico sarà sicuramente decurtata.

Ma davvero la maggioranza dei giovani rifiuta il lavoro?

Caro Unità, mi ha molto colpito, per il problema cruciale che poneva — cioè il lavoro parziale, e più in là, il «lavoro rifiutato» — la lettera di un lettore romano pubblicata sul vostro giornale sabato scorso. Che cosa dice? Questo, nella sostanza: l'esigenza di poter godere di un più ampio «tempo da vivere» è largamente presente specie tra i giovani, è una realtà. Perché quindi non codificarla inserendo nei contratti di lavoro la possibilità di assunzioni a part-time? Anche il rifiuto del lavoro — afferma il lettore — è una realtà. Quindi...

Pro e contro Bearzot: scontro all'ultimo sangue

Caro Unità, dopo tutto il gran parlare dei giorni scorsi sulla necessità di trattare in modo più pacato i problemi calcistici, per non esacerbare gli animi, ecco che i quotidiani degli ultimi giorni sono di nuovo pieni di titoli sguaiati sulla Nazionale di calcio. Manco fossero Guelfi e Ghibellini, amici e nemici di Bearzot si scontrano all'ultimo sangue. Ma è possibile che i giornalisti sportivi non abbiano di meglio da fare? Mancano impianti, manca una mentalità sportiva, manca una cultura sportiva: perché non parlare di queste cose, anziché rompere l'anima a Bearzot che mi pare, tra l'altro, uno che chiede solo di poter fare in pace il suo lavoro?

TACCUINO

di RENATO ZANGHERI

Cultura di governo

FRA I commenti, comprensibilmente abbondanti, al dibattito suscitato dal compagno Amintore Fanfani...

pubblica democratica. E' necessario per assolvere queste condizioni avere una cultura dello Stato...

«Rischiarare queste tenebre»

UN AMICO mi redarguiva per ciò che ho scritto in un Taccuino precedente...

Si studia, o più spesso si rievoca, senza studiare, ciò che è stato spacciato per straordinario...

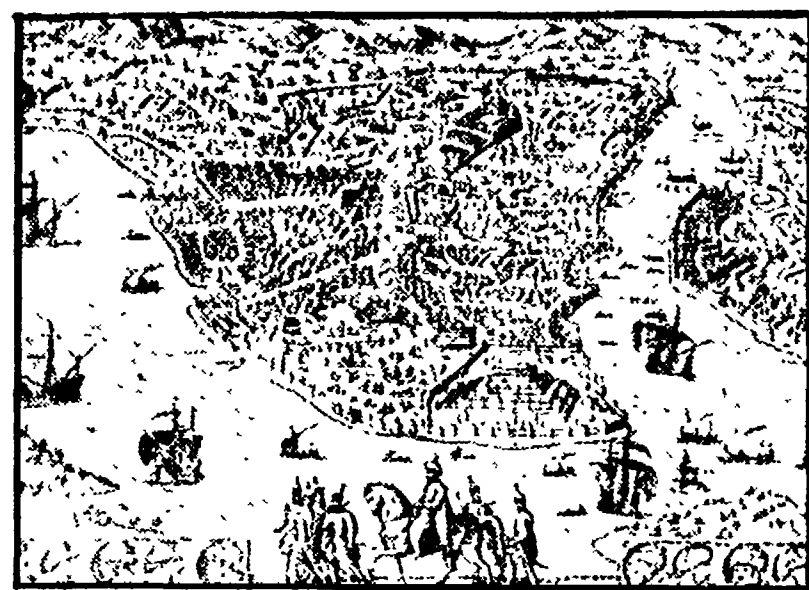
Il «vecchio» Gramsci

SU UN'ALTRA linea, sono ora auspici e suggerimenti ai giovani storici...

probabili, ma usualmente dottrinarie: si veda il secondo volume della Storia del marxismo...

Il viaggio in Turchia e la figura del pontefice

Imprevedibile Wojtyla? Ricorda Pio IX



Un confronto di personalità nella storia della Chiesa e due epoche di drammatico mutamento

A sinistra, una pianta di Costantinopoli del secolo XVI. A destra, Demetrios I, capo spirituale della chiesa ortodossa orientale.

lia attuato rigidamente mediante l'astensionismo elettorale, egli la poneva al di fuori e al di sopra delle parti in contrasto...

concezione cattolica della vita e del mondo che successivamente comportò la rivendicazione da parte della Chiesa del diritto-dovere di interpretare...

del «Syllabo» L'epoca

In secondo luogo, viene l'osservazione, avanzata da più parti, che con Giovanni Paolo II si è chiusa definitivamente l'epoca, iniziata con il Syllabo...

Una gestione moderna

L'uomo al quale Giovanni Paolo II vuole annunciare la Redenzione appare sempre più un uomo astratto, storicamente indefinito...



al contempo, le soluzioni indicate sembrano voler proiettare la storia all'indietro, verso un passato lontano...

Una polemica dell'«Avanti!»

Il certificato di pluralismo

«I veri pluralisti — è questo il succo della lezione di filosofia politica che Vertone si permette di impartire a Bobbio — sono i comunisti...

e formalmente appassionata del pluralismo possa trascinare alcune conseguenze di pensiero assai lontano...

L'occasione di questo severo giudizio è stata offerta da un mio breve commento all'intervista rilasciata da Bobbio a Roberto Villetti...

Sono convinto, ad esempio, che per affrontare il problema della democrazia senza trasvolare nel limbo delle idee pure...

Ma Pellicani non perdoni. «Vertone non ha una idea molto chiara di che cosa sia la democrazia liberale», esclama...

Temo che su questo terreno si possano dire cose scandalose. Io, almeno, ne dico una. Ritengo sbagliato agitare lo spettro della massificazione statalista in un momento e in un paese in cui lo Stato è obeso ma paralitico...

Innanzitutto non ho dato alcuna lezione a Bobbio (in un campo come questo solo Pellicani è abilitato a farlo). Mi sono invece limitato a notare come una concezione al tempo stesso appassionatamente formale

Certo, non risulta che le mandrie siano soggette alla coercizione dello Stato; ma (gnosi a parte) neppure risulta che siano pluraliste.

Saverio Vertone

Dalla nostra redazione MOSCA. I casi di omofobia letteraria a Mosca non sono molto frequenti...

I significati di un dibattito letterario in Unione Sovietica

Mosca anno Duemila: perché si processa il signor Bulgarin

Un altro argomento viene aggiunto da Meserjakov: «Vogliamo educare uomini o belle?»...



La figura del poeta Puskin è stata rievocata nella polemica fra «Giovane Guardia» e «Komunist».

Preso alla lettera, una tale foga nel prendere le difese di un personaggio ignobile come Bulgarin non poteva non apparire strana...

tro in trasparenza, cominciando magari a sostituire lo spettacolo di Bulgarin con una figura meno spettrale...

Un archivio a Roma

Studiamo in cineteca la storia dei lavoratori

ROMA — Si è costituito ieri l'Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio. Lo hanno fondato Giorgio Amendola, Silvano Andriani, Giovanni Arnone, Carlo Bernardini, Giovanni Cesario, Giuseppe Chiarante, Ivano Cipriani, Salvatore D'Albergo, Filippo M. De Santis, Benedetto Ghiglia, Ansano Gianarelli, Pietro Ingrao, Romano Ledda, Francesco Maselli, Fabio Mussi, Riccardo Napoli, Franco Ottenbergi, Luca Pavolini, Giuliano Procacci, Paola Scarnati, Ettore Scola, Paolo Spriano, Bruno Trentin, Luciano Vanni, Cesare Zavattini...

missioni di esperti volontari. «Comunisti» cioè che selettano gli aspiranti alla politica comunista, vagliano le richieste per la concessione di appartamenti, posti in asili ecc. ecc.

ha fatto senz'altro bene dando una forma artistica al quesito inquietante che assilla molti educatori sovietici: se cioè i giovani di oggi, dell'URSS, siano in grado di riconoscere — e quindi smascherare — anche un «genio di trasformismo» come Bulgarin.

Non so se il movente e l'indirizzo della nota anti-Bilenski rispondessero proprio a questo ordine di preoccupazione. Il fatto è che l'iniziativa della rivista del CC del Kom-somol è apparsa decisamente incoerente al bisettimanale ideologico del CC del PCUS — «Komunist» — il quale per la penna di due studiosi di storia e filologia è intervenuto nella faccenda correggendo i giudizi di Meserjakov.

Equilibrato ripristinato, dunque? Sì, evidentemente, ma non il diritto di indagine spregiudicata che sembra essere autorizzato a di rovistare nel passato? La risposta non è facile. Ma il fatto stesso che siamo oramai alla vigilia di un centenario (quello di Stalin, per intenderci) che imporrebbe, sembra, alcuni giudizi che non siano più pura ripetizione di burocrazia formale dell'ultimo decennio, autorizza a pensare che questo caso di «polemica letteraria» riteli preoccupazioni proprio su questo ordine di pensieri.

Carlo Benedetti

13.000 COPIE

MANUEL SCORZA Contare di Agapito Robles. Dopo Rulli di tamburo per Rancas. Storia di Garibaldi l'invisibile o il cavaliere insonne, in un incalzante crescendo, il grande scrittore peruviano continua a raccontarci l'epopea del suo popolo in un felice intreccio tra realismo e favola. Lire 4.000

IL COMANDANTE VENENO di Manuel Pereira. La straordinaria avventura di un adolescente impegnato nella grande campagna di alfabetizzazione che si svolge a Cuba durante il 1961 / Questo è il libro che avrei voluto scrivere su Cuba Gabriel Garcia Marquez. Lire 5.500

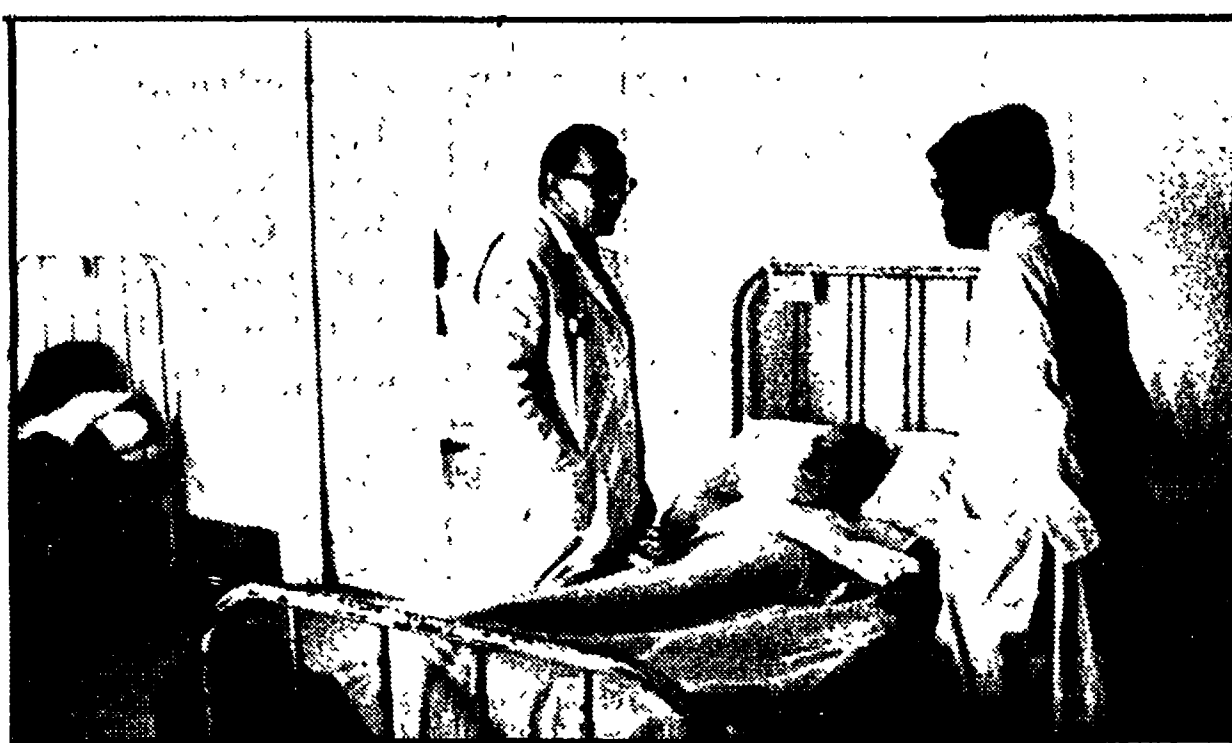
Feltrinelli novità e successi in libreria

Inizia da oggi l'agitazione promossa dall'ANAAO

Scioperano gli aiuti e gli assistenti
Gli ospedali bloccati per tre giorni

Completamente chiusi i reparti diagnosi, anatomia patologica e ambulatori - Funzioneranno i centri di rianimazione, unità coronariche e la chirurgia d'urgenza - Accettazioni: un medico per turno

ROMA — I medici assistenti e aiuti ospedalieri aderenti all'ANAAO (che rappresenta la loro associazione nazionale) scioperano per tre giorni, da oggi fino a sabato, per chiedere che nel quadro del servizio sanitario nazionale la loro categoria sia meglio retribuita, come ha dichiarato il segretario nazionale Pietro Paci, insistendo sui problemi delle qualifiche. L'assistenza sarà, in questi tre giorni, ridotta al minimo, mentre è previsto che gli interventi meno urgenti saltino. Sarà quindi difficile farsi ricoverare in ospedale, o uscire per fine malattia, fare analisi e sottoporsi a visite ambulatoriali. Le direzioni sanitarie hanno predisposto turni di emergenza. Funzioneranno i centri di rianimazione e di unità coronariche, la chirurgia d'urgenza. Saranno completamente chiusi invece i reparti di diagnosi, di anatomia patologica e gli ambulatori. Nel reparto di degenza, nelle accettazioni e nel pronto soccorso sarà presente un medico per ogni turno. La stessa cosa avverrà per gli anestesisti.



Non compromettere
la riforma

In questi ultimi tempi si è venuta manifestando tra i medici uno stato di disagio e di malcontento, che ha rischiato di provocare acuti contrasti tra i loro sindacati e il governo. Vale la pena di ricordare che la minaccia di sciopero di tre organizzazioni sindacali mediche, fatta in tempi diversi. È stato il caso della FIMED (Federazione medici dipendenti), dell'ANAAO (Associazione aiuti e assistenti ospedalieri) e dell'ANPO (Associazione dei primari) che, dopo essersi incontrate separatamente con il ministro della Sanità, e dichiarandosi per il momento soddisfatte, hanno sospeso lo sciopero già annunciato. Poiché le rivendicazioni di questi tre distinti gruppi di medici non sono le stesse, anzi per alcuni aspetti sono decisamente contrastanti, ci sarebbe da chiedersi come pensa di fare il ministro per soddisfare tutti senza provocare ulteriori motivi di contrasto. Per completare il quadro, occorre aggiungere che la Federazione dei medici generici (FIMM) e il sindacato degli specialisti ambulatoriali hanno denunciato le convenzioni uniche nazionali che regolano il loro rapporto di lavoro.

tratta però di evitare che si innesci una spirale rivendicativa che, scegliendo il caso limite di una super-retribuzione, finisce per portare la grande maggioranza delle categorie mediche a quel livello. A loro volta, i medici pubblici (ufficiali sanitari, laboratoriisti, condotti), gran parte dei quali svolgono una funzione decisiva nella tutela della salute della popolazione, chiedono di essere equiparati agli stessi livelli gerarchici degli ospedalieri, solo in base ai dati dell'anzianità. Ogni medico condotto che abbia almeno dodici anni di anzianità, dovrebbe essere equiparato al primario ospedaliero: in questo modo, la maggioranza dei medici raggiungerebbe il livello retributivo più alto. Verrebbe così vanificato ogni discorso fatto

durante la costruzione della riforma, sui modi di accesso dei medici ai livelli, per così dire, funzionali e non gerarchici, corrispondenti alle attitudini e alle capacità professionali. Va detto ancora, più in generale, che le agitazioni dei medici, sono collegate alla posizione espressa dalla Federazione degli ordini che, per aver sostenuto la riforma, chiede come contropartita che i medici non siano collocati in posizione subalterna rispetto al potere politico amministrativo; anzi, arriva a proporre per essi uno stato giuridico definito da una legge speciale, in modo simile a quanto accade per i magistrati, i diplomatici, gli alti dirigenti statali e i militari. Tutti questi regimi speciali sono discutibili; ma cer-

tamente la loro estensione porterebbe a moltiplicare i difetti dell'amministrazione pubblica e a fare dei medici un «corpo separato». La burocratizzazione si evita, a nostro giudizio, risolvendo la mercificazione della professione medica, di cui sono stati colpevoli le mutue, e realizzando una salda tra operaie sociali del medico e condizione umana dei cittadini da esso assistiti. Il rischio che la professione medica sia resa subalterna al potere politico e amministrativo è sempre venuto da quelle forze che hanno teso a trasformare la sanità in centri di clientela. Per questo non ci deve essere confusione dei ruoli. Nessuno ha mai messo in discussione che l'amministrazione del servizio sanitario nazionale debba

competere agli organi costituzionali dello Stato: governo, Regioni, Comuni. La funzione degli operatori sanitari va svolta parallelamente a quella degli organi gestionali, nel rispetto reciproco delle attribuzioni. L'atteggiamento del Partito comunista, rispetto alle posizioni degli organismi medici, è dunque aperto all'incontro e al dialogo, e a tutte quelle spiegazioni che possano in qualche modo favorire il processo di costruzione democratica del servizio sanitario. Forme di lotta che danneggino la popolazione e richieste che rischiano di compromettere la riforma, andrebbero contro questi scopi. E contro le stesse esigenze culturali e professionali dei medici.

Sergio Scarpa

Stanno emergendo dalla discussione in Senato

Legge finanziaria:
pesanti contrasti
nella maggioranza

Interessi settoriali di singoli ministri mettono in forse lo stesso testo governativo

ROMA — Pesanti contrasti all'interno della maggioranza e tra le forze di maggioranza e il governo al Senato, durante la discussione, in commissione, della legge finanziaria dello Stato. Interessi particolaristici di singoli ministri hanno rimesso in forse lo stesso testo di legge presentato e voluto dal governo. Agricoltura, Trasporti, Marina Mercantile e Lavori Pubblici hanno avanzato richieste di aumenti per diverse centinaia di miliardi. (La cosa ha preoccupato lo stesso direttivo del gruppo democristiano al Senato che ha convocato improvvisamente una riunione per tentare di riportare le diverse posizioni dentro una linea unitaria). D'altronde segnali di un notevole scollamento politico e negli indirizzi programmatici del governo, se ne erano avuti anche nei giorni scorsi, sempre in relazione alla legge finanziaria. Martedì, ad esempio, in commissione Bilancio il dc Carlo aveva persino sostenuto che alcune parti del provvedimento potrebbero sollevare dubbi di legittimità. Terzi poi il senatore Ferrari

Aggradi — responsabile della politica economica della Dc — ha difeso (per solidificare con il suo collega alle Finanze, Reviglio) l'articolo 8 della legge che istituisce la figura del super-ispettore, contro l'evulsione fiscale, mentre i suoi amici di partito in commissione Bilancio e Tesoro bocciavano clamorosamente lo stesso articolo. Sempre per via dei contrasti interni al governo non è stata ancora presentata la legge di riordinamento del sistema previdenziale e pensionistico (ieri, per bocca di un sottosegretario c'è stata l'ennesima promessa: lo faremo — ha detto — entro il 30

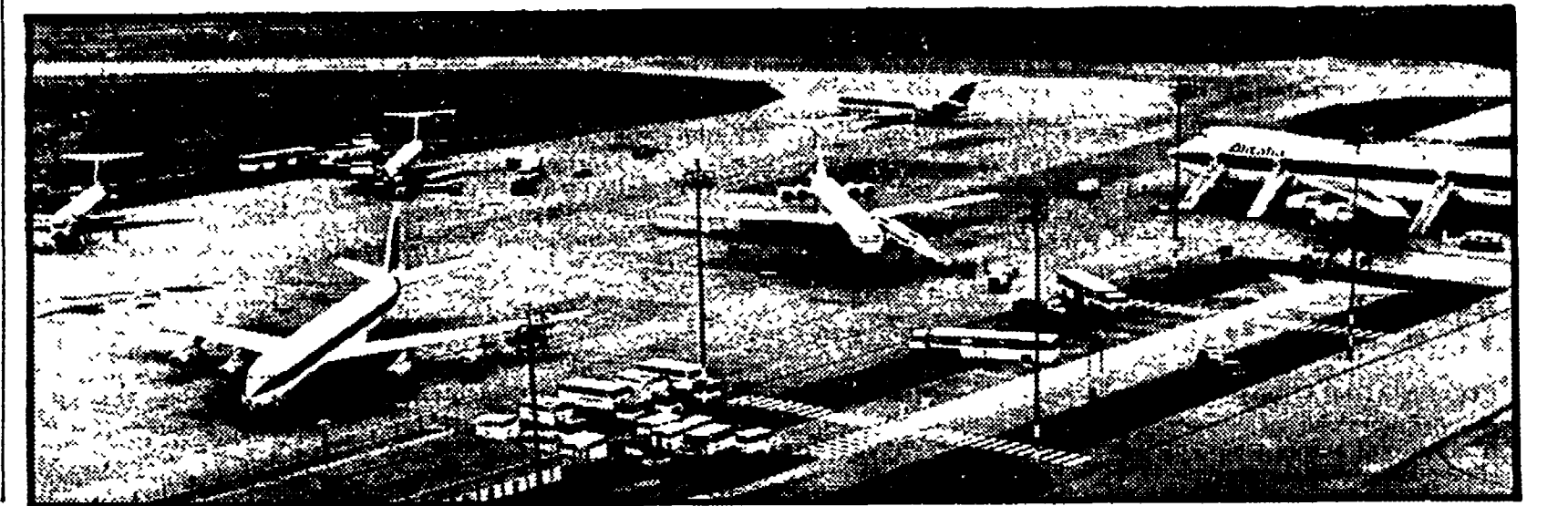
di novembre). Intanto permane la resistenza di alle proposte comuniste per realizzare provvedimenti urgenti a favore dei pensionati più bassi. Ricordiamo che il Pci chiede: 1) aumento di circa il 30 per cento delle pensioni minime dal primo gennaio del '80; 2) 10 mila lire in più ai trattamenti minimi di quei pensionati che hanno versamenti contributivi superiori ai 15 anni; 3) introduzione della scala mobile per i pensionati INPS dal 1. gennaio; 4) adeguamento differenziale — da 15 a 40 mila lire in più al mese — delle pensioni sociali; 5) almeno 10 mila lire in più per gli

invalidi civili; 6) aumento ai lavoratori autonomi. Come si vede, è un cammino travagliato quello della legge finanziaria: qualcuno ha detto che il governo ha già bocciato la sua legge finanziaria. Intervengono ieri nella commissione Finanze, il compagno Bollini ha sostenuto la necessità che questa legge sia ricondotta alla sua funzione che è quella di consentire al governo e al Parlamento una manovra di politica economica e finanziaria sul bilancio dello Stato. La « finanziaria » è invece diventata un omnibus, un decreto dove c'è di tutto: dai debiti delle autostrade, a norme che nulla hanno a che vedere con la spesa pubblica e che, magari — è il caso della riforma sanitaria — invadono poteri e competenze delle Regioni. I presidenti delle Regioni — in un incontro avvenuto ieri con la commissione Bilancio — si sono dichiarati contrari alle norme riguardanti la finanza locale (trasporti e sanità in particolare).

Giuseppe F. Mennella

UN CODICE PROPOSTO DAI CONTROLLORI DI VOLO

I primi ad autoregolamentare lo sciopero



ROMA — I controllori di volo hanno varato un proprio codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero « nella consapevolezza che ogni azione della categoria ha riflessi sull'utenza e sulla sicurezza dei servizi ». Si tratta di otto articoli che saranno sottoposti all'approvazione della categoria e che dovrebbero entrare in vigore dal 1. dicembre. In particolare la dichiarazione, sospensione o revoca dello sciopero deve essere fatta in accordo con la federazione CGIL-CISL-UIL. La categoria, al momento di decidere un'azione di sciopero darà opportuna informazione all'opinione pubblica e alle controparti con almeno 10 giorni di anticipo; nel caso che lo sciopero debba essere ripetuto il preavviso è ridotto ad otto giorni. I controllori inoltre si impegnano a garantire l'assistenza ai voli di stato e militari nazionali ed internazionali, a quelli di collegamento con le isole e comunque nei casi di emergenza. Nella prima giornata di sciopero saranno garantiti anche i sorvoli internazionali e sarà assicurato, all'inizio, il regolare svolgimento dei voli già interessati lo spazio aereo italiano. Al verificarsi di stati di calamità nazionali, le azioni sindacali di lotta, in corso o preannunciate, verranno interrotte. Non saranno inoltre effettuate astensioni dal lavoro nei periodi in cui le esigenze di mobilità assumono carattere di massa (Natale, Pasqua, Ferragosto e consultazioni elettorali). La amministrazione da parte sua dovrà provvedere, sentite le organizzazioni sindacali, a predisporre un piano operativo che, garantendo i normali livelli di sicurezza, permetta l'esplicitarsi dei servizi di cui si assicura la regolarità.

La decisione del comitato di coordinamento dei controllori di volo è stata definita dal compagno Quintilio Trepiedi, segretario nazionale della FIST-CGIL, « un atto di grande valore politico » che testimonia la maturazione e il senso di responsabilità civile dei controllori una categoria la cui pratica ed esperienza sindacale sono solo all'inizio; i quali consapevoli della delicatezza del servizio « si sono fatti carico delle esigenze dell'utenza del paese ». Tutto questo, prosegue Trepiedi, è la risposta più valida al tentativo governativo di regolare per legge il diritto di sciopero e prova la giustizia della battaglia portata avanti dalla federazione unitaria.

Intanto si è appreso che il comitato ristretto per l'esame del decreto legge e del disegno di legge sui servizi di assistenza al volo ha tenuto la sua prima riunione. I deputati comunisti hanno chiesto che il comitato prendesse atto dell'impegno dei gruppi maggiori della commissione difesa di discutere la proposta di depenalizzazione delle iniziative tese a riformare il servizio. I comunisti hanno quindi proposto l'audizione nell'ordine dei sindacati confederali, del coordinamento controllori, del commissariato per l'assistenza al volo e dello stato maggiore dell'aeronautica. Alcuni dc si sono opposti. Infine la proposta comunista è stata accettata. Le audizioni avranno luogo mercoledì.

Intanto l'Alitalia ha cancellato l'80 per cento dei voli per la Francia dove è in atto un'altra agitazione dei controllori di volo (la da tempo non militarizzati).

Nella foto: Aerei bloccati all'aeroporto di Fiumicino durante l'ultimo sciopero dei controllori di volo

Perché scaricare sugli enti locali responsabilità del governo?

Petroselli: a Roma gli sfratti ingovernabili con misure-tampone

Le sentenze esecutive 15 mila l'anno prossimo — Fitti a 200 mila lire con gli alloggi offerti in vendita — Piano del Comune per case e opere pubbliche

ROMA — 5.632 sfratti già esecutati che nel 1980 diventeranno 15 mila (saranno gettati sul lastrico 50 mila abitanti, con la casa di una città come Latina e superiore a Frosinone); 350 mila vasi abusivi; 3.200 famiglie alloggi in borghetti senza i più elementari servizi; 1.250 famiglie in case occupate fuorilegge; 60 mila domande agli IACP per un alloggio popolare. Questa la condizione della capitale, da troppo tempo eccezionale, per la forte immigrazione degli anni '50 e '60, aggravata dalla propensione dell'intervento privato a soddisfare la domanda di case di famiglie a reddito medio-alto e dalla scarsissima incidenza pubblica attestata al 3/5% della produzione edilizia residenziale. A Roma il deficit abitativo è in continua ascesa, mentre aumentano gli sfratti, le vendite frazionate ed è fermo il mercato delle locazioni.

« L'amministrazione comunale giudica questa condizione del tutto ingovernabile attraverso provvedimenti-tampone annunciati dal governo e che sembrano voler scaricare sugli enti locali responsabilità di più vasta natura e, contestualmente, vanificano gli obiettivi dell'equo canone e del piano decennale: così si

è espresso il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, nel corso di una conferenza stampa, cui hanno partecipato gli assessori alla Casa Benini e all'edilizia privata Frajese. Le misure del governo — ha esclamato Petroselli — non risolvono il problema, né si può accettare per gli enti locali, il ruolo subordinato di semplici attuatori di provvedimenti sparsi e non risolutivi, senza adeguati strumenti per coordinare gli interventi, per controllare l'attuazione delle leggi (equo canone e piano decennale) e per la gestione complessiva dell'edilizia residenziale.

In una situazione resa drammatica dal modo in cui nel passato è stata amministrata la città dalla Dc (basta ricordare il sacco edilizio di Roma degli anni '50 e l'operazione Hilton), per far fronte all'emergenza, sono stati offerti in vendita 1.682 appartamenti, dei quali appena 129 di tipo economico. Per un alloggio di categoria civile di 100 mq. pur situato in periferia, le famiglie sfrattate dovrebbero pagare un canone da 178 a 211 mila lire.

RAI - Dopo gli annunci sull'aumento

Sul canone Colombo si tira indietro: decidano i partiti

I giornalisti chiedono il rispetto degli impegni per la terza rete - Alcuni punti fermi

ROMA — Aumento del canone RAI e regolamentazione delle private sono venuti nuovamente alla ribalta ieri, durante un'assemblea promossa dai giornalisti radiotelevisivi nella sede della Federazione della stampa. Ne ha parlato il ministro Vittorio Colombo ribadendo una sua singolare teoria: non si muove né sull'una né sull'altra questione se non c'è una sorta di accordo preventivo tra i partiti. Ai quali Colombo ha fatto carico, in particolare, di volere il rafforzamento della RAI ma di negare all'azienda, opponendosi all'aumento del canone, i mezzi necessari. E' appena il caso di ricordare che almeno il Pci ha avanzato in diverse sedi precise proposte per adeguare le entrate RAI risparmiando al telespettatore aumenti del canone impestivi, non giustificati o sproporzionati alle reali esigenze. In quanto alle « private » la FNRI ha deciso di prendere l'iniziativa e di proporli come sede per la messa a punto di una proposta concreta.

Occasione per la discussione di ieri mattina è stata la querelle sulla 3. Rete. I giornalisti della RAI sospendono la protesta, in atto da alcuni giorni, astenendosi dalle prestazioni in voce e in video, ma restano in agitazione. L'assemblea ha riunito giornalisti della RAI e dirigenti sindacali (Ceschia, Cardulli, Porcacchia), esponenti politici (Di Bodrato e Silvestri, il compagno Ferrara, il repubblicano Bogi, Milano del PDUP), direttori di rete e testate (Cuzzi e Forcella), dirigenti e amministratori RAI (Orsello, Vecchi, Zaccaria).

La 3. Rete ha fatto da filo conduttore a tutta la discussione non solo per le baruffe sulle cose che ancora mancano; ma anche e soprattutto perché essa sta davvero agendo come una vanga all'interno del pianeta RAI. Riassumendo per grandi linee, dall'assemblea, pur tra diverse sfumature, è venuto fuori il seguente concetto: la 3. Rete è essa stessa conquista di una RAI che in molte cose è cambiata per il meglio; ma ha rivelato anche l'origine di ritardi, delle occasioni perse, dei sabotaggi: tra i ritardi della riforma e struttura dell'azienda esiste una contraddizione profonda, per cui lo scontro tra le due tendenze ha ingenerato lunghi e gravi momenti di paralisi nel processo risanatorio.

Alla fine sono stati fissati alcuni punti fermi su assunzioni: nomine e promozioni; professionalità; funzioni del Parlamento; rapporti tra consiglio d'amministrazione e direzione aziendale e tra direzione e sindacati. Per giungere a intese e criteri rinnovatori i giornalisti e la Federazione della stampa hanno indicato un metodo preciso: conferenze in tutte le sedi RAI e, poi, conferenza nazionale di produzione.

A. Z.

Ora a Napoli per i bambini c'è anche il «medico-amico»

Dalla redazione NAPOLI — «Gentile genitore, le formuliamo innanzitutto gli auguri per la nascita di suo figlio. Desideriamo inoltre informarla che da questo momento — e se lei vorrà — i nostri pediatri sono a sua completa e gratuita disposizione per qualsiasi necessità...». Il tono è un po' burocratico, forse, ma la sostanza è chiara. Di lettere come queste il Comune di Napoli ne ha già inviate decine di migliaia. E' così che si mette

in moto il servizio di pediatria sociale. Una sorta di «medico-amico». In tutto sono 28 specialisti, divisi in due turni. Per chiedere il loro intervento basta comporre il numero di telefono di una delle 22 condotte mediche comunali.

Ta cosa ha funzionato: le visite effettuate nel corso di otto mesi sono più di cinquemila (34.000 in ambulatorio e 17.500 a domicilio). Oltre all'emergenza sono previsti anche controlli periodici nel decimo e nel trentesimo giorno di vita, al

momento delle vaccinazioni e durante la frequenza degli asili nido e delle scuole materne. «Un modo concreto — commenta il professor Cali, assessore comunale alla sanità e «inventore» dell'iniziativa — per fare medicina preventiva e per contenere il gravissimo fenomeno della mortalità infantile. Anche per questo ci rivolgeremo direttamente ai genitori per tutta una serie di consigli utili, prima di tutto sull'allattamento e sul tipo di alimentazione».

Napoli è stata la prima città d'Europa a introdurre un servizio del genere. E non è la sola «novità» in campo sanitario. E' già in funzione, ad esempio, un osservatorio epidemiologico, una specie di «occhio continuo» sullo stato delle malattie infettive. E i risultati non mancano: i casi di epatite virale, nel '78, furono 2.900; nei primi 10 mesi di quest'anno, invece, sono 979. La stessa cosa vale per la salmonellosi. Il servizio di pediatria sociale fu istituito, anche se in forme meno so-

stituite, all'indomani di quella tremenda epidemia di polmonite che nell'inverno scorso stroncò a Napoli e in provincia, più di 80 bambini. Per mesi e mesi visse un'angoscia e nella paura, specialisti di quei quartieri e in quei rioni dove più si era diffusa la malattia, di decesso e dell'abbandono. Da qui, infatti, proveniva la maggior parte delle vittime.

Il Santobono, l'unico ospedale in possesso di un reparto di rianimazione per i neonati, fu letteralmente frotto dai medici. Per le corse non c'era più posto. A distanza di un anno la situazione è diversa. E' lo stesso professor Mario Benzi, Cannal, primario del Santobono, a confessarlo. «La situazione ospedaliera — dice — è falsi addirittura inventata...». La prova del nove, comunque, dovrebbe averci nel corso di un «summit» che

si terrà giovedì mattina a Napoli, a cui parteciperà anche il ministro Altissimo. Eppure proprio in questi giorni, proposto dal ministro, si è riaperta una aspra polemica. Protagonista principale, l'assessore regionale alla sanità, il dc Armando De Rosa. Le sue accuse di inefficienza rivolte all'amministrazione comunale sono state subito amplificate da certa stampa.

Quali sarebbero le responsabilità della giunta Valenzi? Non aver utilizzato i fondi stanziati dal governo per fronteggiare il male oscuro, non aver avviato il risanamento del «bassi», non aver istituito un efficiente servizio di guardia pediatrica. Il tutto «documentato» con cifre e dati falsi addirittura inventati... Si è parlato di 120 miliardi inutilizzati per la mancata presentazione di progetti; ma la verità è che questa cifra si riferisce a tutta la Campania e che al comune di Napoli la giunta regionale ha assegnato solo una minima parte (127 miliardi e 100 milioni), meno — ad esempio — di quanto è andato alla provincia di Salerno, dove non c'è stato un solo caso di virus respiratorio; ma dove sono numerosi i comuni amministrati dalla Dc. Si è dunque dotato un criterio di assegnazione chiaramente clientelare e lo stesso De Rosa lo ha esplicitamente ammesso in una recente intervista. Si è parlato di «bassi» non risanati; ma fu proprio la Dc, contro il parere dei comunisti, a dirottare quei fondi sugli ospedali. Anche qui, per fronteggiare il «male oscuro» o per rimpolpare le casse di questi veri e propri centri del potere democristiano?

Marco Demarco

I due militari erano tranquillamente appoggiati al bancone del bar

Crivellati di colpi mentre bevevano il caffè

Una scena agghiacciante - Mario Tosa e Vittorio Battaglini avevano persino lasciato i mitra nella loro «Gazzella» - Si sentivano tra amici - Finiti con un colpo alla testa - Nel rivendicare il duplice omicidio i terroristi hanno utilizzato il nome di Francesco Berardi, il br accusato dal compagno Guido Rossa e che si è ucciso in carcere



(Dalla prima pagina)

tuale del «gazzella» della guerra. Sono le 9,57 quando squilla il telefono del Corriere mercantile: «Qui Br, colonna genovese Francesco Berardi - dice una voce anonima - durante un pattugliamento abbiamo annientato l'equipaggio di una «gazzella». Quasi le stesse parole che, poco più di un mese fa, a Torino, le Br usarono per «firmare» gli omicidi degli agenti Lanza e Perceddu, in servizio sotto le Nuove. «Annientati», dissero allora. «Annientati», ripetono oggi. Quasi che il piglio militaresco del linguaggio potesse nascondere la viltà dell'atto.

Si è trattato, in realtà, di un delitto «facile», come «facili» e ignobili sono tutti i delitti del terrorismo. L'agguato è stato studiato con cura, in modo che alle vittime non fosse lasciata alcuna possibilità di reazione. Ed hanno «sparato nel mucchio», contro due divise, contro due uomini come tanti nei CC e nella PS. Hanno ucciso per uccidere, perché uccidere è la regola del terrorismo.

Quella che stiamo per scrivere è, ancora una volta, la cronaca scarna di una esecuzione. Vittorio Battaglini, 44 anni, maresciallo, e Mario Tosa, 26 anni, ex capitano della caserma di corso Martignetti quando mancò pochi minuti alle sette. E' così che le mattine: la prima pattuglia della radiomobile attacca a quell'ora. Si sale in macchina e si percorrono poche centinaia di metri in discesa fino a via Monti dove c'è il bar «Da Nino» che tira su le serrande prestissimo. Ci si ferma un attimo, si prende il caffè e si comincia il giro. Battaglini, il maresciallo, in pattuglia ci è entrato per caso, come sempre, nell'agguato. In «gazzella» non fa parte dei suoi compiti, ma di tanto in tanto gli capita di sostituire gli assenti. Tosa è «radio-mobili» c'è da poco. E' di Genova, figlio di un muratore disoccupato. Ha un diploma in lingue, forse avrebbe preferito un lavoro da «civile». Ma nell'arma ci è dovuto entrare per aiutare la famiglia a tirare avanti.

I gesti sono quelli di sempre. E' ancora buio. I due

carabinieri si fermano di fronte al bar, scendono dall'auto. Il mitra ed i giubbotti antiproiettile li lasciano a bordo. Non è il caso di presentarsi al barista in «assetto di guerra». Entrano. Antonio Costa, il padrone del bar, è dietro il bancone. C'è solo una cliente, una signora bionda. Battaglini e Tosa ordinano il solito caffè, la signora un bicchiere di latte.

Tutto accade in un attimo. Sequenze rapide e agghiaccianti che nessuno sembra in grado di ricostruire con esattezza. «Ero girato - racconta il padrone del bar - stava riscalando il latte che mi avevano ordinato. Ho sentito i colpi e, istintivamente, mi sono gettato sotto il bancone. Non ho visto nulla. Solo quei due corpi lì a terra e la signora che fuggiva fuori dal negozio gridando terrorizzata. No, non ho visto chi ha sparato - ripete - non ho visto nulla».

Battaglini e Tosa vengono colpiti alle spalle, alla testa. Almeno undici colpi - diranno gli inquirenti - di pistole calibro 7,65. Tosa crolla a terra in senso dell'attacco al barista. Battaglini riesce a fare qualche passo verso l'uscita, poi stramazza. Gli sparatrici si dileguano subito, a bordo di una «128» color amaranzo, dopo aver sottratto dalla «Gazzella» il mitra lasciato abbandonato al bancone. Battaglini riesce a fare qualche passo verso l'uscita, poi stramazza. Gli sparatrici si dileguano subito, a bordo di una «128» color amaranzo, dopo aver sottratto dalla «Gazzella» il mitra lasciato abbandonato al bancone.

sa che, nel successivo processo, testimoniò a viso aperto contro di lui, è stato per questo assassinato. E tutti ricordano come, durante la deposizione, lo stesso Berardi avesse fatto un inequivocabile gesto con la mano rivolto a qualcuno presente tra il pubblico.

Ora, anche Berardi è morto. Si è ucciso in carcere dopo aver fornito alla magistratura elementi - il processo dirà quanto fondati - per individuare una parte delle «strutture di supporto» della colonna genovese delle Br. Le accuse contro alcune delle persone arrestate nel maggio scorso dal Nucleo speciale del generale Dalla Chiesa, si fondano, infatti, proprio su dichiarazioni di Berardi.

La ricomparsa del suo nome «in cale» a questi due ultimi omicidi del terrorismo appare, insieme, tragica e grottesca. Berardi era un «positivo», un poveraccio. Ed il suo suicidio sembra confermare oggi quanto il PM disse di lui durante la requisitoria: un semplice strumento travolto da eventi che lo sovrastavano e che non capiva. Cercare di trasformare questa povera persona in eroe dell'attacco alla democrazia, a noi che l'ultimo insulto di chi lo usò da vivo spingendolo ad una morte pensata.

E tuttavia la scelta di quel nome non è solo un ulteriore segno di crudeltà. «Beattificando» l'uomo che fu causa indiretta dell'assassinio del compagno Rossa le Br ribadiscono - quasi ve ne fosse bisogno - la propria natura di forza contrapposta al movimento operaio, alle sue aspirazioni, alle sue lotte, alla sua cultura. Una contrapposizione che - al di là di ogni proclama ideologico - passa oggi attraverso l'omicidio, le bombe, le stragi.

Dietro l'eccidio di ieri a Genova si è profilata, ancora una volta, un'immagine orrenda e antica: quella di una reazione che non esita ad uccidere per impedire ogni cambiamento. Un'immagine che gli operai genovesi anche oggi hanno mostrato, manifestando di voler cancellare. I funerali dei due carabinieri si svolgono ora agli 16 nella chiesa di Carignano.

NELLA FOTO: l'auto usata dagli attentatori

Dalla redazione

GENOVA - «Non si possono uccidere due esseri umani come fossero cani sparanati alla schiena, a tradimento». A parlare è Giuliana Battaglini, la vedova del maresciallo assassinato ieri mattina insieme con un altro giovane carabiniere in un bar di Sampierdarena dai terroristi. Siamo sul piazzale dell'obitorio di San Martino: Giuliana Battaglini, distrutta dal dolore, ha detto con lo sguardo disperato e smarrito al tempo stesso non posso presenziare a questa cosa davanti a mio figlio».

Mario Tosa aveva 26 anni, era diplomato in lingue. Il padre, Cesare è disoccupato e da diversi anni guadagna lo stretto indispensabile per vivere con lavori saltuari di muratura. Forse è stato anche questa molla che ha spinto Mario a compilare cinque anni fa la domanda per entrare nei carabinieri. «Era un giovane molto attaccato alla famiglia - dice con alcuni parenti - terminata la scuola non ha trovato lavoro e allora si è venuto utile e non pensare sul bilancio familiare, ha scelto di arruolarsi». I primi due anni di leva li ha trascorsi ad Alessandria. Poi ottenne il trasferimento in Calabria dove, nel 1965, si era sposato. Cinque anni fa, infine, fu promosso maresciallo e venne chiamato a Genova a comandare il reparto radiomobili di Sampierdarena. «Soltanto non usciva dalla caserma quando la moglie - lo faceva soltanto quando doveva sostituire un collega». Vittorio Battaglini lascia il figlio, Franco di 14 anni e Alessandro di 11, che ieri mattina sono regolarmente andati a scuola senza sapere cosa stava accadendo. Nella camera ardente, è stato un susseguirsi di parenti, amici. Una donna urlava pianto: «Basta, basta. Non si possono uccidere così dei giovani. Non possiamo mandarli al macello».

Max Maureri

Chi erano: il racconto di congiunti e amici

letto quando ha ricevuto la notizia ed è uscita di casa in vestaglia e pantofole. Volava subito correre dal figlio, ma l'ha visto con un'aria desolata. «E' vero, ha detto con lo sguardo disperato e smarrito al tempo stesso non posso presenziare a questa cosa davanti a mio figlio».

Mario Tosa aveva 26 anni, era diplomato in lingue. Il padre, Cesare è disoccupato e da diversi anni guadagna lo stretto indispensabile per vivere con lavori saltuari di muratura. Forse è stato anche questa molla che ha spinto Mario a compilare cinque anni fa la domanda per entrare nei carabinieri. «Era un giovane molto attaccato alla famiglia - dice con alcuni parenti - terminata la scuola non ha trovato lavoro e allora si è venuto utile e non pensare sul bilancio familiare, ha scelto di arruolarsi».

pre in un bar vicino alla caserma dove aveva stretto amicizia con un gruppo di giovani.

Vittorio Battaglini, invece, era nato 44 anni orsono a Massa Carrara. Nei carabinieri era entrato nel 1953. Dopo un lungo periodo di permanenza in Toscana, era stato trasferito in Calabria dove, nel 1965, si era sposato. Cinque anni fa, infine, fu promosso maresciallo e venne chiamato a Genova a comandare il reparto radiomobili di Sampierdarena. «Soltanto non usciva dalla caserma quando la moglie - lo faceva soltanto quando doveva sostituire un collega».

Max Maureri

24 gli uccisi da terroristi e banditi nel 1979

Sono dieci gli appartamenti alle forze di polizia uccisi nel 1979 in atti terroristici. Ecco il tragico elenco:

L'agente di custodia Giuseppe Lo Russo, 19 anni, è stato ucciso in un agguato poi rivendicato da «Prima linea».

Il brigadiere di PS Lenino Mancuso, ucciso il 19 ottobre a Torino, della cui scorta faceva parte, il 25 settembre a Palermo in un agguato rivendicato da «Ordine nuovo», anche se gli inquirenti ritengono probabile che questo agguato sia da attribuire alla mafia.

La guardia di PS Michele Granato, ucciso in un agguato il 9 novembre a Roma dalle «Brigate rosse». I due carabinieri uccisi ieri a Genova e il cui assassinio è stato rivendicato dalla sedicente «Colonna BR genovese Francesco Berardi».

In totale sono comunque 24 gli appartenenti alle forze di polizia morti in servizio. Dieci, appunto, per atti terroristici e gli altri quattordici colpiti in azioni dirette contro la malavita organizzata e la mafia.

Doveva applicare il provvedimento di ritiro dei passaporti

Caltagirone: da più di un mese la questura ne ha perso le tracce

I palazzinari non sono mai stati trovati a casa - Nonostante le coperture i tre fratelli non si sentivano più sicuri - I legali dicono che ritorneranno

ROMA - Dunque, è vero: quando un mese fa, i funzionari della Questura di Roma, su istanza del giudice istruttore, sono andati nelle residenze dei tre Caltagirone, per ritirargli il passaporto, i palazzinari erano già uccisi di bosco. Le famiglie erano all'estero da tempo e loro, rifiutando aria di bancarotta, disponendo di mezzi veloci (un jet privato) hanno eluso senza troppa fatica la lentissima giustizia italiana. La conferma ufficiale si è avuta ieri. E' stata la stessa Questura a chiarire il mistero dei passaporti Caltagirone, durante un colloquio con il più famoso dei tre palazzinari fu adottato dal questore di Roma il 5 settembre scorso. Del ritiro furono incaricati dei funzionari e informati i posti di frontiera e i vari scanni. Ma già allora di Gaetano Caltagirone, non c'era nemmeno l'ombra. «Gentilmente» il provvedimento di ritiro dei passaporti

venne revocato il 17 settembre dal giudice istruttore Alibrandi che ha accolto, con insolita premura, l'istanza del legale del finanziere. La svolta, per così dire, si ha a ottobre. Visti gli sviluppi, molto lenti per la verità, dell'inchiesta Italcasse (e forse delle altre numerosissime in cui sono coinvolti i palazzinari) viene dato il provvedimento di ritiro dei passaporti e questa volta per tutti e tre i fratelli Caltagirone. Ma anche questa volta il tentativo dei funzionari va a vuoto. A casa dei palazzinari non ci sono nemmeno i maggiordomi.

La conferma della «strana» ricerca dei tre ricchissimi fratelli viene proprio in questi giorni. Ai giudici della sezione fallimentare che, dopo il crack di 19 società del Caltagirone, consigliano di «catalizzare» i passaporti, la Questura risponde che difficilmente l'invio avrà un seguito. Infatti, aggiungono i funzionari, è ancora valido il vecchio ordine (quello dell'11 ottobre) ma che non ha mai dato frutti. Ufficialmente, affermano sia in questura sia i legali dei tre fratelli, non si può parlare di fuga dato che sui Caltagirone non pende alcun mandato di cattura, ma in pratica di fuga si tratta. Evidentemente le cose, per i costruttori, stavano andando peggio del previsto e, per quanto superprotetti e sempre generosamente risparmiati dal giudice istruttore Alibrandi, non si sono sentiti abbastanza sicuri.

E' certo, comunque, che hanno preso il volo e sono atterrati in uno dei tanti paesi (Inghilterra, Usa, Venezuela) in cui, da veri finanziere internazionali, dispongono di cospicui interessi. I legali dei tre speculatori, ieri, colti di sorpresa dalla notizia della «catalizzazione» dei passaporti, da alcuni giornali, si sono affrettati a smentire tutto. I Caltagirone - hanno detto - non sono mai fuggiti, semmai «si sono allontanati per ragioni di affari». Gli stessi avvocati hanno aggiunto che, forse, sabato i Caltagirone si faranno vivi personalmente dai giudici della sezione fallimentare del tribunale romano, che ha ufficialmente, due settimane fa, il crack delle prime 19 società del gruppo.



Il costruttore Gaetano Caltagirone

rosi «crack» della storia italiana, consiglierebbero qualcosa di più che un semplice ritiro del passaporto. Delle eventuali coperture di cui godono i tre Caltagirone, del resto, si sa. La loro fortuna nasce e corre parallela alle vicende di personaggi influenti della DC. La stessa storia dell'Italcasse (un feudo democristiano), creditrice, senza speranza, di centinaia di miliardi dalle società del Caltagirone, è solo un esempio, tra i tanti, degli appoggi dei palazzinari. Fino all'ultimo, oltretutto, si è impedito il fallimento delle 19 società e tuttora, si tenta di insabbiare, con mandati ad alto livello, il «crack» definitivo del gruppo. I nuovi

capitoli di questa incredibile vicenda saranno scritti ancora dalla sezione fallimentare del tribunale di Roma. Nelle carte delle 19 società «fantasma» si sono trovati elementi importanti, i collegamenti con i Caltagirone sono inequivocabili, e, forse, si è messo a nudo qualche sconcertante particolare dell'impero dei finanziere.

Sulla vicenda, come è noto, i parlamentari comunisti hanno chiesto da tempo chiarezza al governo. Le prime interrogazioni risalgono al luglio scorso, le ultime sono di questi giorni. Ma per il governo, finora, tutto è «regolare».

b. mi.

ROMA - Sul nuovo ferace attentato di Sampierdarena si sono espressi ieri il Presidente della Repubblica e il Pontefice. Nel messaggio al ministro della Difesa, dopo avere espresso il suo dolore e il suo sdegno, Pertini afferma: «La rabbia omicida che crimine politico e malavita organizzata stanno in questi giorni sfogando contro l'Arma non varrà a far indietreggiare di un solo passo i nostri carabinieri della dura e richiesta missione loro affidata a tutela della comune libertà. Ma come in questo momento è con loro l'affetto, la fiducia, l'operante solidarietà di tutta l'Italia libera e democratica».

Messaggi di Pertini, Berlinguer, Wojtyla e della Jotti

Al generale Pietro Corsini comandante generale dell'Arma del CC, il compagno Berlinguer invia un telegramma in cui esprime le condoglianze, la forte solidarietà e lo sdegno del Partito comunista e suo personale per l'assassinio. «L'attacco del delitto - dice il telegramma - è la assurda e disumana parolaccia con cui è stato rivendicato, identificando ancora una volta nei terroristi i mortali nemici della nostra civiltà e democrazia».

«Tutti i comunisti, con commovente e affetto - conclude il messaggio - salutano i due carabinieri uccisi e valorosi difensori della libertà e dell'ordine democratico, i lavoratori onesti e generosi».

Vorticose giro di accrediti falsi anche in Istituti stranieri

Truffa di tre miliardi al Banco di Napoli

NAPOLI - Tre miliardi: questo il «buco» provocato da una truffa ai danni del Banco di Napoli. Una cifra che supera addirittura di un miliardo l'attivo realizzato lo scorso anno dall'istituto di credito napoletano.

E il «buco» avrebbe potuto essere di proporzioni anche più vaste, se non ci fosse stato lo zelo di un funzionario della Banca Commerciale Italiana a segnalare all'istituto di credito napoletano che in alcuni ordini di accreditamento c'era qualcosa che non andava. Un rapido controllo, effettuato dopo la scoperta della colossale truffa ha, infatti, permesso di scoprire che erano stati emessi ordini di pagamento addirittura per nove miliardi.

In effetti, un'organizzazione - l'operazione è troppo complicata e troppo perfetta - per essere stata ideata da un solo individuo ha trovato il modo di inviare degli ordini di accreditamento su numerose banche d'Italia e all'estero. In questi ordini di ritiro, un po' alla volta, i truffatori hanno scoperto che era possibile «infilare», grazie ad un complice che lavorava nel Banco di Napoli, tra gli ordini di accreditamento, altri falsi, sui quali, oltre ad essere indicata la cifra, la banca ed il numero di conto corrente su quale la somma doveva essere versata, venivano contraffatte le sigle di autorizzazione dei funzionari del comparto estero.

Poi l'ordine di accreditamento, mischiato a quelli veri, veniva portato all'ufficio cifra e quindi trasmesso alle agenzie o alle banche corrispondenti in Italia e all'estero mediante telex. Chiaramente, la truffa sarebbe stata scoperta, quando, dopo aver effettuato i pagamenti, questi istituti avrebbero chiesto a quello napoletano la cifra relativa al ritiro. In questi casi, però, tempo, la banda avrebbe avuto tutto il tempo di ritirare le somme e di sparire.

A bloccare la truffa ad un terzo dell'operazione è stato un funzionario della Banca Commerciale di Roma, che mercoledì scorso ha ricevuto un ordine di accreditamento di 712 milioni che risultavano provenienti a loro volta dall'estero. L'ordine era perfettamente falsificato, ma non recava la dicitura, prevista dalle norme valutarie per l'esportazione, e seguiva lettera e documentazione. Al posto di questa frase ce n'era un'altra: «Dare seguito al pagamento senza ulteriori notizie».

Il funzionario si è insospessito. La notizia ha gettato nella sconcerto i dirigenti della banca napoletana, che, attraverso un rapido indagine, hanno accertato che la truffa non riguardava solo quell'ordine ma anche numerosi altri (una ventina in tutto) per un importo totale - appunto - di nove miliardi.

Vito Faenza

La forte adesione dei lavoratori alla proposta e all'azione costruttiva della Federazione CGIL-CISL-UIL

Lama a Gioia Tauro: dovete restare in prima fila, con voi c'è il sindacato

Oltre ventimila lavoratori ad ascoltare il segretario generale della Cgil - Delegazioni da tutte le province calabresi e dai punti caldi della crisi industriale: Castrovillari, Saline, Lamezia Terme

Dal nostro inviato GIOIA TAURO - «Lama, vogliamo dirti la verità... Un gruppo di anziani contadini e braccianti chiama dall'altro lato della piazza...»

Parla un emigrato in Germania tornato al paese con la speranza di trovare lavoro... «Voglio produrre per la nostra terra non per quella degli altri...»

za del potere e la rabbia per le tante umiliazioni diventate lotta politica cosciente per la rinascita del Mezzogiorno... «Lama parla anche a chi è da tempo in trincea...»

ci siete testardi, cocciuti. Lo dovete essere - grida Lama al microfono - ancora di più oggi... «Una cosa deve essere chiara: la Calabria non può diventare soltanto un centro di servizi...»

la che ingrassa il potere, la mafia. Non solo. Se gli altri vogliono la guerra fra parenti... «Abbiamo fatto un errore, abbiamo fatto un errore...»

Dal nostro inviato TORINO Gli operai avranno capito? La domanda la poniamo a noi stessi... «Il comizio è aperto dall'intervento di Elio Goldoni...»

Mirafiori ore dieci: la fabbrica si svuota

Davanti al cancello due della FIAT - E' andata bene nonostante la campagna di stampa per scoraggiare gli operai - Alte adesioni - A tu per tu con Bruno Trentin e i delegati

stampo - il fondo domenica del «Corriere», quello del «Manifesto», il titolo di Repubblica («Sciopero generale, ma contro chi?») - un vero e proprio appello, certo con diverse motivazioni, al crumiraggio... «Ora si inoltrano (la processione dura esattamente dalle 10 alle 10 e un quarto) lungo corso Tazzoli...»

quando si usciva gridando... «Non è detto che fosse meglio allora», lo interrompe un altro... «Certo i disagi tra la gente ci sono - continua - perché non c'è fatta abbastanza discussione sugli obiettivi...»

«Un governo, ricorda il segretario della CGIL, diviso, impotente a decidere, e che ha voluto sfidare i lavoratori, ha voluto verificare la forza e la rappresentatività del sindacato...»

«E' un recupero netto - sottolinea Tino Pace, segretario della Camera del lavoro - una risposta chiara alla sfida lanciata dal governo...»



IN MIGLIAIA A FIRENZE Migliaia e migliaia di lavoratori fiorentini hanno partecipato ieri alla grande manifestazione sindacale nell'ambito delle 4 ore di sciopero... «Lo sdegno per l'arrogan-

Davanti al Duomo immensa assemblea di fabbrica

MILANO - Ieri mattina alle 9, ai bastioni di Porta Venezia a Milano, Di qui partirà tra poco meno di un'ora uno dei sei cortei organizzati dalla federazione sindacale unitaria per lo sciopero generale... «Il comizio è aperto dall'intervento di Elio Goldoni...»

La foltissima delegazione dei pensionati. Lungo il percorso altri piccoli gruppi confluiscono nel grande fiume che scorre verso l'appuntamento di piazza del Duomo... «Generalmente - esordisce il segretario generale aggiunto della CGIL - «parliamo in queste occasioni della nostra forza...»

«Generalmente - esordisce il segretario generale aggiunto della CGIL - «parliamo in queste occasioni della nostra forza...»

I lavoratori isolano a Padova le frange della autonomia

PADOVA - Diecimila lavoratori a manifestare in piazza, in un corteo compatto e fermo come da tempo a Padova non si vedeva... «L'organizzazione è stata fatta in modo che si potesse avere un grande corteo...»

In piazza a Salerno giovani, edili e coltivatori di Persano

Migliaia e migliaia di persone - Garavini: se non muta politica bisogna cambiare il governo - Violenze di autonomi

Dal nostro inviato SALERNO - Sergio Garavini comincia a parlare mentre piazza Amendola viene scossa da una improvvisa e violenta tempesta di vento... «E' uno sciopero fatto «per forza»? Uno sciopero «inutile»? e organizzato giusto per «salvare la faccia»?...»

«E se non cambia rotta e modo di fare vuol dire che allora sarà necessario cambiare cocchieri, cambiare il governo...»

«Si tratta, come è chiaro, di protagonisti-simbolo di questioni e scandali conseguenti al tipo di sviluppo del Mezzogiorno ed alla gestione del potere che da queste parti la DC esercita senza scrupoli...»

170 navi bloccate in due settimane Riforma Fs: oggi incontro con Preti

ROMA - Oltre 170 navi della flotta pubblica e privata sono rimaste bloccate per un periodo di 48 ore nei porti italiani e esteri dal 5 novembre ad oggi nel quadro dell'azione di lotta articolata promossa dalla Federazione marinara per la riforma del sistema pensionistico... «Nel corso degli incontri con i ministri Scotti e Evangelisti - afferma una nota sindacale - si sono fatti «alcuni passi in avanti», ma gli scioperi continueranno...»

«Oggi, intanto, si apre ufficialmente la vertenza per la riforma delle ferrovie e per l'adeguamento contrattuale fino al 31 dicembre '80...»

«Contemporaneamente, a non troppi chilometri di distanza, la possente manifestazione di Napoli e quelle altrettanto forti di Caserta, Avellino e Benevento confermano questo successo...»

delle 196 comunicazioni giudiziarie - i giovani ed i contadini di Persano - carichi due settimane fa dai carabinieri sulle terre che intendono coltivare... «L'ordine» nelle fabbriche. Poi, via via, i compagni ed i cittadini di Sapri - quelli della lotta per l'ospedale e

«Contemporaneamente, a non troppi chilometri di distanza, la possente manifestazione di Napoli e quelle altrettanto forti di Caserta, Avellino e Benevento confermano questo successo...»

Advertisement for OLDAXE & CBS featuring a star border and text: 'una delle più affermate case discografiche del mondo', 'cercano giovani (Ragazzi e Ragazze) musicisti, cantanti, compositori per formare un nuovo eccezionale gruppo musicale per gli anni '80', 'OLDAXE & CBS BAND', 'la cui direzione e produzione artistica sarà affidata ai fratelli LA BIONDA'.

ROMA — Il ministro delle Finanze, prof. Roviglio, ha nei giorni scorsi fatto dichiarazioni, in Parlamento e fuori di esso, sull'impegno dell'amministrazione contro le evasioni. Siamo però rimasti ancora nel campo degli impegni di prospettiva, che, ovviamente, nessuno sottovaluta: esiste però un problema di azione immediata, tempestiva su casi e situazioni che il governo conosce. E che l'opinione pubblica e il Parlamento hanno il diritto di conoscere, contestualmente, le misure concrete che sono state assunte o che a breve saranno assunte.

Questi evasori sono stati identificati. Ma stanno pagando?

Non — sulla base di una documentazione — l'interrogazione presentata alla Camera dai compagni Toni, Antoni, Bernardini, Bellecchio e Sarti e dall'indipendente di sinistra Luigi Spaventa — siamo in possesso di alcuni dati significativi che non chiedono altro che gli uffici delle imposte operino con immediatezza il recupero delle imposte evase. Sono i risultati delle «situazioni operative» che la Guardia di Finanza ha determinato sia per il 1978 e precedenti che per i primi nove mesi di quest'anno.

1. gennaio - 18 settembre) le evasioni hanno questo andamento: 1) dogane e CEE: 9 miliardi e 326 milioni; 2) Monopoli 140 miliardi; 3) Imposte di fabbricazione e spiriti 2 miliardi e 659 milioni; 4) Imposte sugli oli minerali 13 miliardi; altre imposte sugli affari 2 miliardi e 343 milioni.

seguitamente gli indici di «significatività» di evasione fiscale; b) quale seguito hanno avuto le verifiche della Guardia di Finanza. A questo riguardo, il ministro ha presentato una analisi per territorio, categoria, quantità di ricavo, penalità accertate, suddivise per ogni imposta o tassa, ecc. Infine, le iniziative specifiche «che si intendono assumere in rapporto alle risultanze» della Gdf «per assicurare più efficacia nell'immediato, all'azione dell'amministrazione nel suo complesso, per il recupero delle imposte evase».

I dati soprariportati concernono l'azione in campo specificatamente tributario. In un rapporto a parte, allegato alla relazione del ministro del Tesoro sulle azioni in campo valutario, la Guardia di Finanza informa di avere accertato 2.066 violazioni valutarie. Queste sono state accertate al riscontro di illeciti penali per 109 miliardi di lire e illeciti amministrativi per 801 miliardi di lire. I dati si riferiscono all'attività svolta nel 1978 e sono una fonte ulteriore di informazione per il fisco: in molti casi l'operazione valutaria illecita ha come scopo anche una evasione delle imposte. La utilizzazione dei dati per il recupero delle imposte richiede un coordinamento fra differenti uffici pubblici ed il superamento delle lentezze su cui puntano gli evasori.

Approvata dalla Camera la scala mobile trimestrale per i pubblici dipendenti

Il provvedimento passa ora al Senato - Ordine del giorno per i pensionati - Continua il computo dei voti per i consigli d'amministrazione dei ministeri - Nelle università il 36,5 per cento alla lista Cgil

ROMA — Mentre prosegue il computo dei voti attribuiti alle singole liste per il rinnovo dei consigli di amministrazione dei ministeri, una buona notizia per tutti i pubblici dipendenti è venuta ieri da Montecitorio: l'approvazione della legge sulla trimestralizzazione della scala mobile, su proposta del ministro del Tesoro, la Guardia di Finanza informa di avere accertato 2.066 violazioni valutarie. Queste sono state accertate al riscontro di illeciti penali per 109 miliardi di lire e illeciti amministrativi per 801 miliardi di lire. I dati si riferiscono all'attività svolta nel 1978 e sono una fonte ulteriore di informazione per il fisco: in molti casi l'operazione valutaria illecita ha come scopo anche una evasione delle imposte. La utilizzazione dei dati per il recupero delle imposte richiede un coordinamento fra differenti uffici pubblici ed il superamento delle lentezze su cui puntano gli evasori.

per il gruppo comunista, è intervenuta la compagnia on. Paola Buttazzoni, per sottolineare l'importanza del provvedimento che rende finalmente giustizia ai pubblici dipendenti e li mette sullo stesso terreno di trattamento. Per quanto riguarda il meccanismo di difesa del costo della vita, dei lavoratori del settore privato.

La decisione della commissione di Montecitorio è stata accolta con legittima soddisfazione negli ambienti sindacali. I gruppi parlamentari della Camera — ha detto il segretario confederale della Uil, Bruno Bugli — hanno rispettato gli impegni assunti con il sindacato. Ciò — ha aggiunto — «lo consideriamo di buon auspicio anche per la sollecita approvazione dei provvedimenti rela-

ativi alla applicazione dei contratti 76-78 e alla legge quadro sulla contrattazione», pur non nascondendosi che i due disegni per la loro complessità e le loro implicazioni «renderanno inevitabile una discussione più ampia in sede parlamentare». Analogo giudizio è stato espresso dal segretario generale degli Statali-Cisl, Bastianoni.

amministrativo, «interventendo su singoli ricorsi» potrebbe alterare «sostanzialmente e profondamente il meccanismo dell'inquadramento e della progressione di carriera». In sostanza siamo di fronte ad un tentativo di stravolgere ulteriormente l'accordo governo-sindacati e soprattutto quelle parti dei contratti che vanno in direzione di una maggiore efficienza della pubblica amministrazione. Riserve e critiche al disegno di legge sono state espresse anche dai comunisti, ma di senso diametralmente opposto. In quanto si vuole che le modifiche da apportare al provvedimento recepiscano per intero quanto già era stato concordato con i sindacati

Illo Gioffredi

L'oro sfiora i 400 dollari

ROMA — Il dollaro è sceso ieri a 820 lire, seguendo il ribasso registrato su tutti i mercati europei. Nei confronti dello yen, invece, il dollaro è risultato in rialzo e la Banca del Giappone ne ha dovuto frenare l'ascesa vendendo cento milioni di dollari. Queste oscillazioni seguono dunque in modo diretto la crisi petrolifera nel suo sviluppo attuale: una parte dei pagamenti e proventi del petrolio tende a spostarsi verso l'Europa occidentale mentre peggiora la posizione degli Stati Uniti e del Giappone.

Nonostante l'incertezza e il disordine i mercati finanziari europei mantengono una notevole attività. Negli ultimi giorni due gruppi italiani hanno ottenuto prestiti esteri: 40 milioni di dollari la Finmeccanica e 50 milioni di dollari la SIP. I tassi d'interesse sono ovunque in rialzo ma chi prende prestiti guarda all'inflazione e, soprattutto, al tipo di garanzie che ha «alle spalle». Le imprese italiane hanno alle spalle le riserve ancora ampie della Banca d'Italia. Ieri il ministro del Tesoro Pandolfi ha detto al Senato che viene confermato un piano assicurativo all'esportazione di 4.500 miliardi per il 1980, come per il 1979, ma che esistono le condizioni per portarlo a 5.500 miliardi.

La Banca d'Italia, inoltre ha allentato le redini alle banche nelle loro operazioni sull'estero. Il prezzo dell'oro è ripreso ieri a salire, toccando i 396,80 dollari l'oncia sul mercato di Londra. Il forte aumento dei tassi d'interesse attuato negli Stati Uniti e Inghilterra, pur riverberando enormi oneri sulle imprese, non sembra operare ancora nel senso di ridurre le aspettative inflazionistiche.

Tariffe telefoniche rinviata la votazione

ROMA — La Commissione Lavori Pubblici del Senato non ha votato ieri le tre relazioni (Pci, Psi e Dc) sulla vicenda dei bilanci SIP e delle tariffe telefoniche. Il rinvio della votazione è stato chiesto dal partito socialista. Il voto dovrebbe averla la prossima settimana.

I socialisti hanno motivato la richiesta di rinvio con l'obiettivo di raggiungere una posizione comune critica nei confronti del governo e della SIP. Il Pci — ha detto il senatore Libertini — ha ribadito la sua posizione contraria ad aumenti tariffari in queste condizioni, senza dichiararsi contrario ad un confronto e a una discussione, fiducioso di convincere gli altri della validità delle proprie posizioni.

Pallanza: alla Montefibre 630 zero ore

VERBANIA — Nel pomeriggio di ieri la direzione dello stabilimento Montefibre di Pallanza ha comunicato all'esecutivo del consiglio di fabbrica che da lunedì prossimo verranno posti in cassa integrazione a zero ore 630 lavoratori. Il provvedimento sarà reso esecutivo indipendentemente dal fatto che le comunicazioni siano state ricevute o meno dai lavoratori. Domani nel pomeriggio verranno esposte le liste nominative della direzione.

Il sindacato e il consiglio di fabbrica hanno riconfermato il rifiuto di questa decisione unilaterale e proclamarono mantenendo il programma di lotta stabilito. Questa mattina nella sala del consiglio di fabbrica di Pallanza i delegati, le forze politiche sindacali e gli amministratori discuteranno le iniziative da adottare in questo frangente.



BENZINAI IN SCIOPERO I distributori di benzina aderenti alla FAIB-Confercentri e alla FIGISC hanno attuato ieri la prima delle due giornate di astensione dal servizio. Delegazioni si sono incontrate a Roma con i gruppi parlamentari Pci, Psi, Dc e Pri per chiedere l'intervento del Parlamento interministeriale prezzi. I benzinai hanno ricevuto comunicazione che entro questo mese si concluderebbe l'indagine sui costi di gestione. La FAIB e la FIGISC riconfermano l'astensione anche per tutta la giornata di oggi.

La Fim mette a punto il ricorso: troppe ambiguità nei silenzi FIAT

I fatti da cui emerge la condotta antisindacale dell'azienda - Si promette una inchiesta rapida per gli undici casi passati alla procura della repubblica

Dal nostro inviato TORINO — Condotta «gravissima», «gioco vergognoso» dicono i dirigenti sindacali. Le accuse alla FIAT sono diventate più aspre, e con buona ragione, da quando si è saputo che le lettere di addebito di 11 dei 61 licenziati sono finite sul tavolo del procuratore della repubblica. Si parla di «possibili responsabilità penali» nel comportamento degli operai che dovranno essere accertate, si promette un'inchiesta «rapida». La causa penale potrebbe comportare, come conseguenza, la sospensione necessaria dell'eventuale causa civile tendente a dichiarare l'illegittimità anche del secondo licenziamento.

Il procuratore aggiunto Toninelli, al cui ufficio sono state trasmesse le lettere dal prefetto capo dopo l'udienza di venerdì, rilascia ai cronisti dichiarazioni dalle quali un fatto solo emerge con certezza: che la FIAT, la quale ora muove ai licenziati anche addebiti di una gravità straordinaria (persino la vendita di armi, persino l'incendio al sabotaggio nei reparti), si era tenuta tutto per sé, aveva semplicemente ignorato il preciso dovere di denunciare al magistrato fatti e colpevoli.

Non si tratta di un particolare di poco conto. Vediamo come sono andate le cose. Il 16 ottobre la FIAT licenzia sulla base di contestazioni estremamente generiche. Operai e sindacati ricorrono al pretore, e solo dopo che il giudice, riconoscendo le ragioni dei lavoratori, ha condannato l'illegittimità del suo comportamento, l'azienda riformula le lettere di sospensione. In molti casi si tratta ancora di accuse assai generiche. In altri sbalordisce il constatare che vengono affastellati episodi lontani e recenti, connessi alla lotta contrattuale e no, azioni che fanno parte delle forme di lotta tradizionali e, come si diceva, addebiti gravissimi.

Perché, se la FIAT era davvero convinta della veridicità di certe accuse che di fatto sfiorano il reato di terrorismo, non ne ha tempestivamente informato l'autorità giudiziaria? Torino è da anni nell'occhio del ciclone dell'attacco eversivo, morti e attentati si sono susseguiti dal '77 con implacabile continuità. Regione, Comune, Provincia, consigli di quartiere, forze dell'ordine, magistratura sono tutt'ora impegnati, insieme ai sindacati, in uno sforzo complesso e difficile per fronteggiare e isolare l'attacco che ha tra i suoi obiettivi anche dirigenti e quadri FIAT. Ma l'azienda che collaborazione dà a questo sforzo? Un rapporto con le istituzioni non lo cerca, e ora possiamo anche dire che mostra ben poca coerenza tra le dichiarazioni che fa e il comportamento reale che tiene. Con le sue stesse lettere ai licenziati ammette che «sapeva» e ha tacitato, ha parlato solo quando è stata costretta dall'ordinanza del pretore e dall'azione incalzante del sindacato.

Pandolfi risponde sulle nomine bancarie

ROMA — Il ministro del Tesoro P. M. Pandolfi risponde ai quesiti del Banco di Napoli, Istituto Mobiliare Italiano. A proposito di quest'ultimo si sta verificando proprio in queste settimane, in regime di presidenza provvisoria del dimissionario Giorgio Cappon, una singolare conversazione delle attività verso l'estero. Il ministro del Commercio Estero Gaetano Stamattei ha infatti autorizzato l'IMI: 1) a concedere a primarie società estere finanziamenti a medio termine entro il plafond rotativo di 70 miliardi di lire; 2) ad intrattenere presso i propri corrispondenti esteri conti in valuta convertibili sino alla concorrenza di 350 milioni di dollari, alimentati mediante concessione di linee di credito da parte di istituti esteri e da utilizzare a medio e breve termine a favore di aziende estere; 3) a mantenere ed utilizzare, per i finanziamenti, ed i depositi bancari al precedente punto 2, e sino ad un massimo di 120 milioni di dollari, le somme derivanti dalla differenza tra tassi e ricavi relativi alle operazioni in valuta estera.

Si tratta di «eccezioni» al regime valutario analoghe a quella fatta per il pagamento di 100 milioni di dollari della tangente ENI e, nel caso di cui al 3. punto, di profitti che non vengono rimpatriati (e che forse interessa anche gli ispettori delle imposte). Eccezioni concesse con semplice lettera ministeriale, mancando di un centro unico responsabile della gestione valutaria, forse concesse anche ad altre banche. Per scopi di profitti di esportazione di capitali che nessun ministro si è finora preoccupato di chiarire.

Perché? Qualunque sia la risposta, il risultato sostanzialmente non cambia. Resta il fatto che la FIAT «gioca col terrorismo» — sono le parole opportunamente usate nel comunicato FLM di martedì — per colpire il sindacato, ha cercato e cerca di utilizzare anche violenza e terrorismo per deformare l'immagine della lotta operaia nell'opinione pubblica e far arretrare le conquiste dei lavoratori nella fabbrica. Lo dimostra l'ambiguità che ha contraddistinto tutta la sua «linea» sin dall'inizio della vertenza sui licenziamenti, il contrasto tra una prudente riservatezza e l'improvvisa pioggia di «rivelazioni» stupefacenti, l'abile e insistito tentativo di strumentalizzare ogni aspetto della vicenda in funzione antisindacale. Ci sono esempi lampanti, ai licenziamenti sono seguiti il blocco delle assunzioni e l'attacco al collocamento nella cui gestione il sindacato ha un ruolo importante. Ma poi si è appurato che la maggior parte dei licenziati erano stati assunti dalla FIAT con singolare richiesta nominativa!

E' da tutti questi fatti che emerge quella «condotta antisindacale» della FIAT contro la quale la FLM ha deciso di ricorrere all'art. 28 dello statuto dei lavoratori. Venerdì, in una riunione a Roma, si decideranno i contenuti e la formulazione del ricorso. Resta ferma, naturalmente, la scelta del sindacato di non dare alcuna copertura a eventuali comportamenti di sopraffazione.

Pier Giorgio Betti

Informatica: poca e con tanti sprechi

Contraddittorio tra il compagno Lucio Libertini e il ministro Vittorino Colombo

ROMA — Sono ben due i ministri che su iniziativa dei senatori comunisti sono stati chiamati a riferire nelle Commissioni statali e regionali Olivetti, sul piano di settore dell'elettronica e sulla domanda pubblica di informatica. Ieri il primo round nella commissione Lavori Pubblici dove l'audizione del ministro delle Poste Vittorino Colombo si è trasformata nel silenzio completo delle altre forze politiche — in un acceso contraddittorio tra il senatore comunista Libertini e lo stesso ministro.

E' attesa per oggi, intanto, l'audizione del ministro dell'Industria Bisaglia sullo stato di attuazione del piano di settore dell'elettronica (sarà ascoltato dalle commissioni Programmazione Bilancio e Partecipazioni statali e regionali riunite in seduta congiunta).

Ma torniamo a Vittorino Colombo che doveva riferire sullo stato delle commesse pubbliche nel settore delle telecomunicazioni (il caso più evidente è quello di 30 mila domande di telex non soddisfatte e che pure potrebbero assicurare lavoro ad uno stabilimento dell'Olivetti).

Ed ecco, in sintesi, che cosa è emerso da questa audizione: 1) è uscita confermata l'esistenza di residui passivi per il '79 e per gli anni passati a testimonianza lampante delle lentezze burocratiche dell'apparato pubblico; 2) nessuna garanzia da parte del governo per le 30 mila domande di telex giacenti; 3) confermati anche gli sprechi del ministero delle Poste: per allacciare la centrale telex di Milano il ministero deve sborsare 400 mila lire per impianto a beneficio di ditte appaltatrici. Se gli allacciamenti fossero fatti in proprio la spesa per lo Stato si ridurrebbe a 240 mila lire per unità; 4) acquisto immediato (fatto positivo ma ancora limi-

Aimenti Findus.

Così naturali.
Così di qualità.
Così genuini.
Così convenienti.
Sempre.

FINDUS
così, solo Findus.

ROMA — «La fine del cinema italiano è una realtà concreta e vicina. Ma è una fine che non colpisce gli interessi di qualche centinaio di autori, di qualche migliaio di attori, tecnici, operatori...»

L'ANAC per il rilancio del cinema italiano
La guerra è finita fra autori e RAI?

Di fronte alla crisi sempre più drammatica i cineasti, uniti, hanno proposto un'alleanza con l'ente televisivo

d'ora in poi, dovranno ben tener conto della forza e della presenza di una agguerrita categoria sulla testa della quale esse sono finora passate con decisioni di forza.

ricazioni e censure ideologiche; liberalizzazione programmatica e sistematica dell'apertura di nuove sale cinematografiche; introduzione di norme per l'immediata «risalita» del denaro dal consumatore al distributore...

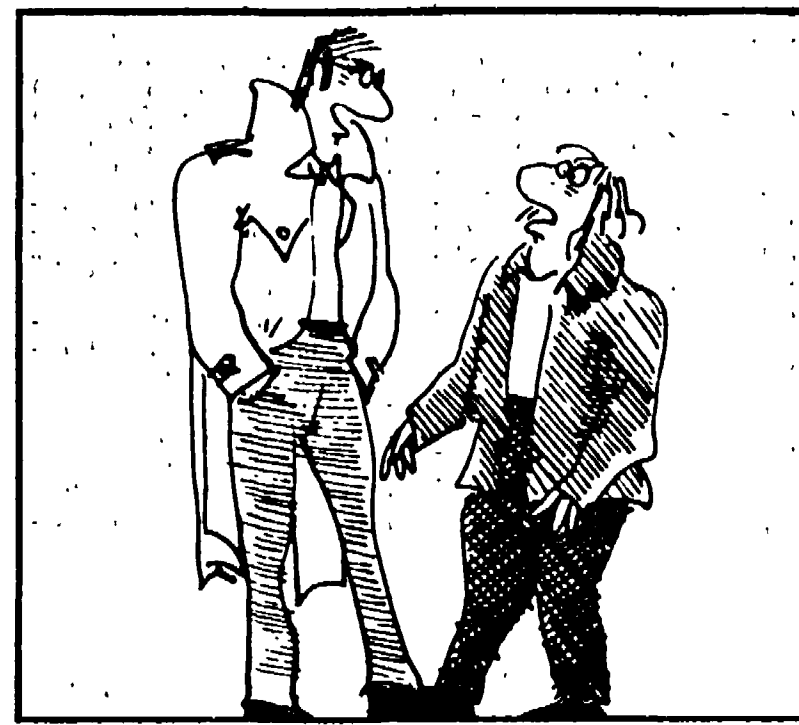
L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di RANIERI CARANO

Ecco la minaccia natalizia Affrontiamola con un libro

La furia degli acquisti può spingersi fino ai fumetti. — Alcune proposte

Se diamo un'occhiata al calendario — ma, a ben vedere, anche senza compiere questa piccola operazione visiva — ci accorgiamo che il Natale è ormai vicino: un mese e poco più.



Due personaggi dei fumetti di Claire Bretécher

Il microcosmo del teatro (o mondo del mondo) e la difficoltà di vivere rapporti d'amore reali e fuori dagli schermi sono gli «input» al telefilm La compagnia...

alle celebri caricature berlingueriane che tanto clamore suscitavano in epoche neppure tanto lontane. Il volume costa 5.500 lire.

re, anche se naturalmente sempre a strisce e nuvolette. C'è un volume piuttosto consistente per stizza, formato, contenuto e (ah! ah!) prezzo che ha il pregio di staccarsi un poco dalla norma editoriale in questo campo.

ANTEPRIMA TV

Strano duello fra parassiti

Si conclude stasera (Rete due, ore 20.40) la serie «Cinque film italiani per la TV». E si conclude il suo strano duello con un saggio di Giuliana Berlinguer...

«Un vestito per un saggio»



La regista Giuliana Berlinguer, Flavio Bucci e Gastone Moschin

Il «pezzo forte» della programmazione della Rete uno di oggi è «Effetto Smorfia», seconda parte dello spettacolo dedicato al terzo di comici napoletani...

Risate con la Smorfia e lacrime con Remi

colo tratto dai canovacci del teatro popolare brasiliano messo in scena dalla compagnia del Teatro dell'Arca (17.25). Alle 17 va in onda la ventitreesima puntata del caramelloso cartone animato Remi...

Realizzati tre filmati per la Rete due Dalle ribalte milanesi una capatina sul video

MILANO — Prendiamo il binomio «amore e musica», tre rappresentanti della cultura teatrale milanese (Livia Cerini, Massimo De Rossi, il Teatro dell'Elfo) e facciamo tre filmati per la seconda rete...

In Paola, Livia Cerini compie un viaggio all'indietro sul filo della memoria dei passati amori. La nostra Paola, dunque, mentre trascorre il week-end sulla terrazza di casa in compagnia del barbecue e dell'ultimo uomo della serie...

dedica ogni mattina, da una radio privata, la stessa canzone romantica. La solitudine del sognatore Pan si incrocia con la solitudine nevrotica dei due disc jockey della radio.

Lo sforzo di offrire a tre dimensioni teatrali (Livia Cerini, Massimo De Rossi, e il gruppo dell'Elfo) il mezzo televisivo è indubbiamente positivo. Produzioni e basso costo e tempi strettissimi di lavorazione. Tuttavia lo scontro tra i dati comuni di queste tre dimensioni (l'umorismo surreale condito da un inimitabile nostalgia post sessantottesca) e l'ineffabile tema proposto, l'amore, è stato inevitabile. Ne è uscito, a pezzi, il linguaggio spettacolare.

OGGI VEDREMO

- Rete 1
12.30 LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI: Memorie di confinati in Lucania
13.00 GIORNO PER GIORNO
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17.00 REMI - «Il mio meraviglioso maestro»
17.25 La compagnia del Teatro dell'Arca presenta: «Il potere della fortuna» e «Tiramolla»
17.50 LA PANTERA ROSA - «L'inseguimento inseguito»
18.00 SCHEDE - ARCHEOLOGIA - Ostia antica
18.30 JAZZ CONCERTO
19.00 TELEGIORNALE
19.20 FAMIGLIA SMITH - Telefilm - «Un incontro a sorpresa»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.45 EFFETTO SMORFIA (2 parte)
21.50 DOLLY - Appuntamenti con il cinema
21.55 TRIBUNA SINDACALE
22.15 LA VEDOVA NON MOLTO ALLEGRA - Telefilm della serie «L'avventuriero»
TELEGIORNALE Oggi al Parlamento

- 17.30 IL SEGUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA VIAGGIO DELLA NOTTE SECCA (2 parte)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 TELEGIORNALE - ALBERTO LUPO
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TV CINEMA - 5 FILM ITALIANI PER LA TV - «Un vestito per un saggio» - Regia di Giuliana Berlinguer
22.15 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazzioni
22.55 EUROGOL - TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 18: La fotografia; 18.05: Come avere dei genitori; 18.15: Natura amica; 18.30: Telegiornale; 18.05: Giovani; 18.35: Archeologia delle terre bibliche; 20.30: Telegiornale; 20.45: Il signore delle mosche. Film; 22.15: Le opere morali rivisitate; 23.05-23.15: Telegiornale.
TV Francia
ORE 12: Giorno per giorno; 12.29: Gli amori della Belle époque; 13.50: Di fronte a voi; 15: Il fuggiasco; 16: L'invito del giovedì; 17.20: Finestra sul...; 18.30: Telegiornale; 18.50: Giochi dei numeri e lettere; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Il destino personale. Telegiornale; 22.30: Figaro qui, Figaro là; 23.10: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Cartoni animati; 17.55: Paroliamo e cantiamo; 18.15: Un peu d'amour, d'amiti et beaucoup de musique; 19.10: Police station; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Primo pescato. Film; 22.30: Oroscopo di domani; 23.35: Chrono; 23: Notiziario.

Questa sera alle ore 21 al Circolo della Stampa in Corso Venezia, 16 - Milano Ugo Ronfani presenterà il volume

ERNESTO TRECCANI PER IMMAGINI
pubblicato dalle Edizioni Brixia con prefazione di Giorgio Amendola, un saggio di Francesco De Bartolomeis e fotografie di Mimmo Dabbrescia.
Saranno presenti l'artista e gli autori della monografia.

AZIENDA SERVIZI NETTEZZA URBANA FIRENZE
In esecuzione alla decisione della propria Commissione Amministrativa, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana (ASNU) del Comune di Firenze indice il seguente appalto-concorso per la fornitura di 1 combustore, adatto alla eliminazione dei residui liquidi della solamata sanitaria di San Martino e Maiano. Spesa prevista: 105.000.000.
Le domande di partecipazione all'appalto-concorso dovranno venire alla Direzione dell'ASNU (Firenze, Via Beccio di Montelupo, 50, cap. 50142) entro le ore 12 del ventunesimo giorno della pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.
IL DIRETTORE: Dr. Ing. Emilio Cressoni

PROVINCIA DI PISTOIA AVVISO DI GARA
La Provincia di Pistoia indirà una licitazione privata, da tenere con il sistema di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, per l'acquisto di lavori murari e di completamento delle piscine coperte in Comune di Montebate, per l'importo a base di appalto di L. 233.894.395.
L'amministrazione si riserva l'aggiudicazione. Le imprese interessate entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, possono richiedere di essere invitate, mediante domanda da inviare alla Segreteria di Ripartizione LL.PP. di questa Provincia, Via Castelli, n. 13.
Pistoia, il 14 novembre 1979
IL PRESIDENTE: Ivo Lucchesi

FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ» SULLA NEVE
FOLGARIA (TN) 10-20 GENNAIO 1980
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:
● COMITATO ORGANIZZATORE FOLGARIA 0464-77257 77261
● UNITA' VACANZE ROMA 06-4950141
● UNITA' VACANZE MILANO 02-6438140
Federazione PCI di Bologna 051-239094
Firenze 055-278741
Milano 02-6880151
Mantova 0376-360501
Modena 059-238134
Prato 0594-32141
Ravenna 0544-32571
Reggio Emilia 0522-41941
Roma 06-492151
Torino 011-553263
Trieste 040-744046
ARCI di Forlì 0543-24533
Le prenotazioni sono aperte fino ad esaurimento dei posti

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Telegiornale; 9.00: Istantanea musicale; 9.50: Radiocantabile; 11: Musica; 11.30: Ornella Vanoni presenta: Incontro musicale del mio tipo; 12.15: 13.15: Vol ed lo '79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; 18.35: Melodie di sempre...

- con un po' di domani; 19.20: Musica e fantasia a più voci; 20.05: Concerto diretto da R. Kubelik; 20.35: Lettere di...; 22: Opera qui; 22.30: Musica e fantasia a più voci.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.35, 7.05, 7.55, 8.15, 8.45: 1 giorno con Nantas Salvaaggio; 7: Bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio; 8.15: GR2 sport mattino; 9.05: Cronache di poveri amanti (13); 9.32, 10.12, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 20.45. Le mille canzoni; 12.10: Trasmis-

«I diavoli di Loudun» di Penderecki all'Opera di Roma

Successo dello spettacolo che ha inaugurato la stagione operistica L'intensa realizzazione musicale di Piero Bellugi e le soluzioni sceniche di Pierluigi Pizzi Hella T'Hezan e Mario Basiola applauditi protagonisti



Un rogo che brucia d'amore

ROMA - Con I diavoli di Loudun, di Penderecki, il Teatro dell'Opera ha inaugurato l'altra sera la stagione, portandosi di bolto in testa alla classifica (ma c'è di mezzo la battaglia per non cedere alla routine).

di Penderecki ha comportato un notevole impegno che ora ha anche accresciuto il bagaglio di esperienze per l'orchestra, per il coro e per il palcoscenico che ha risposto con precisione alle esigenze di uno spettacolo moderno.

infatti, di qualche occasione, ma rifiuta di mettere piede nel convento delle Orsoline, dove una suora spasima per lui. Ed è proprio questa suora, permanentemente posseduta dal desiderio (qualcosa l'accosta a Salome), che accusa il parroco, Urbano Grandier, di rapporti con il diavolo e con le spie del convento. E' quel che ci vuole per mettere in moto la macchina della giustizia e far fuori Grandier che è anche e soprattutto il più coerente oppositore agli ordini del Re e di Richelieu.

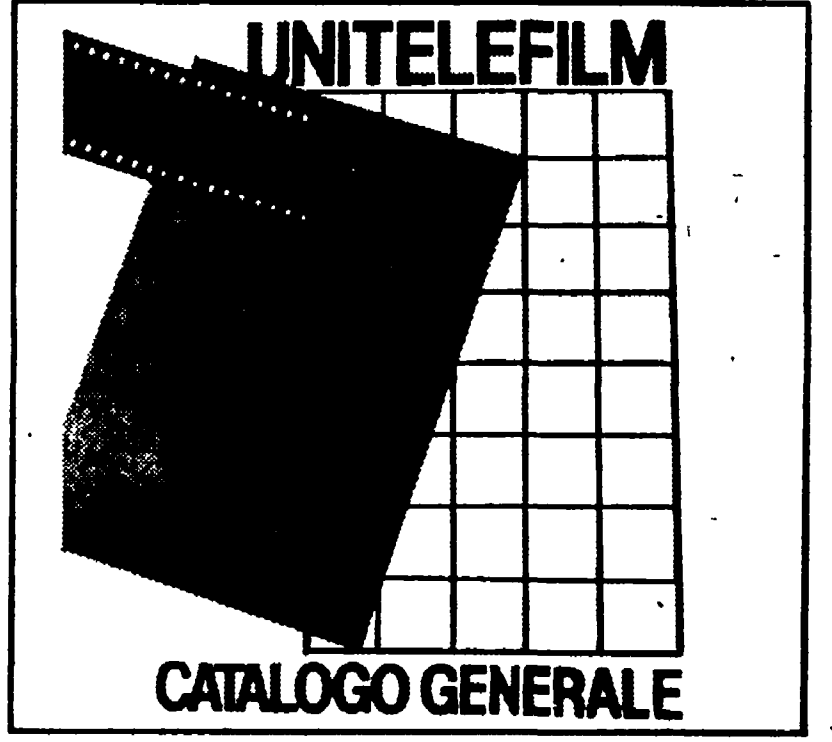
te, scaturisce dall'orchestra. Incombe una declamazione al lucinato, ma sono le fasce corali che alla fine accolgono in una pietà la ferocia della rappresentazione. La quale ferocia è stata fin troppo sottolineata dalla regia di Pierluigi Pizzi, che ha anche complicato le cose, con lo sdoppiamento dei protagonisti, per cui c'è un Grandier che va al rogo e un altro Grandier che rimane a terra, in balla della suora, la cui doppia figura corre a morire con Grandier, tra le fiamme.

con forte vocalità. Grandier è impersonato da Mario Basiola che raggiunge un vertice di bravura scenico-vocale. Scilly Fortunato, Etta Bernard, Kuniko Yoshi, Kate Gamberucci e Giuseppina Dale Molle hanno bravamente realizzato gli altri ruoli femminili. In quelli maschili hanno esibito preziose qualità Giancarlo Luccardi, Pietro Boltazzo, Sergio Tedesco, Paolo Barbacini, Roberto Ferrari-Acciajoli, Pino Luongo, Gastone Sarti, Americo De Santis, Giovanni De Nava, Rolando Sessi, Bernardino Di Bagno e Italo Dall'Orto.

Pubblicato un catalogo ragionato dell'Unitefilm

Se volessimo esprimere in estrema sintesi la connotazione dell'industria culturale e della informazione oggi, dovremmo usare il brutto neologismo parcellizzazione. Naturalmente ci riferiamo alle articolazioni della distribuzione (diffusione) e del consumo (o utenza) di quella della produzione che tende invece sempre più alla concentrazione integrata.

La moltiplicazione dei poli di diffusione e dei prodotti culturali è solo in apparenza, o almeno solo in parte, un contributo alla pluralità della comunicazione e alla libertà espressiva e critica collettiva e individuale.



Un involucro pieno di cinema

Un utile strumento di lavoro culturale possono essere agguinate alle altre sempre in ordine alfabetico. La prima parte viene invece annualmente aggiornata e stampata su una interezza (il tutto disponibile ad un prezzo politico di 2.000 lire il catalogo generale edizione iniziale, e abbonamento annuo di 1.000 lire, o poco meno, per gli aggiornamenti delle due parti).

MUSICA - Al «Regio» di Torino

Aida quasi di routine

Nostro servizio TORINO - L'apertura della stagione invernale del Teatro Regio ha avuto un insolito prologo: all'ingresso si distribuiscono volantini della Federazione unitaria dello Spettacolo, in cui si esordiva augurando con serenità «buon divertimento» al mondanissimo e distratto pubblico della prima di Aida.

Con Aida, nell'allestimento veneziano della Fenice, scene di Mario Cerofolini e l'impeccabile direzione di Gianandrea Gavazzeni, si è avuta, dunque, la prima stagionale. Il portafoglio di quattro massicci pilastri del primo piano e le scale mobili dello sfondo, fanno della necessità dell'ultima scena un dato per tutta la rappresentazione.

Ludovica Modugno sarà Venere in pelliccia

Cavalier von Masoch vittima e carnefice

Lo spettacolo sarà presentato a Firenze il 29 novembre

ROMA - Dopo Jarry, Masoch: Ludovica Modugno e Gigi Angelillo, che la scorsa stagione presentarono uno spettacolo sul «padre» di Ubu, stanno per allestire a Firenze un giallo-feuilleton sulla figura, appunto, di Leopold cavalier von Sacher-Masoch.



Ludovica Modugno e Gigi Angelillo durante le prove dello spettacolo. In secondo piano Marina Giordana

Il nuovo spettacolo si intitolerà Venere in pelliccia o Incubo del soprannaturale Leopold cavalier von Sacher-Masoch, riprendendo il titolo del romanzo scritto da Masoch stesso, e nel sottotitolo annunciando quell'ambiguità fra sogno e vita che i due autori hanno creduto di rintracciare nell'esistenza del personaggio.

do questa forma di piacere a quella consistente nell'essere torturato. Due elementi destinati a schiudere altrettanti spiragli per la composizione di un testo che dovrebbe mostrare l'attalenza fra vittima e carnefice nel vivere quotidiano.

Lo spettacolo, coprodotto dalla Società teatrale L'Albosper, dal Teatro dell'Affratellamento e dal Comune di Firenze, andrà in scena il 29 novembre prossimo, e successivamente farà una tournée in varie città italiane, approdando a Roma fra l'8 e il 20 gennaio al Teatro delle Muse, accompagnato da una mostra sul masochismo: body-art e martiri cristiani, papi col rullo e fumetti.

«Come le foglie» debutta a Roma

ROMA - Debutta questa sera a Roma, dopo un rodaggio di qualche giorno a Cologno e a Modena (neanche in questi spettacoli il nostro Sauro Borelli), il nuovo spettacolo di Giancarlo Sepe Come le foglie. Interpretato, tra gli altri, da Lilla Brignone, da Gianni Santuccio e da Umberto Orsini, lo spettacolo è prodotto dall'Emilia Romagna Teatro (ATER), in collaborazione con il Teatro Eliseo di Roma.

Grave il produttore americano D. Zanuck

PALM SPRINGS (California) - Il produttore di Hollywood Darril F. Zanuck, che realizzò il film sono il cantante di jazz, e che scoprì grossi talenti come James Cagney e Marilyn Monroe, è gravemente ammalato. Zanuck, che ha 77 anni, soffre di una grave forma di polmonite. Il prodotto è già da anni in cattive condizioni di salute e l'altro ieri è stato ricoverato in ospedale.

Tutto Freud pubblicato in Italia

Lo scienziato si apre la via tra pensieri, sogni, terrori

Il rivoluzionario contributo del padre della psicoanalisi, morto 40 anni fa, alla costruzione di una nuova razionalità - Difficile itinerario tra « sfingi enormi ed ostinate »

Si è conclusa in questi giorni una monumentale impresa editoriale: la pubblicazione presso l'editore Boringhieri, a cura di Cesare L. Musatti, della opera completa in lingua italiana di Sigmund Freud. A quarant'anni dalla scomparsa del padre della psicoanalisi, la cultura italiana dispone ora di strumento decisivo per la ricerca contemporanea.



Una delle ultime immagini di Sigmund Freud

È ricordata questa data in varie forme e con maggiore o minore rilievo. L'impressione che si ha è che la tendenza dominante sia quella di porsi di fronte a un personaggio idealizzato, da assumere positivamente o negativamente quale promotore di una chiave interpretativa da custodire gelosamente o da gettare con noncuranza. Forse, ancora una volta, si è verificato uno spostamento dall'asse del significato che può racchiudere la psicoanalisi.

che se ne negli l'utilità — per comprendere lati corpi dei fenomeni sociali e individuali, obiettivi massicci che la posizione sociologica offre all'interrogazione, per coglierla al varco laddove decidesse di intervenire.

Per conoscere Freud

La bibliografia su Freud e la sua opera è ormai sterminata. Per un primo approccio alla conoscenza del pensiero freudiano possono essere particolarmente utili i seguenti testi:

E. Jones, Vita e opere di Freud (3 voll.), Il Saggiatore, 1962. C.L. Musatti, Trattato di psicoanalisi, Boringhieri, 1974.

menì più macroscopici di resistenza alla psicoanalisi. L'accento va posto qui sull'aspetto positivo che si vuole affibbiare al metodo psicoanalitico; la pratica psicoanalitica ha potuto indicare come sia difficile affidare il senso del soggetto a una delle figure che lo trascorrono; se si vuole cogliere l'unica possibilità di rintracciare un positivo nel lavoro analitico, è quella di condurre il parlante a sopportare di convivere con una rete di significati diversi e spesso contrapposti tra loro, risultato già non indifferente.

Siamo di fronte a quello che Freud ha proposto come una costruzione, all'interno della quale sono contenuti poli opposti ed elementi che slittano, rappresentazioni, idee, tendenze e desideri il cui oggetto si fa fugace e transitorio, non essendo riducibile a quello che la natura e la storia ci consegnano. Un modo di vedere non condivisibile forse, ma tant'è: la certezza non è della psicoanalisi, almeno come la si intende nel quotidiano trascorrere del tempo. Va qui tuttavia individuato quello che può essere definito il mito analitico: la possibilità a lungo andare che la ragione si possa riappropriare di quanto ha dovuto sempre negare al proprio interno.

Dagli Stati Uniti, nel 1985 sino al Compendio di psicoanalisi del 1939, oggi l'opera freudiana è finalmente tutta disponibile nella traduzione italiana, con l'uscita dell'undicesimo volume dell'edizione Boringhieri. L'opera completa è stata curata da Cesare Musatti che ha seguito con passione e con la consueta perizia l'ordinarsi delle pubblicazioni dei volumi a partire dal 1966 ad oggi.

Si può dire che la grande maggioranza degli analisti italiani — e non solo degli analisti — hanno una certa conoscenza, agli inizi dei loro interessi in questo campo, il Trattato di Psicoanalisi di Musatti, ed è emblematico che l'opera del Freud italiano sia stata condotta e portata a termine, in qualità di curatore, proprio da Musatti. Così termina la consegna di questi scritti che hanno aperto nuove vie alla possibilità di conoscenza: un itinerario difficile che — anche per la psicoanalisi — segna continuamente gradi successivi di acquisizione, perché essa è ancora — per dirla con Freud — un orizzonte di pensiero che circonda la sfingi enormi e ostinate.

Enzo Funari

Una polemica vecchia di sessant'anni

Cesare Musatti fa il punto sullo stato della psicoanalisi



Lo studio di Milano di Cesare Musatti: la scrivania, sommersa da libri e carte ammonticchiate in un fitto intrico, alla parete, la libreria con i libri in bell'ordine, l'edizione italiana delle Opere di Freud, curata da Musatti, di cui è uscito in questi giorni l'ultimo volume.

La polemica è cominciata con la pubblicazione dell'undicesimo volume, che presenta gli ultimi scritti freudiani del periodo 1936-1938? «Alcuni editori avevano fatto tradurre singole parti del grosso corpus di scritti freudiani, sfuggendo alla legge della proprietà letteraria o ottenendo dagli eredi la concessione a queste parziali riproduzioni. Quindici anni fa Boringhieri ha acquistato i diritti alla traduzione delle Opere complete, affidandone la direzione. Abbiamo ripartito gli scritti in undici volumi in base all'ordine cronologico di composizione; per ogni volume ho fatto una introduzione che individua le varie fasi di sviluppo del pensiero e delle ricerche di Freud. Gli scritti sono stati tutti tradotti dall'originale, curando anche le finesse letterarie che sono parte integrante dello stile di Freud. Abbiamo utilizzato l'ampio apparato critico di note e commenti dell'edizione inglese curata da James Strachey. Rispetto all'edizione tedesca, prima di apparire, e di quella inglese, un po' difettosa nella traduzione, che non rende le finesse letterarie dell'originale e manca degli ultimi scritti scoperti di recente, l'edizione italiana è quindi la migliore di cui si

scienza non è monolitica. Ma il contributo di Freud alla scoperta dell'inconscio e dei metodi per esplorarlo è generalmente ammesso. Anche nell'URSS, dove c'è stata ostilità a molte tesi della psicoanalisi, si è sviluppato un interesse crescente per la psicologia dell'inconscio; su questo argomento si è tenuto di recente a Tbilisi un congresso internazionale. «Sui più recenti sviluppi della psicoanalisi in Italia e fuori — precisa Musatti — non mi sento di avanzare giudizi; sono vecchio, forse poco sensibile al nuovo, anche in questi ultimi quindici anni il mio orizzonte di pensiero è stato dominato dalla costellazione Freud. Lacan mi ha mandato i suoi Ecrits, non sono riuscito a leggerli, lo trovo oscuro. Fromm, per dire di uno o due molto letto dal grosso pubblico, mi sembra non distinguere bene tra rimozione e repressione. «L'altro aspetto — sottolinea Musatti — è quello del diffondersi della terapia psicoanalitica e della sua efficacia. Anche da noi c'è un boom della terapia, tanto che molti, non abituati all'analisi, quelli che chiamiamo "psicoanalisti settoaggi", si sono messi a praticarla. Mentre la terapia dei psicofarmaci è più efficace per le paranoie e certe forme depressive, la psicoanalisi ha maggior presa sulle isterie e le idee ossessive, può contribuire a far superare difetti caratteriali e aiutare che gli individui che non riescono a dare un senso alla loro vita. Ma occorre la professionalità per praticarla; inoltre la terapia prende sempre più tempo, è costosa. Piero Lavatelli

Accanto al titolo: un appunto con uno scarabocchio di Freud



Le sette vite di Jack London

Le ragioni della ritrovata fortuna del popolare autore - Una singolare biografia: da pescatore a scrittore giornalista tra i meglio pagati nel mondo

C'è una retorica di vezzi critici che perdura molto al di là delle sue ragioni obiettive di nascita: così, ad esempio, si affida non imbastire, in piena fioritura di edizioni, prefazioni e presentazioni di opere di Jack London (della sua opera più importante, « Martin Eden », vedremo da domenica prossima lo sceneggiato televisivo), nell'interrogativo sulla causa della sua sfortunata critica. Per inaugurare un'altra moda, sarebbe forse ora di capovolgere la domanda, e interrogarsi sui motivi della sua « fortuna ». Ma questa falsa e continua problematizzazione potrebbe alla fine risultare solo un gioco: la risposta ai due interrogativi essendo poi sempre la stessa, quella già rintracciabile nella famosa frase di Pavese sul presentarsi degli USA, a noi europei, sempre, nel bene e nel male, come il più grande teatro comune del mondo.

Cambia lo spettacolo, nel tempo, e gli spettatori cerca cose diverse, ma la ragione del successo di un autore resta la stessa, quando nella letteratura USA si cercava una terra d'utopia, una letteratura « democratica », un movimento spettacolo d'energie poetiche che cercano di farsi letteratura nazionale, non era certo London, tutto antipatico e cantore della fine della democrazia, che si poteva guardare; e quando la letteratura americana diventò materia accademica, e il suo fine principale fu quello di togliersi il naso dal naso, non era certo London, rozzo, barbaro, naturalista ingenuo che si portava dietro, di nuovo, non era certo London che poteva essere usato come banco di prova.

Oggi, quando si guarda alla letteratura, sulla scorta del mass media, come un immenso deposito d'immaginario, e le domande vengono più spesso rivolte dal sociologo, dallo psicologo, dall'esperto di comunicazioni di massa, ecco Jack London. Quando la data d'inizio del nuovo cinema americano a partire da Cesare Musatti, almeno per quanto riguarda la risonanza nell'opinione pubblica, si fa risalire a Easy Rider, ecco tornare i vagabondi di London; quando la cultura francese scopre con qualche decennio di ritardo le risorse di un autore, ecco le due edizioni italiane de La Strada di London (Guanda 76, Savelli 78); quan-

do la crisi economica genera la critica « autonoma » ai sindacati e la teoria del rifiuto del lavoro, ecco i « wobbles », i « precari » di London e i suoi « marginali » diventati proiezioni all'indietro dell'« operaio diffuso ». E infine, quando la scissione tra io e sociale si fa più forte, ecco ricomparire in auge la figura dello scrittore che viene la sua opera (l'altro boom editoriale, quello di Bukowski, lo conferma) che congiunge biografia e scrittura, io e mondo.

E che London, in una cultura dell'immaginario, abbia tutte le carte in regola per affermarsi, non lo scopriamo certo ma visto che proprio uno dei suoi tratti fondamentali è l'aver capito, appunto, che il mercato letterario non è un mercato di massa, ma un mercato di nicchia, che se si avessi potuto trovare un solo uomo, un solo essere umano, avrei potuto salvarmi dal sogno, non sarei stato più circondato da terrori minacciosi. E, infine, da Martin Eden, « un altro mito », che si avverte come un mito. Con Poe come antenato e Fitzgerald come nipotino, quella di London è una biografia che contiene tutte le maschere canoniche e richieste: quella dell'esperienza (pescatore, mozzo, pirata), quella del mito (scrittore, militante socialista, giornalista, navigatore solitario, eroe, ecc. ecc.), quella del successo (lo scrittore più pagato del mondo), quella del maledettismo (alcolismo e morte per overdose).

In libreria con Martin Eden

Il grande rinnovato successo di Jack London è confermato dalle quattro, quasi contemporanee, edizioni del suo libro più importante, « Martin Eden ». La più recente è quella degli Editori Riuniti, curata da Vito Amoroso (pp. 400, L. 5.000). Le altre sono di Mursia con la introduzione di Sergio Perosa (pp. 348, L. 3.000), di Rizzoli, nella BUR, con la traduzione e la introduzione di Ferruccio Fivara (pp. 455, L. 2.000), di Bompiani, nei tascabili, con una nota di Maxwell Geismar (pp. 380, L. 2.000).

Silvano Sabbadini Nella foto in alto: militari giapponesi controllano le credenziali di Jack London, inviato speciale alla guerra di Corea nel 1904

I fatti ci parleranno più chiaro

I « Libri di base », una iniziativa degli Editori Riuniti che si propone di fornire ad un pubblico di massa strumenti aggiornati di intervento culturale — Duecento titoli nell'arco di cinque anni — A colloquio con Tullio De Mauro

I « Libri di base », la collana che gli Editori Riuniti lanceranno fra qualche mese, intendono offrire una serie di strumenti di riflessione e di analisi intorno ad alcuni dei temi più rilevanti nella vita d'oggi e nella nostra cultura. Si tratta di strumenti elementari di trattazione riferita alla esperienza quotidiana dei lettori.

La serie « I libri di base » si articolerà in otto sezioni (la consulenza per i settori scientifici è affidata a Giovanni Bertinieri; quella per le scienze storiche a Mario Mazza), che sono: 1) Il mondo: l'universo, gli ambienti, i paesi; 2) La storia: epoche, periodi, fatti; 3) La persona, l'uomo: corpo, mente e funzioni; 4) Arti e comunicazioni: linguaggi e tecniche espressive; 5) Economia e lavoro: organizzazione e tecnologia; 6) La società: istituzioni e forze politiche e sociali; 7) Il sapere: scienze e campi di ricerca; 8) Classici, testi, documenti, biografie.

Ogni volume oscillerà fra le 140-160 pagine; il prezzo medio sarà sulle 2500 lire. Di ogni volume si conta di fare una tiratura-base di 15.000 copie. Ecco i primi titoli con i quali, a giugno, comincerà la sua strada la nuova collana: « La comunità economica europea » di Giuliano Belletta; « La vita del mare » di Eugenio Presi e Francesco Cinielli; « L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi » di Ruggero Spesso; « Guida alla alimentazione » di L. Djalma Vitali; « La televisione » di Ivano Cipriani; « Gli handicappati » di Massimo Ammanniti; « Materiali e civiltà » di Roberto Fieschi; « Guida alla storia italiana » di Tullio De Mauro.

Il ritorno delle uscite mensili sarà in seguito stabilizzato sui tre titoli. Luciano Cacciò

Sklovskij presenta i suoi colleghi

Nell'intervista, pubblicata dagli Editori Riuniti, i protagonisti di una straordinaria stagione culturale: da Esenin a Mandelstam, da Mejerchold a Majakovskij

VIKTOR SKLOVSKIJ, Testimone di un'epoca (intervista a cura di Serena Vitale), Editori Riuniti, pp. 166, L. 3.500

Viktor Borisovic Sklovskij può oggi considerarsi, fra gli scrittori sovietici, il più popolare e il più tradotto nel nostro paese. Riscoperto una ventina d'anni fa in occasione del rilancio...

ro e provocativo, istintivamente anticonformista e nello stesso tempo incline al compromesso, in tutta la varietà delle sue espressioni...

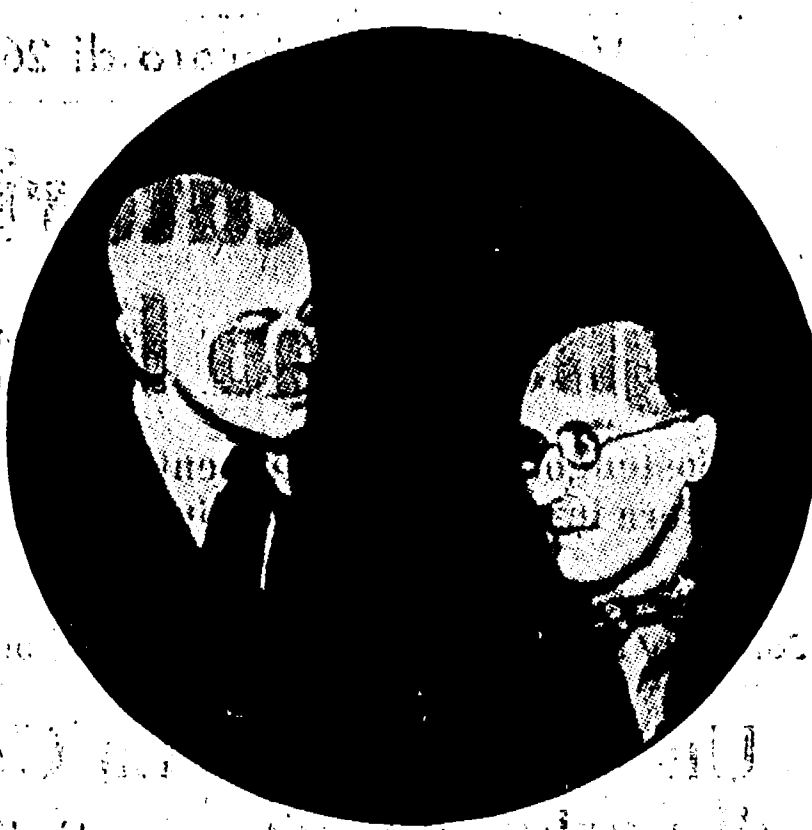
C'è poi da tenere presente che, come «testimone di un'epoca» della letteratura russa, i cui protagonisti sono ormai tutti o quasi morti...

Anche questo piccolo libro (completato da un saggio della stessa Vitale, da una cronologia delle opere dello scrittore e da un glossario di nomi forse troppo rapido per non rivelare qualche lacuna e/o inesattezza) è utile per riproporre a chi già non ha conosciuto nelle sue molteplici sfumature e ironiche ambiguità la straordinaria personalità dell'autore di Zoo e Teoria della prosa...

Con Tomashevskij, Zirmuskij, Vinogradov e Tjumanov, come lui membri dell'OPOJAZ, Sklovskij si trovò dopo la rivoluzione a insegnare all'Istituto Zubov (o Istituto di Storia delle Arti); ma la fortuna del metodo formale non durò a lungo...

«Nella seconda metà degli anni venti... il gruppo formalista, come tale, non esiste più», egli dichiara; e aggiunge in un tono che sembra quasi di non richiesta autocritica: «L'OPOJAZ riuscì ad occupare un territorio abbastanza vasto, fu riconosciuto dalla scienza accademica, ma non era riuscito a dominare quell'altro strato di cui vive e per il quale si crea la letteratura...»

Sklovskij, come si sa, si è sempre mosso con la disinvoltura dell'addetto ai lavori in diversi ambienti: non soltanto, dunque, in quello della letteratura, ma anche nel cinema...



Viktor Sklovskij con S. M. Tretjakov

nema e nelle arti figurative; per cui parecchie delle figure di contemporanei da lui rievocate appartengono proprio a questi ultimi settori. Vediamo così un pittore e poeta come il dimenticato Pavel Filonov...

«Senza dimenticare, infine, che fra i contemporanei dell'occhio infantile terribile ci fu doppiamente anche un certo Andrej Zdanov. Ma «chi era Zdanov, Viktor Borisovic?»

«Era», risponde Sklovskij «uno che sapeva suonare il pianoforte».

Giovanna Spindel

Battaglie e delusioni di un giornalista

Piero Morganti traccia un resoconto di dieci anni di impegno per il rinnovamento dell'informazione

PIERO MORGANTI - Come si diventa giornalisti, Einaudi pp. 200, L. 4.000

Che bel guaio per un giornalista mettersi a raccontare di se stesso, dei giornali nei quali ha lavorato, delle esperienze vissute con i colleghi fuori e dentro la redazione! Figuriamoci poi se il giornalista in questione non occupa nella gerarchia della casta uno scranno vescovile o cardinalizio, ma è soltanto uno dei tanti. Avrebbe scritto un trattato sulle api o sui funghi, avesse romanzato un fatto di cronaca clamoroso o si fosse impegnato in una analisi storica, sociologica, filosofica, un «soffietto» non glielo avrebbe negato nessuno...

Di che cosa narra il libro scritto da Morganti, cronista del Corriere della sera? Intanto bisogna sbarazzare il terreno da equivoci che il titolo può suggerire. Non si tratta di un vademecum dell'aspirante giornalista (in questo caso quanti vi avrebbero badato?) ma del resoconto di un tale che, giovanotto, si mette in testa di fare questo lavoro; di come riesce ad entrare nei giornali come si forma passando attraverso esperienze ora esaltanti, ora umilianti; vivendo la stagione grigia del giornalismo ossequioso verso il potere; quella delle lotte durante le quali i giornalisti riscoprono la loro dignità e il diritto a fare in libertà...

Antonio Zollo

Questo amore cancella il tempo

GINA LAGORIO, Fuori scena, Garzanti, pp. 200, 5.000

Dopo La spiaggia del lupo (1977) Gina Lagorio propone, ancora da Garzanti, un nuovo romanzo: Fuori scena. La struttura del testo è relativamente semplice: Elena, attrice affermata, arrivata alla maturità, inizia una sorta di «ritorno» verso il paese di origine, che «per concorso di fatti naturali ha avuto una sorte singolare: il tempo l'ha percorso senza trasformarlo...»

Un luogo, dunque, che pare trascendere lo spazio del racconto e nel contempo attraversarlo per intero come punto di riferimento immutabile. Gina Lagorio non manca di mettere in conto il rilievo «atemporale» del territorio, definendolo tramite paesaggi e oggetti nei quali «l'atemporalità sembra rappresentarsi a diventare visibile. Per questo, il modulo di scrittura narrativo e quello descrittivo palano scambiarsi e parlarci di tempo e di spazio, di alternative. Dino muore, ed Elena si ritrova, alla fine del libro, a riguardare quelle stesse terre, dove «...Dino l'aveva aspettata...».

Questo amore cancella il tempo. Il paese aveva acclimatato una sorta di «nuova ottica teatrale...». In quest modo, il terreno che ospita i protagonisti acquista, come è nelle Intenzioni di Gina Lagorio, un carattere mitologico, simbolico, pur mantenendo una porzione di «realtà». Proprio questo tentativo di esaltare la centralità di un terreno presente ma «fuori scena», sembra tuttavia andare a scapito della narrazione complessiva, come se al di fuori del «centro» e una volta individuato Gina Lagorio non si preoccupi più di costruirlo con la prosa, per spinto ed ossa, o delle situazioni e dialoghi attendibili. Allora, lo sforzo di definire un unico orizzonte pesa nel complesso della macchina narrativa, oscurandola, e, a volte, proponendola con strumenti fittizi.

Mario Santagostini



Così Billie Holiday cantò la sua vita

BILLIE HOLIDAY, La signora canta i blues, Feltrinelli, pagine 274, L. 3.500

«La mamma e il babbo erano ancora molto giovani quando si sposarono. Lui aveva diciotto anni, lei sedici, lo tre. Chi di un libro ama soprattutto le prime venti parole potrà ritenersi soddisfatto. A distanza di oltre vent'anni dalla prima pubblicazione in Italia per Longanesi l'autobiografia di Billie Holiday, ristampata ora da Feltrinelli, lascia ancora incantati per la schiettezza impavida della narrazione. La struttura è una «best seller» va stretta a quest'opera, senza dubbio una delle testimonianze più riuscite sulle condizioni dei neri d'America, assieme a «Benèath» di Mingsu se non a Malcolm X.

Questo il titolo dell'edizione italiana è raccontato in ordine cronologico, da una donna di spettacolo, la più grande che il blues abbia conosciuto dopo Bessie Smith: vi sono ritratti i mostri sacri di quegli anni Trenta, e Quaranta, da Bob Hope a Clark Gable a Orson Welles ma soprattutto di protettori della Swing era, musicisti e impresari, l'ambiente dello show business, la filosofia e infine la sinistra minaccia del razzismo.

Il che basta e avanza alla giustizia americana del tempo per indicare un dato, segnalare agli agenti federali e negargli di fatto la possibilità di lavorare. Non sono i tempi del «dub-bio», ancora e la Holiday non accenna del resto ad una improbabile «radicalità»: nessun pietismo o moralismo riferito ad un'azione questa prosa serrata e appassionante, tragica, eppure attaccata alla vita fino all'ultima speranza, alla caduta nella disperanza. La chioda di Lady Day, provata nel fisico e stroncata dall'ultima malattia, arriva invece di lì pochi anni.

Fabio Malagnini

Nella foto: Billie Holiday in una inquadratura del film «New Orleans» insieme con Louis Armstrong

Una fiaba barocca sulla donna - angelo

GIANCARLO NUOVO, L'angelo rosso, Einaudi, pp. 155, lire 5.000

L'angelo rosso, terza opera narrativa dello scrittore milanese Giancarlo Nuovo, è innanzitutto un'allegoria d'amore, un romanzo complesso e struggente che prende avvio proprio dall'antica metafora della donna-angelo per svilupparsi ed accrescersi attorno ad una storia spogliata di quei tutti i riferimenti naturalistici e dilatata in una prospettiva fiabesca, quasi surreale, ricca di suggestioni e di simboli religiosi e mitici.

una fiaba che come un romanzo: una fiaba suggestiva che richiama alla memoria l'ambiente e l'atmosfera interiore dell'arte barocca, soprattutto della pittura, e che come quelle finiscono per essere rappresentative di un'epoca e della stessa condizione umana. Del resto è evidente nella scrittura di Nuovo il tipo di «immaginazione» che appunto ha nell'immagine visiva il suo riscontro più diretto e che appartiene in maniera non superficiale la sua ricerca con quella dell'arte simbolista e surrealista e per restare nell'ambito della letteratura italiana del Novecento, con l'opera di uno scrittore come Savinio.

Sebastiano Vassalli

Storie di paese negli anni bui

PIERO CHIARA, Una spina nel cuore, Mondadori, pp. 157, L. 6.000

L'albergo Metropole di Luino, chiusa, è montata, una motocicletta, il perditempo giramondo tipico dei romanzi di Chiara, e Caterina, un po' bovina, non fannullone per distrazione, non i protagonisti di Una spina nel cuore, il nuovo romanzo del narratore lombardo.

si spalanca anche il retroscena del profittatore. Una rete complessa di rapporti che finisce per rivelare «la qualità della vita» della battaglia per un territorio litorale. Personaggi che vivono ai margini della società (in questo caso ai margini della provincia) e si scontrano con i potenti del piccolo borghese perifericamente integrati.

tesche. Le sue partenze sono quiete e con poche eccezioni, l'ambiente è quello della provincia lombarda. Il tempo quello in cui sull'Italia si stendeva l'ombra lungha e sottile del fascismo, come un faticoso. Quanto basta a Chiara, in un paese dove tuttora la retorica e l'ideologia letteraria producono, fatte poche eccezioni, la narrativa più plumbea d'Europa, per essere al tempo stesso scaltrito e popolare, e fare storia del tempo. Può darsi che, rispetto ai romanzi precedenti, in Una spina nel cuore qualche intelligenza programmatica tenda a rallentare qua e là lo slancio della narrazione. Il romanzo è investito da una profonda malinconia e lo sguardo è severo. C'è una umanità più di prima dolente e matura, riflessa anche nella maggiore acuità dello stile. Un'opera, direi, di transizione, che promette nuovi sviluppi nel ciclo già profetico dei romanzi di Chiara.

Giuliano Dego

Una paternità fatta a pezzi

Donald Barthelme, ne «Il Padre Morto», si diverte, con gusto caustico, a spese dei miti della famiglia americana

DONALD BARTHELME, Il Padre Morto, Einaudi, pagine 184, L. 4.300

La «morte del Padre» — depositario della legge, del potere, del terrore, garante delle origini e quindi del mito, del testo — s'incrisce nel nostro orizzonte, ancora dominato da simboli e da etimi patetici, come un'emergenza paradossale. Figura di assenza insieme provata e smentita, essa ha acquisito rapidamente, filtrando dal discorso teologico e analitico nel linguaggio del mass media, la monumentale sonorità del cliché. Può apparire singolare solo a chi non ne possiede la sapienza di arguto fabulatore, distillatore di nonsense dai gerghi della cultura di massa, che un narratore sperimentale come l'americano Donald Barthelme si sia divertito a minare e a mettere in moto il monumento, nel tentativo di risuscitare e risepellire i miti della paternità.

Nel suo romanzo The Dead Father, pubblicato in America nel '75 e tradotto ora in italiano (dopo l'edizione di Caligari, Atti inattuali, pratiche inimitabili, Biancaneve) l'eroe in pezzi, il protagonista, ossia il Padre Morto, occupa la scena più viva che mai, pronto, come una vecchia macchina teatrale, a dispensare fulmini e guerre, epiche filastrocche. Fin dalle prime pagine Barthelme trasforma il cliché verbale in un enorme oggetto tra surrealisti e pop, dotando il Padre Morto di un corpo mostruoso soggetto a metamorfosi, che il figlio trascina verso la tomba.

Con un'analogia microscopica di paricidio simbolico Gertrude Stein, la cui scrittura ha fatto scuola tra i narratori post-modern come Barthelme, inizia C'era una

volta gli americani: «Un giorno un uomo in collera trasciava su padre per terra nel suo orto. Alla fine il padre gemette: "Basta. Neppure io ho trascinato mio padre più in là di quest'albero". L'ingombrante Padre-oggetto di Barthelme viene trascinato ben oltre il limite dell'orto, del villaggio, della città, per le strade di un'America mirabolante, trasformata in fondale telecinematografico per ospitare i materiali, e i relitti, ora del western, ora della saga hollywoodiana, ora del futuribile, gremita di oggetti di consumo come un supermercato. E il trascinamento assurdamente sotto le parvenze del viaggio immaginario, l'andatura di un maldestro, clownesco funerale. Mentre il Padre, farsescamente ignaro della meta, rievoca il suo divino passato, le amorse metamorfosi, le belle stragi, le gioie del potere, assumendo di volta in volta la figura di Giove, la maestà dell'Onnipotente, la grazia pesante del monarca medievale, la maschera virtuosa del Presidente, il figlio lo scorta con fermezza verso il luogo della sua sepoltura, privandolo, lungo il cammino, delle insegne della paternità: la fallace spada, il passaporto di cittadino vivente, le chiavi «per serrare e diserrare». A ogni tappa della piccola carovana, a ogni divagazione verbale o grafica del testo, il viaggio verso un favoleggiato, erotico Vello d'oro si rivela per quello che è: un rito funebre officiato a rovescio, scandito dalle grottesche litanie degli accompagnatori.

Come Biancaneve, anche Il Padre Morto è un libro-calidoscopio, fatto di frammenti che mutano illusoriamente forma e colore secondo il disegno che scrittore e lettore ottengono accostandoli; come

Biancaneve, è un libro-gioco in cerca di una figura assente-presente-spezata che il lettore può rifiutare irritato o giocare fino in fondo secondo regole proprie. Diverso è il procedimento narrativo: in «Biancaneve» Barthelme strappava l'eroina al non-luogo e non-tempo fiabesco per calarla nel contesto assurdo della metropoli; nel Padre Morto proietta l'eroe nel passato, nello spazio archeologico della paternità. E diverso è l'effetto derivante dallo spaesamento: mentre l'incompatibilità della fiaba col vissuto urbano attivava, in Biancaneve, nuove categorie di «spazio», la sovrapposizione del costume contemporaneo all'arcaico rimane, nel Padre Morto, improduttiva: l'atto fabulatório si consuma narcisisticamente in sé stesso.

La soluzione del gioco è, allora, in una cancellazione della figura proposta — il padre, il testo del padre? Barthelme offre ipotesi moltiplicate (l'esempio del popolo dei Sassoni, felicemente «padri di sé stessi» perché sposati con le proprie madri) ma non visioni alternative. E occultando infine il Padre-oggetto nel seppellimento che conclude viaggio e romanzo, sembra segnalare il visivamente la sopravvivenza fuori del gioco (fuori del testo): quasi che in America, terra di matriarche efficienti, ma prive di potere effettivo (nel Padre Morto la madre è un cavaliere misterioso che, riconosciuto dal figlio, viene spedita all'emporio a fare acquisti) e di «eroi orfani» (da Washington e Jackson al l'ismael di Melville al Malcolm di Purdy) la figura paterna possedesse una forza tanto più sottile quanto meno apparente.

Marisa Bulgheroni



Che cosa vuol dire Medio Oriente

Nelle voci di una enciclopedia, curata da Giancarlo Lannutti, la storia di lotte secolari per l'emancipazione

GIANCARLO LANNUTTI, Enciclopedia del Medio Oriente, Teti, pp. 245, L. 4.000

Adibali, Akaba, Algeria, Amrafi, Ataturk, Assuan... Baas, Balfour, Ben Gurion, Bernadotte, Cipro, Ciegrodania, Corano... dialogo euro-arabo... ebraismo, Egitto... Gheddafi, guerre arabo-israeliane... Ibn Saud, Iran, Irqun Zwal Leumi, Lawrence, Lega araba... Maometto, Moharramed All, Nasser, nasserismo, nazione araba, OLP, OFEC, Palestina, panarabismo, petrolio... razzismo, Resistenza palestinese... Sadat, Sahara, Settembre nero, sionismo, Suez...

Bastano questi nomi a dare la misura della vastità, della complessità e del peso che ha, nella storia e nell'attualità, l'area geopolitica compresa nella nozione di Medio Oriente. C'è materia per opere monumentali, la già scritte. Nuova è invece l'idea di affrontare il tema «per voci», secondo il metodo classico delle enciclopedie, ma nella misura delle delle duecentocinquanta pagine. Giancarlo Lannutti e la piccola schiera di studiosi e di giornalisti che hanno collaborato con lui in quest'opera si sono rotati rivolgere «ai lettori della stampa quotidiana e settimanale e agli spettatori dei telegiornali», piuttosto che agli «addetti ai lavori».

Una sintesi così essenziale presuppone un'unità di visione. In questo caso, essa deriva in primo luogo «dalle concezioni e dalle opinioni politiche» degli autori, che sottolineano lo stesso Lannutti nell'introduzione, si collocano chiaramente «nel filone del moto di solidarietà con il processo di liberazione e di riscatto dei popoli del Terzo Mondo». Ed è questa anche la ragione per cui il limite geografico è stato forzato fino a includere nella trattazione altri paesi, islamici e non, dell'Africa e dell'Asia in qualche modo legati alla vicenda medio-orientale.

Ennio Polito

Nella foto in alto: un gruppo di profughi palestinesi in Giordania

Novità

FRANK E. MANUEL

I profeti di Parigi. Il pensiero francese dal l'illuminismo alla seconda metà del XIX secolo analizzato attraverso le opere di Turgot, Condorcet, Saint-Simon, Fourier e Comte. (Il Mulino, pp. 380, L. 12.000).

MARINA MIZZAU

Eco e Narciso. La ricerca d'autonomia femminile passa anche attraverso il confronto e lo scontro verbale: la comunicazione uomo-donna analizzata con strumenti psicologici e l'esempio di due testi letterari dell'Ottocento, un romanzo di Tolstoj e un racconto di Dostoevskij. (Boringhieri, pp. 152, L. 8.000).

FRANCO CATALANO

Dal trionfo dei fascismi alla resistenza europea. Crisi del '29 a New Deal, nazismo e guerra di Spagna, conflitto mondiale e sconfitta del Terzo Reich nell'opera di uno dei più acuti storici dell'Europa contemporanea. (Vangelista, pp. 352, L. 8.000).

EDOARDA MASI

Breve storia della Cina contemporanea. Una succinta ma documentata ricostruzione della guerra dell'oppio (1839) alla Lunga Marcia, fino alla morte di Mao Zedong e ai più recenti avvenimenti. (Laterza, pp. 156, Lire 4.000).

A migliaia alla manifestazione per lo sciopero generale

Ecco, speriamo che Cosiga se ne accorga che qui ci sono migliaia di lavoratori stanchi di aspettare...

Urlano la loro rabbia perché «li dentro» li devono sentire



Non è soltanto una manifestazione sui prezzi. Dura ogni striscione c'è una storia, ci sono migliaia di operai in cassa integrazione...

gliono far mangiare i padroni oppure pensare al destino di questo Paese. Più in là, i lavoratori della Gimac, un'altra fabbrica di Pomezia...

forza del movimento sindacale non s'è incrinata, che sono tanti quelli che vogliono sul serio cambiare le cose.

Il corteo è arrivato a San Ilario. È arrivato Bruno Giochi, Piero Pollicino e Gino Livorini, della federazione unitaria. Ma quando i comizi finiscono c'è ancora gente che arriva e la piazza è già stracolma.

Vogliono un rincaro di 265 lire per il pane calmierato e di 150 per le rosette

I panificatori tornano alla carica: pagheremo la ciriola 745 lire al chilo?

Sostengono che sono aumentati i costi di produzione - Otto mesi fa l'associazione di categoria si era impegnata a non «ritoccare» i prezzi - La decisione ora spetta al comitato provinciale

Continua il presidio all'ENI

Un documento di parlamentari per Pomezia

Chiesto un incontro urgente con il governo per i lavoratori delle Confezioni

Lavoratori e lavoratrici della Confezioni Pomezia rimarranno a picchettare la sede dell'Eni all'Eur fino a quando non otterranno di incontrarsi col ministro delle Partecipazioni statali e con quello del Lavoro.

Fissato un incontro per il 26

La Gepi si decide a rispondere sulla Domizia

Un'odg sulla situazione della fabbrica presto alla Regione e al Comune

Hanno manifestato per tutte le quattro ore di sciopero sotto la sede della Gepi i lavoratori e le lavoratrici della Domizia, la fabbrica di maglieria della Tiburtina che da tempo attende di conoscere dalla finanziaria pubblica i progetti per il risanamento e la ristrutturazione.

I panificatori tornano alla carica. Dopo che la richiesta di aumentare il prezzo della ciriola, un mese fa, era stata bocciata dal comitato provinciale prezzi, adesso ci riprovano.

Ma intanto vediamo bene i motivi di questa «corsa all'insù». I panificatori dicono: i costi di produzione aumentano vertiginosamente, la scala mobile è scattata di otto punti, il prezzo del combustibile è salito del 6 per cento...

Sempre a marzo il comitato prezzi ricevette assicurazione dai panificatori che il prezzo della rosetta (salito a 800 lire) non sarebbe salito per almeno sei mesi.

Insomma, i panificatori sono decisi a tutto, pur di ottenere gli aumenti richiesti. E questo chiaramente contro le esigenze della gente, costretta, ogni giorno, a fare i conti con rincari a più non posso.

Con i termosifoni spenti gli inquilini IACP di via del Commercio

Pagano 40 milioni all'anno ma le case restano al freddo

Nel '78 per un mese e mezzo senza riscaldamento - Oggi le due caldaie sono fuori uso - La ditta appaltatrice non assicura l'efficienza dell'impianto

«Scriva, scriva... paghiamo 40 milioni l'anno per stare al freddo, e qui è pieno di vecchi e bambini». Gli inquilini delle case dell'IACP di via del Commercio 12, all'Ostia, sono scesi tutti sul cortile, chi in vestaglia, chi col pupo in braccio, chi col mestolo in mano, tutti ugualmente desiderosi di parlare, protestare, impiccare.

Jacrossi, la ditta appaltatrice per il ritorno e la manutenzione dell'impianto, intasca annualmente. «E ogni anno si ripete puntualmente la stessa cosa: un altro anno con la caldaia che c'è la centralina automatica nessuno garantisce l'efficienza del riscaldamento.

«Fino a qualche anno fa la Jacrossi mandava un fuochista sia per l'accensione che per il controllo degli impianti - dice una donna - ma ora con la scusa che c'è la centralina automatica nessuno garantisce l'efficienza del riscaldamento.

per ristrutturare, costruire i bagni. Al di sopra di tutto il gelo che li accoglie quando tornano stanchi dal lavoro.



La protesta degli inquilini IACP di via del Commercio

Un'assemblea fatta solo per provocare

Si sono trovati in pochi, ma non hanno rinunciato ugualmente a svolgere la loro opera di provocatori. Durante le quattro ore di sciopero, indetto dai sindacati confederali, ieri mattina al Policlinico si è svolta un'assemblea (poche decine di persone) detta dal «collettivo», una delle tante sigle dietro cui si nasconde l'autonomia operaia.

nelle Pifano arrestato due settimane fa perché trovato in possesso di una micidiale arma da guerra, ndr) libero» e l'autonomia di Montesco e che vogliono girare per via Val Brembrana possono farlo, poiché il semaforo con una apposita freccia verde indica la possibilità di girare a sinistra.

Li sfrattano dalla tenuta per occupare il Campidoglio

È durata meno di un'ora ieri mattina l'occupazione della sala consiliare del Campidoglio da parte di una decina di famiglie di senza tetto. Si tratta di quella stessa famiglia che aderiscono a una organizzazione che si autodefinisce «movimento di lotta per la casa».

Li sfrattano dalla tenuta per costruire quattro ville

Stavolta l'ingiunzione di sfratto è per una piccola tenuta agricola, o meglio per la donna che la coltiva da 35 anni e per i suoi figli. La tenuta è un pezzo di terra di circa 10 ettari, situata all'Aurelio. Mezzo ettaro di terra coltivato a ortaggi e assediato tutt'intorno dalle palazzine. Più di un anno fa terra e fabbricati (una palazzina a due piani, una casetta e due serre) sono stati acquistati da un avvocato che adesso rivuole tutto indietro.

Domani dibattito su Regioni e Terza Rete

«Cultura, informazione e terza rete» è il tema di un incontro dibattito organizzato dalla giunta regionale laziale alle 9.30 al Tolly Hotel di Corso Italia.

Assemblea delle donne comuniste sui servizi

Sabato alle 9, all'Hotel Leonardo Da Vinci assemblea regionale organizzata dal comitato regionale del Pci del Lazio e della via del Partito della donna.

Così domani il «black out» programmato nei quartieri

Domani black-out di circa tre minuti in numerose zone di Roma per il piano di emergenza (Enef e Acea).

Concorso per l'assunzione di 180 autisti all'Acotral

180 nuovi autisti verranno assunti dall'Acotral, l'azienda regionale dei trasporti. Lo ha annunciato il ministero delle Partecipazioni statali.

Lettere alla cronaca

Da noi il «black-out» è ininterrotto

Cara Unità, Il servizio per protestare, anche a nome di altri cittadini, perché nella nostra strada siamo costretti spesso a vivere al buio.

Un proprietario che tiene sfitti 54 appartamenti

Cara Unità, siamo un gruppo di cittadini di via delle Nespoli, al quartiere Alessandrino. Vogliamo denunciare, all'opinione pubblica e agli organi istituzionali, il comportamento irresponsabile del proprietario degli appartamenti in cui viviamo.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Roma Nord 13; Fiumicino 15 grad; Latina 14; Viterbo 9; Frosinone 10; Civitavecchia 13. Per oggi si prevede: cielo sereno o poco nuvoloso.

ASSEMBLEA CITTADINA CON CIOFI E COSIGA. Giovedì 22 novembre alle ore 17.30 è convocata nel teatro della Federazione l'assemblea cittadina sul tema: «Iniziativa dei comunisti romani per la fine della seconda legge regionale, per il bilancio regionale 1980 e per la modifica dei decreti finanziari del governo».

il partito. Presso la Segreteria del Dipartimento problemi dell'organizzazione e della via del Partito della donna, è in vena il nuovo statuto del Partito federale. Il segretario del partito è stato il compagno Maurizio Ferrara.

GNATTARA alle 17.30 (Zozzi); PORTONACCIO alle 18 (Danna); TORRE SPACCAIA alle 17.30 (Catalano); SUSSANO alle 18 (Maderchi); PORTA MAGGIORE alle 18 (Maitelli); ALBUCCIONE alle 18.30 (Pecchi); BAGNOLI alle 19 (Montini); MARCELLINA alle 20 (Gasbarri); LANCIANI alle 19 (Giambrucchi); LAMPOLITO alle 18.30 (Fiorillo).

Lutto. È morto il compagno Elio Biondi, della sezione Italia. Ai familiari le fraterne condoglianze della Sezione, della Cellula Istituto Superiore Sanità e dell'Unità. I funerali si svolgeranno domenica alle 9 alla basilica San Lorenzo.

Un aereo da turismo con tre giovani a bordo si è sfracellato nelle campagne di Sacrofano

Il motore s'è fermato, poi lo schianto

Per il pilota, un suo amico e una ragazza non c'è stato nulla da fare - Volava da poco più di dieci minuti - Era a bassa quota - Il quadriposto era stato affittato dall'aeroclub dell'Urbe - Un'inchiesta dell'aviazione civile

Volavano bassi, sulle colline intorno a Sacrofano. Poi, di colpo, il piccolo aereo da turismo è caduto in picchiata. Nella piccola carlinga (quattro posti) c'erano tre giovani. Il pilota, un dipendente dell'Alitalia, una ragazza di 22 anni, Contadini, e automobilisti di passaggio hanno agitato di corsa la cima della collinetta dove l'aereo si è schiantato, tra il fango del terreno appena arato. I tre giovani erano già morti, schiacciati tra le lamere del piccolo monomotore, spezzato letteralmente in due.



Antonio Musarò, il pilota trentenne, Maria Cristina Crovati, 22 anni, Pietro Ranieri, 31 anni, si erano levati in volo dieci minuti prima di mezzogiorno dall'aeroporto dell'Urbe. Avevano affittato il velivolo per fare un giro, visto che Antonio ormai stava per diventare pilota professionista ed aveva già molte ore di volo alle spalle. L'aereo è un bimotore P-54 "Oscar" di proprietà dell'Aereo club di Roma. È lungo poco più di sette metri, con un'apertura alare di 11. Verso mezzogiorno, con i tre giovani ha puntato verso la casa di Sacrofano, meta comune per moltissimi piloti di club che possono esercitarsi senza sorvegliare grossi centri abitati. Musarò pilotava il velivolo a bassissima quota, non più di 100 metri da terra, alzandosi quando incontrava le collinette, non più in alto di 50-60 metri. La pista era in un campo di grano. In cielo ha cominciato a disegnare degli otto, piegando le ali ad ogni virata. Poi, come una spirale, ha aggirato la collinetta. Di colpo il motore si è fermato — dicono i testimoni — e l'aereo è sceso pericolosamente. Il pilota non ha avuto tempo di farlo rialzare. Solo all'ultimo momento il motore avrebbe ripreso i giri — sempre secondo i testimoni — e i piloti — ma era ormai troppo tardi. Si è schiantato al suolo dalla parte dell'elica, spezzandosi in due parti. Qualcuno ha immediatamente chiamato la polizia.

Tra le 12,30 e l'una sono arrivati moltissimi autoambulanze, macchine della polizia e dei carabinieri, vigili del fuoco. È stato tutto inutile. Nessun atterraggio poteva raggiungere il luogo dell'incidente. Per tutto il pomeriggio una folla di abitanti della zona, di poliziotti, vigili del fuoco,

giornalisti ha attraversato i campi fangosi che portano in cima alla collina su cui l'aereo si è schiantato. C'erano anche funzionari dell'aviazione civile che aprivano una inchiesta sulle cause dell'incidente, tecnici dell'aeroporto dell'Urbe, dell'aeroclub. Mentre i vigili del fuoco attendevano l'ordine

per poter estrarre i cadaveri dalla carlinga distrutta, si avanzavano le prime ipotesi "tecniche". «Se non è stato un errore del pilota — dice un ingegnere dell'aviazione civile — è probabile che sia rimasta bloccata l'elica. Ma i motivi possono essere mille». Alcuni piloti ne elencano altri pro-

babili: «È entrato in vite e non è più riuscito a rialzarsi». «No, forse è rimasto in stallo — interviene un altro — e durante la planata deve essere successo qualcosa. In altre parole avrebbe fatto il loop, qualche avaria al motore, chissà...». Rimane «in stallo» significa lasciare l'aereo, per

un attimo, fermo in aria. Poi il velivolo perde quota in discesa libera. È una manovra difficile, che però Musarò dovrebbe essere stato in grado di fare, vista la sua relativa esperienza di volo. Dal documento, sparsi intorno a quel che resta dell'aereo, risulta che Antonio Musarò, nato a Bari ma residente a Ostia in via delle Canarie 28, è iscritto all'Alitalia club dal 1. luglio 1978. Pilota di secondo grado, segue corsi per raggiungere il livello superiore, il terzo.

Al suo fianco sedeva la giovanissima Maria Cristina Crovati. I periti non escludono neanche che in quel momento fosse lei a tenere i comandi. È stata la prima ad essere estratta dalle lamere. La difficile operazione è cominciata poco prima delle 15. I vigili del fuoco hanno sepolto una parte della carlinga tra gli sguardi di decine di persone tenute a distanza per il pericolo di una esplosione. Il terzo anno di fatto, non si è infiammato dopo lo schianto, ed era ancora pieno.

Dopo qualche minuto il corpo straziato di Maria Cristina è stato tirato fuori. La giovane era figlia del dottor Gianni Crovati, direttore responsabile del «Corriere» di Venezia. Maria Cristina viveva da tempo a Roma, in via San Damaso 16, frequentando il terzo anno di lingue e letteratura straniera. Da meno di un mese lavorava all'Alitalia come hostess di terra.

Anche la terza vittima, Pietro Ranieri, era dipendente dell'Alitalia. Dopo mezz'ora di lavoro dei vigili, i loro corpi sono stati allineati a pochi passi dai rottami del piccolo quadriposto. Tra i mille pezzi di lamiera ogni pochi minuti uscivano fuori documenti, oggetti personali e un orologio.

Raimondo Bultrini

NELLA FOTO: l'aereo che si è schiantato ieri nelle campagne di Sacrofano

I familiari del giovane morto al S. Spirito dopo un incidente

«Se lo avessero curato bene, Sergio ora sarebbe vivo»

Il fatto tre anni fa, ma ora l'inchiesta viene riaperta - Pesanti accuse a undici sanitari che ora rischiano condanne fino a 10 anni

L'accusa è grave: undici medici dell'Ospedale S. Spirito saranno processati per la morte di un giovane ferito gravemente in un incidente stradale avvenuto tre anni fa. I medici incriminati — tra loro anche il prof. Ambrosi, primario della divisione chirurgica — rischiano una pena che arriva fino a dieci anni. I familiari del giovane, che hanno inoltrato la denuncia alla procura della Repubblica, sostengono che Sergio Montanari non è stato curato e assistito in modo adeguato ma che anzi ci furono incuria, incapacità e leggerezza da parte dei medici che visitarono il giovane subito dopo l'incidente.

Vediamo i fatti: la notte del 23 novembre del '76 Sergio Montanari si scontrò sul lungotevere Gianicolense con un «126». Subito soccorso fu trasportato al S. Spirito. I familiari sostengono che qui non ci si rese conto immediatamente della gravità del caso, anzi i sanitari si sarebbero disinteressati del paziente o quanto meno non avrebbero tenuto nel dovuto conto i dolori fortissimi che lui avvertiva al torace. Il primo a vedere Montanari fu il medico di guardia del pronto soccorso che, dopo accertamenti preliminari, inviò il giovane alla divisione chirurgica dove era di guardia il dott. Marocco. Questi, sempre secondo l'accusa, si limitò ad una visita sommaria prima che il paziente venisse portato in corsia.

Solo il mattino successivo Montanari fu visitato dal primario del reparto al quale

solo dirette le accuse di errore di diagnosi e di terapia. Secondo l'autopsia, infatti, il giovane morì per insufficienza cardiaca dovuta ad un trauma toracico. Perché il prof. Ambrosi non ordinò la terapia cardiologica, necessaria in questi casi, e affidò invece Montanari agli ortopedici, sebbene il giovane continuasse ad accusare dolori al petto e a respirare con fatica? A questa domanda dovranno rispondere ora i magistrati. Per i sanitari l'accusa è di omicidio colposo. Gli elementi a loro carico sono precisi, e sebbene l'azione legale si sia arenata di fronte alle difficoltà di accertare errori o incuria, i familiari del giovane sono decisi

ad andare fino in fondo. «Siamo convinti — dicono — che con cure adeguate Sergio poteva essere salvato. Non possiamo accettare quella morte come una fatalità». La direzione sanitaria non si è ancora pronunciata sul grave episodio. Le accuse — ha detto ieri un funzionario della segreteria — sono rivolte a persone precise (gli undici medici) e la direzione non è quindi tenuta per adesso ad esprimere un parere. D'altra parte, tutti i documenti, le cartelle cliniche relative alla condizione medica del giovane morto tre anni fa, sono state sequestrate dalla polizia e consegnate al magistrato.

Operazione dei CC al S. Filippo Neri

Arrestati otto infermieri: rubavano vitto dalla mensa?

I carabinieri della compagnia di Trionfale hanno arrestato ieri otto dipendenti dell'ospedale S. Filippo Neri con l'imputazione di associazione per delinquere e furto continuato. Si sospetta infatti che abbiano organizzato un traffico di derrate alimentari destinate ai degenzi. Gli arrestati tutti del personale addetto alle cucine, sono: Roberto Sommaripa, Sergio Guadagni, Alfredo Maccarati, Ernesto Sambuco, Giovanni D'Innocenti, Corrado Florucci, Marcello Pasquale e Enrico Marini. L'operazione dei carabinieri fu messa in relazione con l'arresto, avvenuto tre settimane fa, di un altro cuoco dell'ospedale, Loreto Fraioli di 34 anni. Nella giornata di oggi gli investigatori dovrebbero fornire maggiori dettagli sulle indagini che hanno portato all'arresto di questi otto infermieri. Secondo le prime notizie, comunque, pare che si procederà per rito direttissimo e che sono in arrivo anche dieci comunicazioni giudiziarie.

Un veicolo per aspiranti piloti

L'aereo caduto ieri mattina sul monte dei Pineti, grosso modo all'altezza del nono chilometro della via Sacrofanesa, fa parte della serie di velivoli prescelti dalla direzione dell'Aeroclub Italia per l'addestramento degli aspiranti piloti. Si tratta di un «Partenavia P-56», modello «Oscar». È lungo poco più di sette metri, con un'apertura alare di 11; un peso (a serbatoi di carburante pieni) di 650 chilogrammi. Ne esistono due versioni: uno da 180 cavalli, e un altro da 200. È costruito da una fabbrica napoletana, la più grande ed affermata in Italia, nella produzione di aeromobili da turismo. L'Aeroclub d'Italia è

una dei maggiori commissari della fabbrica partenavia. Solo nell'arco dello scorso anno ne ha acquistati sessanta. A tutt'oggi si calcola che la flotta (solo per quanto riguarda questo tipo di aerei) sia di circa ottanta.

Si tratta — dicono gli esperti — di un aeromobile leggero, molto adatto per far prendere confidenza alla cloche ai giovani aspiranti piloti. Normalmente su questo tipo di velivolo «si fanno le ossa» coloro che dovranno poi affrontare l'esame per conseguire il brevetto di primo e secondo grado. Quel tipo di documento, cioè, che dà diritto di pilotare un aereo senza

l'impatto col terreno. Stando ad una prima sommaria ricostruzione, tuttavia, è possibile avanzare qualche ipotesi, che potrebbe comunque essere smentita dalla versione ufficiale. Ma quella che pare abbia più credito, almeno finora, è che il pilota del piccolo velivolo, abbia tentato di commentarsi in volo «stallo». In altre parole avrebbe messo i motori al minimo al culmine di un'impennata, per poi scendere velocemente e riprendere, quindi, quota. Nel sempre succede in casi simili, sarà possibile rispondere, fra qualche tempo. E, a lavoro una commissione ministeriale, che analizzerà nei dettagli gli ultimi momenti prima,

La festa non è stata certo turbata. I clown hanno continuato a danzare sui sipiti; la gente ha mangiato torce nera e riempirsi di immagini e di colori; i bambini a correre, disegnare, recitare. La cerimonia ufficiale (si fa per dire) è durata un minuto o giù di lì. Poi è stata travolta, coinvolta, trasportata anch'essa dal clima di «gran finale» che ha invaso l'intero, è un po' austero, Palazzo dei Congressi.

Chiusa, dopo sei giorni, la mostra

Continente Infanzia lascia un universo di idee

Sfiorati i centomila spettatori-protagonisti - L'ospite Nilde Jotti Primo (e positivo) bilancio dell'iniziativa



Nilde Jotti visita la mostra, bambini assistono a uno degli spettacoli di Continente Infanzia



qui alla mostra muoversi, giocare, osservare, schiacciare, tutti i sensi. Si è un'esperienza di «centratura» del problema infanzia. Ecco, dunque, il successo di un'operazione di cui parlavano. Molte iniziative sono tornate da sole, senza le sollecitazioni, per vedere, capire, prendere idee, suggerire, e farle proprie. Qualche genitore si è ritrovato perfino «spaziato». Il figlio «musone» gli si è trasformato sotto gli occhi di chi lo ha visto. «Un po' di spazio sociale». È finito così, magari il giorno dopo, a discutere con gli altri, con quelli che fanno come lui il difficile mestiere di padre o di madre.

Lo diciamo senza acrimonia, ma quanto lontana, isolata, ma quanto fisicamente allungata dell'infanzia (e del lavoro) è parsa la posizione di chi, radicali in testa, alla mostra si è opposto con tutte le forze. Soprattutto ci sembra non aver capito il «fatto culturale», la novità di quanto stava avvenendo proprio sotto i suoi occhi. Invece, si è accorto, sui fondi spesi ci interessano poco. Ma non per questo possiamo tacere che «Continente Infanzia» ha fornito alla città oltre 200 milioni di strutture fisiche: che la mostra, se chiude al Palazzo dei Congressi, riprenderà però vita un po' ovunque. Prima tappa: una borgata romana; che le idee, le proposte emerse in questi sette giorni sono preziose, preziosissime, ricche (vera). Insomma, quella che qualcuno non ha voluto comprendere (forse solo per un pinguicco per un preconcetto) è che anche questa, soprattutto questa, cultura, al livello più alto, perché non è astratta, perché pur essendo «scientifica» è tendenzialmente di massa, perché guarda alla realtà, in questo caso ai bambini, con spirito libero, creativo, «in avanti».

Aperta dalla Procura

Un'inchiesta sull'eroina negli ospedali

La Procura della Repubblica ha deciso di aprire un'inchiesta sul ricovero dei tossicomani negli ospedali. La decisione — dietro indicazione delle aggressioni a medici e infermieri da parte di eroinomani che si sono verificate nelle settimane scorse al San Camillo e allo Spallanzani, ma sarà allargata — è quanto pare — a tutte le strutture. Il sostituto Procuratore Nicolò Amato ha incaricato, intanto, i carabinieri del nucleo investigativo di svolgere le prime indagini necessarie: tra l'altro, di accertare se e quanto stabilisce se sono vere le denunce, a più riprese fatte da infermieri, medici e riportate dalla stampa. E che cioè all'interno degli ospedali il mercato dell'eroina è in qualche modo accessibile, che gli spacciatori entrano ed escono e vendono la «roba» ai ricoverati. Non si capisce ancora a che cosa questa inchiesta miri: che ci siano stati alcuni episodi di violenza che si sono consumati, è noto. Un'indagine giudiziaria a che cosa può servire?

Sarà in funzione 24 ore su 24

Un ambulatorio per tossicomani al Policlinico

Al Policlinico verrà istituito un ambulatorio permanente, aperto 24 ore su 24, per i tossicomani. La decisione — dietro indicazione della Regione — è stata sancita l'altro giorno dall'assemblea del personale, ed è stata ieri confermata. Si tratta ora di reperire lo spazio idoneo: una struttura facilmente accessibile dall'esterno, ma al tempo stesso protetta e garantita, e ben collegata con i reparti dell'ospedale, specie quelli di emergenza e Pronto soccorso. Il direttore sanitario del Policlinico, Mario Leoni e il direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università Eugenio Paroli, predisporranno per venerdì un documento. Il Policlinico era stato, finora, uno degli ospedali più restii ad assistere i tossicomani. Nelle cliniche universitarie — soprattutto — era passato il tempo di un ricovero degli eroinomani, anche se affetti da altre malattie: come per esempio l'epatite virale.

Il tragico episodio al Dono svizzero di Formia

Muore appena nato (in ospedale i medici si erano assentati)

La madre un'emigrata tornata a casa per partorire vicino alla famiglia - Le responsabilità individuali e quelle di una struttura carente

È tornata dalla Germania per partorire nel suo paese, ed è stata ricoverata nell'ospedale Donosvizzero di Formia: il suo bambino nasce morto, soffocato dal cordone ombelicale. Ora c'è chi parla di responsabilità individuali e di gravi carenze di assistenza della struttura sanitaria. Una storia come tante, ma proprio per questo emblematica di una situazione sulla quale è necessario riflettere. Una storia che vale la pena di far conoscere. La protagonista è Franca Giordanello, una donna del sud, della provincia di Latina, come tante altre del suo paese è emigrata in Germania alla ricerca di un lavoro impossibile da trovare qui. Quando si accorge di aspettare un figlio torna in Italia per terminare la gravidanza vicino alla sua famiglia. Venerdì scorso viene ricoverata nell'ospedale di Formia. Da lì comincia la tormentata vicenda: Franca, nonostante abbia già forti dolori, non viene assistita in maniera adeguata. I familiari si accorgono che si è di fronte ad una preoccupante complicazione e si mettono alla ricerca di un medico che non si trova. Nonostante la donna

sia ricoverata in una struttura pubblica, le carenze sono tali da costringere i familiari a mettersi alla ricerca di un medico, non solo all'interno dei vari padiglioni, ma addirittura in giro per la città. E il medico viene trovato, ma solo domenica e davanti a un bar. Quando arriva all'ospedale è troppo tardi, il bambino viene estratto col forcipe, ma ormai privo di vita, da due ore soffocato dal cordone ombelicale. Fin qui la storia. Alcune considerazioni. Sono anni che le organizzazioni femminili e femministe anche nelle vicinanze di Latina lottano per una diversa qualità delle strutture sanitarie e della rete dei servizi sociosanitari perché rispondano davvero alle reali esigenze delle donne, che oggi pongono il problema della maternità non più come dovere, ma come scelta libera e consapevole e come valore sociale, del parto inteso non più come malattia.

Sono anni che le donne sono protagoniste delle battaglie per legare la prevenzione, la cura e la riabilitazione. In una provincia in cui è ancora vivo il ricordo di Tiziana Car-

Patrizia Ciccarelli

«Caso» Vitalone: solidarietà della giunta regionale a Santarelli

Continuano le polemiche sulla vicenda Vitalone. L'ex presidente del comitato di controllo sugli atti della Regione...

Banditi in azione ieri mattina all'American Express, in pieno centro

«Piano, per favore, stiamo girando un film»: l'impiegato ci crede e rapinano l'agenzia

Il curioso espediente forse è stato suggerito ai rapinatori dalla presenza di Federico Fellini Gigantesca caccia all'uomo (senza successo) per le strade intorno alla zona di piazza di Spagna



L'ingresso della banca, si intravede Fellini

«Faccia piano, per favore. Stiamo girando un film...» Sono mascherati e armati di tutto punto. Con un forte accento romanesco uno dei tre intima a tutti i presenti di stendersi faccia a terra.

SABATO CONVEGNO SU «ENERGIA ALTERNATIVA NELL'AGRICOLTURA»

L'energia alternativa nell'agricoltura. È il tema di un convegno organizzato dalla Regione, che si terrà sabato prossimo, 24 novembre...

Gli appuntamenti



Una mostra del pittore americano Randall Morgan

Con il Mediterraneo negli occhi



Randall Morgan - Roma: Galleria «Il Gabbiano», via della Frea, 51; fino all'8 dicembre; ore 10/13 e 16/20.

temporaneamente a lui Marro giustamente questa luce, questo spazio, questa immensità ma per Morgan non è soltanto una questione di occhio...

ca costruttiva che ordina armonicamente tutto lo spazio dell'esperienza. La finestra meravigliosa di «Kenneth Du nas Land»...

Un altro istituto (questa volta magistrale) in doppio turno

Il «Caetani» chiede aule: la circoscrizione lo sa?

La diciassettesima non sembra molto sensibile ai problemi del quartiere in generale e della scuola in particolare

Chiusa una falla, se ne apre un'altra. Vinta la battaglia all'«Einaudi», la «guerra delle aule» continua in altre zone della città dove si aprono nuovi «fronti».

mentare, da parte sua, appoggia la richiesta del «Caetani». Si è appunto dimostrando disponibilità e volontà di partecipazione.

«Col di Lana» che coabita con la «Caetani». Si è appunto, quindi, che in questa scuola media vi sono locali utilizzabili (magari a rotazione) attualmente occupati dall'aula di scienze, di musica, dal teatrino, dalla sala cinematografica ecc.



Un momento della manifestazione di ieri mattina alla Camera

«Sto seduta qui perché voglio che Valitutti mi veda»

Sono rimasti davanti all'ingresso della Camera per l'intera mattina. La protesta degli studenti contro la politica del ministro Valitutti...

La presenza degli studenti a piazza Montecitorio, organizzata dal coordinamento cittadino dei «medi», ha assunto così un significato ancora più preciso.

La cattura di quattro ladri getta un po' di luce sul fiorente mercato nero delle vetture rubate



Un «giro» che frutta trenta auto al giorno

Nuova operazione di polizia, ieri, contro il famigerato racket delle auto rubate e «riciclate». Ma non è stato un intervento di normale amministrazione.

una vasta e articolata azione di «ripulitura» (come dicono in questura) proprio nei più grossi centri di «riciclaggio» delle vetture rubate.

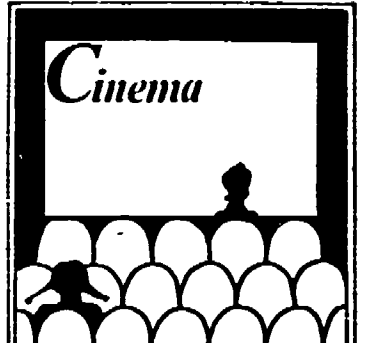
mobili non venivano più portate nei centri di demolizione periferici, diventati ormai gruppo pericoloso proprio perché praticamente controllati a vista dalla polizia.

Arrestato un tossicodipendente per una rapina di sei mesi fa

Faceva parte di una «mini-banda» di rapinatori che sei mesi fa assalì la cassa di un commerciante romano, nel centro della città.

Paolo Stoppini - considerato dalla questura il più pericoloso dei quattro - è, fra l'altro, un tossicodipendente. Gli agenti di polizia lo sono andati a prendere ieri mattina nella sua abitazione in via Avanzini 12.

Recentemente, il dottor Carnevale e gli uomini della seconda sezione della squadra mobile hanno effettuato



Un nuovo spazio polivalente a Trastevere

Dagli «Spostati»: film, teatro (e cornetti caldi)

The misfits (in versione italiana Gli spartiti) è il titolo di un film di John Huston, interpretato da Clark Gable, Marilyn Monroe, Montgomery Clift...

segne dedicate ad una «star», e altro, ammireranno il programma cinematografico, che vedrà anche un «late night show» nella notte del venerdì e del sabato...

ne rotto e animato da musiche suonate sul pianoforte sempre dal Vannucci. L'idea è quella di spogliare il «pezzo» della sua componente sotterranea e nevrotica, e di farne un libero gioco della immaginazione di un Ivan Ivanovic in scarpe da ginnastica.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gagli, 8 - tel. 403641)
Venerdì 23 novembre alle ore 20.30 (in abb. alle «Secunde Semil» rec. 2), seconda rappresentazione de «I diavoli di Loudun» opera in tre atti di Krzysztof Penderecki...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 tel. 3601752)
Stasera alle ore 21.50 Concerto del Teatro Olimpico «Les Ballets J. J. de Montréal. Repliche fino a domenica 25. Biglietti in vendita alla Filarmonica, tel. 3601752. Dalle ore 16 vendita biglietti al botteghino del teatro Piazza Genile da Fabrizio 393304.

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via del Rari, 81-82 tel. 403641)
Domani alle 21.15 «Il diavolo a tre teste» di G. B. Paganini. Regia di G. B. Paganini.
BRANCA (Via Merulana, 244 tel. 732525)
Domani alle 21.15 «Il diavolo a tre teste» di G. B. Paganini. Regia di G. B. Paganini.

TEATRO CENTRALE FIORENZO FIORENTINI
Il borghese gentiluomo
Via CELSA (P.zza del Gesù)
tel. 6785879 - 6785878
Questa sera ore 21.15 (Studenti a prezzi popolari)

DELE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4758598)
Ore 17 (fam.)
La Compagnia diretta da Aldo Giuffrè-Carlo Giuffrè in «A che servono questi quattrini?» di A. Curcio.

ETI-PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - tel. 803523)
Ore 15.15 (diurni fam.)
«Immacolata» di Teucro Scaglia, adattamento e rielaborazione di Mastroloni. Regia di Mastroloni.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 737277)
Ore 21.30
Vittorio Marsiglia in: «Io, essa e 'o malamente».
PIPER SHOW AL GATTOPARDO (Via Mario De Fiori, 12 - tel. 678438-854459)
Ore 22.30
Superspettacolo musicale: «Fantasia» di Peco Borelli.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Ore 21.15
«Concerto per un omaggio Amleto Edipo Follia» di Silvio Benedetto. Regia di Silvio Benedetto.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scitoli, 1 - tel. 3605111)
Ore 21.15
«Concerto per un omaggio Amleto Edipo Follia» di Silvio Benedetto. Regia di Silvio Benedetto.

TEATRO COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel. 736255)
Ore 16.30
«Anche le tumbelle hanno le ali» spettacolo musicale di Sandro Tumbelli. Con i pupazzi di Lidia Forlini.

TEATRO COLONNATI (Via G. Borsi, 20 - tel. 803523)
Ore 15.15 (diurni fam.)
«Immacolata» di Teucro Scaglia, adattamento e rielaborazione di Mastroloni. Regia di Mastroloni.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
«Maskharas...» (Teatrino Club di Via Labicana)
«Il berretto a sonagli» (Quirino)
«A che servono questi quattrini» (Delle Arti)

CINEMA
«Arancia meccanica» (Alcyona, Ariele)
«Tre donne immorali» (Ambasciatori)
«Manhattan» (Ambassade, Ariston, Paris)

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 737277)
Ore 21.30
Vittorio Marsiglia in: «Io, essa e 'o malamente».

Jazz e folk
MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 3 tel. 6544934)
Ore 21.30
Quartetto Massimo Urbani con: L. Banalede, S. Di Castro, S. Pellegrini.

Attività per ragazzi
ALBERICCHIO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ore 16.30
«Tutti i lunedì e i giovedì alle 16.30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni. Incontro di animazione di Gianni Tallone con il Clown Tata di Ovide. Alle 16 spettacolo normale.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA
Via Perugia, 34 - tel. 7822311 (Segreteria)
Ore 15.30
Teatro Stabile per Ragazzi e Genitori: Gli artigiani del gioco «La ballata di Filippo XII» di Roberto Ciampi.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 2776049-7314035)
Ore 15.30
Laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (con gli studenti del liceo scientifico San Francesco di Paola).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 2776049-7314035)
Ore 15.30
Laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (con gli studenti del liceo scientifico San Francesco di Paola).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 2776049-7314035)
Ore 15.30
Laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (con gli studenti del liceo scientifico San Francesco di Paola).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 2776049-7314035)
Ore 15.30
Laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (con gli studenti del liceo scientifico San Francesco di Paola).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 2776049-7314035)
Ore 15.30
Laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (con gli studenti del liceo scientifico San Francesco di Paola).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 2776049-7314035)
Ore 15.30
Laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (con gli studenti del liceo scientifico San Francesco di Paola).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 2776049-7314035)
Ore 15.30
Laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (con gli studenti del liceo scientifico San Francesco di Paola).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 2776049-7314035)
Ore 15.30
Laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (con gli studenti del liceo scientifico San Francesco di Paola).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 2776049-7314035)
Ore 15.30
Laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (con gli studenti del liceo scientifico San Francesco di Paola).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 2776049-7314035)
Ore 15.30
Laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (con gli studenti del liceo scientifico San Francesco di Paola).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 2776049-7314035)
Ore 15.30
Laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (con gli studenti del liceo scientifico San Francesco di Paola).

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 31 - tel. 2776049-7314035)
Ore 15.30
Laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (con gli studenti del liceo scientifico San Francesco di Paola).

AUSONIA (Via Padova 92, tel. 426160) L. 1200
studenti L. 700
I tre dell'operazione drago con B. Lee - Avventuroso
BALDUINA (p. Balduina 52, tel. 347592) L. 1800
Tutti i probabili assassini con E. Sommer - Giallo
BARBERINI (p. Barberini 25, t. 4751707) L. 3000
The Champ - Il campione con J. Voight - Sentimentale

Cineclub
CINECLUB ESQUILINO (Via Paolina, 31)
Ore 21.30
«La morte in camera» di G. Diaghilev, 1977 (vers. originale sott. italiano). Alle 20.30 «La pletina» di I. Trenchov, 1977 (vers. originale sott. italiano).

Prime visioni
ADRIANO (Piazza Cavour 22, tel. 352153) L. 3000
Alien con S. Weaver - Drammatico
ALBERICCHIO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137) L. 1500
Arancia Meccanica con M. Mc Dowell - Drammatico

AMBIASADE (v. A. Agliati 57, t. 5408901) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
AMERICA (v. N. del Grande 6, t. 5816168) L. 2000
Palato bollente con R. Pozzetto - Comico

AMBIASADE (v. A. Agliati 57, t. 5408901) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
AMERICA (v. N. del Grande 6, t. 5816168) L. 2000
Palato bollente con R. Pozzetto - Comico

AMBIASADE (v. A. Agliati 57, t. 5408901) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
AMERICA (v. N. del Grande 6, t. 5816168) L. 2000
Palato bollente con R. Pozzetto - Comico

AMBIASADE (v. A. Agliati 57, t. 5408901) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
AMERICA (v. N. del Grande 6, t. 5816168) L. 2000
Palato bollente con R. Pozzetto - Comico

AMBIASADE (v. A. Agliati 57, t. 5408901) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
AMERICA (v. N. del Grande 6, t. 5816168) L. 2000
Palato bollente con R. Pozzetto - Comico

AMBIASADE (v. A. Agliati 57, t. 5408901) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
AMERICA (v. N. del Grande 6, t. 5816168) L. 2000
Palato bollente con R. Pozzetto - Comico

AMBIASADE (v. A. Agliati 57, t. 5408901) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
AMERICA (v. N. del Grande 6, t. 5816168) L. 2000
Palato bollente con R. Pozzetto - Comico

AMBIASADE (v. A. Agliati 57, t. 5408901) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
AMERICA (v. N. del Grande 6, t. 5816168) L. 2000
Palato bollente con R. Pozzetto - Comico

AMBIASADE (v. A. Agliati 57, t. 5408901) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
AMERICA (v. N. del Grande 6, t. 5816168) L. 2000
Palato bollente con R. Pozzetto - Comico

UNIVERSAL (Via Bari 18, tel. 856030) L. 2500
Alien con S. Weaver - Drammatico
VERBANO (p.zza Verbanese 5, t. 851195) L. 1500
Immacolata di Teucro Scaglia - Giallo

Secondo visioni

ABADAN (Via G. Mazzoni 48, tel. 6240250)
Simbad e l'occhio della tigre con P. Wayne - Avventuroso
ACILIA (tel. 6030049)
Riposo

ABADAN (Via G. Mazzoni 48, tel. 6240250)
Simbad e l'occhio della tigre con P. Wayne - Avventuroso
ACILIA (tel. 6030049)
Riposo

ABADAN (Via G. Mazzoni 48, tel. 6240250)
Simbad e l'occhio della tigre con P. Wayne - Avventuroso
ACILIA (tel. 6030049)
Riposo

ABADAN (Via G. Mazzoni 48, tel. 6240250)
Simbad e l'occhio della tigre con P. Wayne - Avventuroso
ACILIA (tel. 6030049)
Riposo

ABADAN (Via G. Mazzoni 48, tel. 6240250)
Simbad e l'occhio della tigre con P. Wayne - Avventuroso
ACILIA (tel. 6030049)
Riposo

ABADAN (Via G. Mazzoni 48, tel. 6240250)
Simbad e l'occhio della tigre con P. Wayne - Avventuroso
ACILIA (tel. 6030049)
Riposo

«Quarti» di Coppa Italia: exploit delle due squadre romane

La Roma ringrazia i Milan: 4-0

La vendemmiata favorita dal non gioco dei campioni - Si sono salvati Novellino e Buriani



AMENTA esce dal campo in barella (al 10' del primo tempo) dopo uno scontro con un avversario. Visitato negli spogliatoi, al giocatore è stata riscontrata una forte contusione alla gamba. Molto probabilmente non potrà giocare domenica prossima in campionato contro l'Ascoli.

Dopo la contestazione dei tifosi

Vinicio: «Sono pronto ad andarmene via»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Signori, sono pronto ad andarmene via». Se bene non si sia espresso in questi termini precisi, il senso delle sue dichiarazioni fatte da Vinicio dopo la partita con la Ternana è esattamente questo, e non possono sussistere dubbi interpretativi. Il «leone», ferito dagli insulti e dai fischi del pubblico — la prima contestazione nella sua lunga gloriosa carriera azzurra — ha reagito nella maniera più inattesa: nessun biasimo alla folla (anzi la prima contestazione), ma un «gioco» d'anticipo, diretto a una fine non si capisce bene. Ma può darsi che un «fine» non ci sia: può essere semplicemente vero, infatti, che il tecnico si sia fatto sopraffare dall'ammarezza, lasciandosi andare a propositi di rinuncia. Ecco quanto Vinicio ha detto:



LUIS VINICIO

«La situazione della squadra non è effettivamente delle migliori, anzi direi che è sul punto di stallo; anch'io vedo che le cose non possono continuare così. Ho subito l'idea, dopo tanti anni, di prima contestazione nei miei confronti, ma non biasimo nessuno. Mi assumo le mie responsabilità. Se la squadra entro tempi brevi non dovesse avere un'impennata di orgoglio, credo che la presidenza dovrà prendere in considerazione una certa situazione che potrebbe fare sì che le cose possano cambiare». A Vinicio sono stati chiesti chiarimenti e Vinicio ha precisato: «Mi riferisco alla mia funzione d'allenatore».

Un rigore di Damiani decide l'andata dei quarti di Coppa Italia (2-1)

Napoli a fatica sulla Ternana

Fischi e grida di «Serie B, serie B» all'indirizzo della squadra di Vinicio

NAPOLI: Castellini, Vinazzani, Tassoni, Bellugi, Maresca, Pedrazzini (dal 24' Damiani), Damiani, Agostini (dal 63' Improbato), Spagnoli, Masella, Vichi, Turtia (dal 58' De Rosa), Pinchinè, Albioni, Codogno, Comba.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il Napoli supera la Ternana, nell'incontro di andata di Coppa Italia (quarti di finale), ma con quanto di fatica. In un'atmosfera di tensione, con fischi e grida di «Serie B, serie B» all'indirizzo della squadra di Vinicio, il Napoli si è imposto 2-1. Il gol decisivo è stato segnato da Damiani al 47' minuto, su un rigore. La Ternana, guidata da Vinicio, ha resistito fino all'ultimo, ma non è riuscita a eguagliare. Il match è stato caratterizzato da un'atmosfera di tensione e di scontro tra i due schieramenti.

iniziò un periodo, circa quattro minuti, di inconfondibile. Al 23' Guidetti fece il campo per uno straripamento. Lo sostituì Badiani. Opa, ci si ripeté la prestazione dell'espulso. Stefanelli, suo diretto avversario, avrà vita oltre il campo. Vinazzani, Ferrario e Bellucci, gli unici a vincere i duelli in velocità. Sulla sponda opposta in evidenza il portiere Masella e Pedrazzini, (autore nella ripresa del gol del momento). Senza episodi di rilievo si giunge, a tempo scaduto, al gol del Napoli. È il 47' minuto. Un rigore, di cui si è parlato in precedenza, è stato convertito da Damiani. Il pubblico, polemicamente, applaude la manovra ospite «Serie B, serie B» si grida dalla curva sud all'indirizzo del Napoli. Non sfugge alla contestazione lo stesso Vinicio. Il malumore del pubblico si tocca con mano. Al 29' l'episodio che salva capre e cavoli. Fallo di mano di Andreazza in area: rigore che Damiani trasforma. Alla fine non mancano, comunque, i fischi.

«BOB SU STRADA» — Seranno una cinquantina (del quale una decina stranieri) gli equipaggi che parteciperanno ai campionati europei in programma in Canada dal 31 gennaio al 4 febbraio 1980.

Le dichiarazioni del dopo partita

«Eravamo deconcentrati» si giustifica Giacomini

Liedholm: «Il Milan mi è piaciuto fino al primo gol, dopo è crollato e la sconfitta è stata inevitabile»

MILANO — Nils Liedholm è l'autentico vincitore della giornata. Una vittoria così bella sul Milan non riusciva probabilmente neppure ad immaginarsela nel più roseo dei sogni. «Il Milan è stato anche sfortunato», ha detto il svedese, «ma dopo aver preso le prime due reti per i rossoneri non c'è stato più niente da fare. Eppure mi era piaciuto fino al primo gol. Sono comunque costato 4 milioni di lire, prendo due gol come quelli, sarebbe capitato anche con me su quella panchina».

Granata privi di gioco la Lazio strappa lo 0-0

Solo all'inizio qualche tentativo serio di Graziani. La partita si è conclusa fra i fischi del pubblico - Biancazzurri piuttosto chiusi

TORINO: Terraneo, Volpelli, Volo, P. Sala, Danova, Masi, C. Sala (dal 16' della ripresa Mandorlini), Ricci, Graziani, Greco, Pulici (6' della ripresa Mariani).

Dalla nostra redazione TORINO — Ancora un paio di gare come quella di ieri (Torino e Juventus ormai si equivalgono) e chi si presenterà ai cancelli del «comunale» e senza l'abbandonamento col 1-0. Il tempo per ricordare un battuto e Tassotti ha salvato quasi sulla linea bianca. Per il Torino (come note di gioco) tutto il resto di cui si potrebbe a lungo dissertare interessa la latitanza di Claudio Sala e di Pulici. L'inesistenza di Greco. L'imprevedibile errore di Pulici. La ripresa appare più equilibrata. Praticando gioco più intraprendente, gli ospiti cercano il pareggio. Lo agguantano al 23' minuto. Il gol è fatto da Damiani. Il pubblico, polemicamente, applaude la manovra ospite «Serie B, serie B» si grida dalla curva sud all'indirizzo del Napoli. Non sfugge alla contestazione lo stesso Vinicio. Il malumore del pubblico si tocca con mano. Al 29' l'episodio che salva capre e cavoli. Fallo di mano di Andreazza in area: rigore che Damiani trasforma. Alla fine non mancano, comunque, i fischi.

Panatta vincitore su Borg a Leone

La terza Rassegna motoristica

La terza Rassegna motoristica. Conferenze e dibattiti. L'interessante presenza delle auto ad energia alternativa - Domenica chiusa

BOLOGNA — Mentre procede l'aspetto del capoluogo emiliano come McEnroe nel meritato ruolo di primo attore, il campionato di Formula 1 è arrivato a Bologna. È la mattina del 22 novembre. Il pilota Adriano Panatta si è tolto il casco e ha salutato il pubblico di questo grande circuito di autodromo per arrivare in un'atmosfera di tensione a Bologna. È il 19 novembre. Il campionato di Formula 1 è arrivato a Bologna. È la mattina del 22 novembre. Il pilota Adriano Panatta si è tolto il casco e ha salutato il pubblico di questo grande circuito di autodromo per arrivare in un'atmosfera di tensione a Bologna.

Barazzutti batte Mayer a Bologna

BOLOGNA — Sono stati necessari tre tentativi per Barazzutti per avere ragione degli «arabi» delle Montecarlo. Richard Mayer. Appunto il gioco non è stato brillante, ma il risultato è stato quello che si voleva. Il primo tempo di gioco è stato di 1-1. Il secondo tempo di gioco è stato di 2-1. Il risultato finale è stato di 3-2. Barazzutti ha battuto Mayer per 3-2. Il risultato finale è stato di 3-2. Barazzutti ha battuto Mayer per 3-2.

I tulipani si sono guadagnati il passaporto per gli «europei»

L'Olanda si qualifica la RDT battuta (3-2)

La partita è stata ricca di colpi di scena - I tedeschi in vantaggio per 2-0 si sono fatti rimontare, perdendo l'autobus per Roma - Qualificazione matematica per l'Inghilterra dopo la sconfitta dell'Eire contro l'Irlanda

LIPSA — L'impresa della squadra olandese è accettabile, se si considera che dal 41' minuto di gioco si è trovata a giocare con un uomo in meno e in svantaggio per 2-0. Dopo avere perso Ling, espulso in seguito ad un duro contrasto con Weise, gli olandesi hanno segnato tre reti, una dietro l'altra, umiliando i tedeschi dell'Est.

OGGI A ROMA conferenza stampa di Smirnov sui Giochi di Mosca

Nell'anticipo del campionato di basket

La Billy travolge la Grimaldi (97-70)

Gigi Baj

Dibattito sulla caccia al «Salario»

Organizzato dal Circolo ARCI-Caccia Salario, il giorno 23 novembre alle ore 19.30, presso la sede del circolo sito in via Tiro 29, si terrà un dibattito pubblico sulla caccia al «Salario».

Calcio: riuniti presidenti A e B sul tema della violenza negli stadi

ROMA — Questa mattina riuniscono i presidenti delle società di calcio della serie A e B sul tema della violenza negli stadi. Il presidente della Federcalcio, si discuterà su un tema di grande attualità: «La violenza negli stadi». Il presidente della Federcalcio, si discuterà su un tema di grande attualità: «La violenza negli stadi».

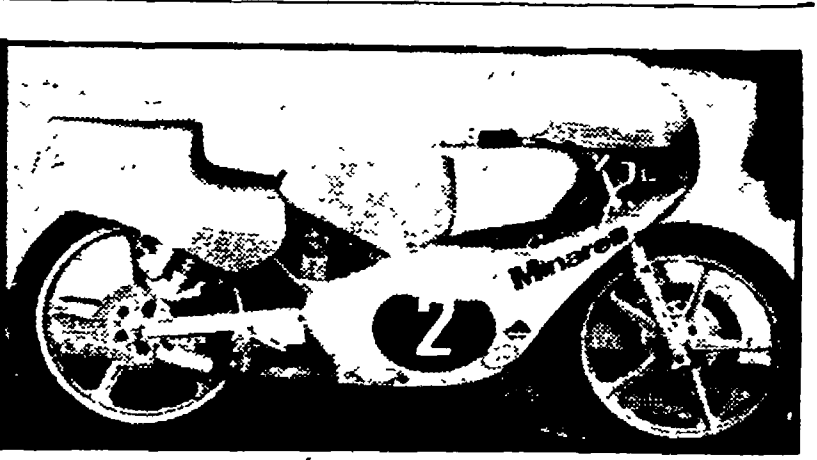
La Cina partecipa ai mondiali di ginnastica

Torpedoni qualificato fino al 1° dicembre

MILANO — La Juventus domenica contro il Cagliari sarà a orologeria. I torpedoni sono qualificati fino al 1° dicembre.

La Cina partecipa ai mondiali di ginnastica

TORIO — La Cina ha selezionato una delegazione di ginnasti per partecipare ai mondiali di ginnastica.



La Ferrari mondiale e le moto da corsa alla Fiera di Roma

ROMA — Nella foto, accanto al titolo: le Minarelli, campione del mondo.

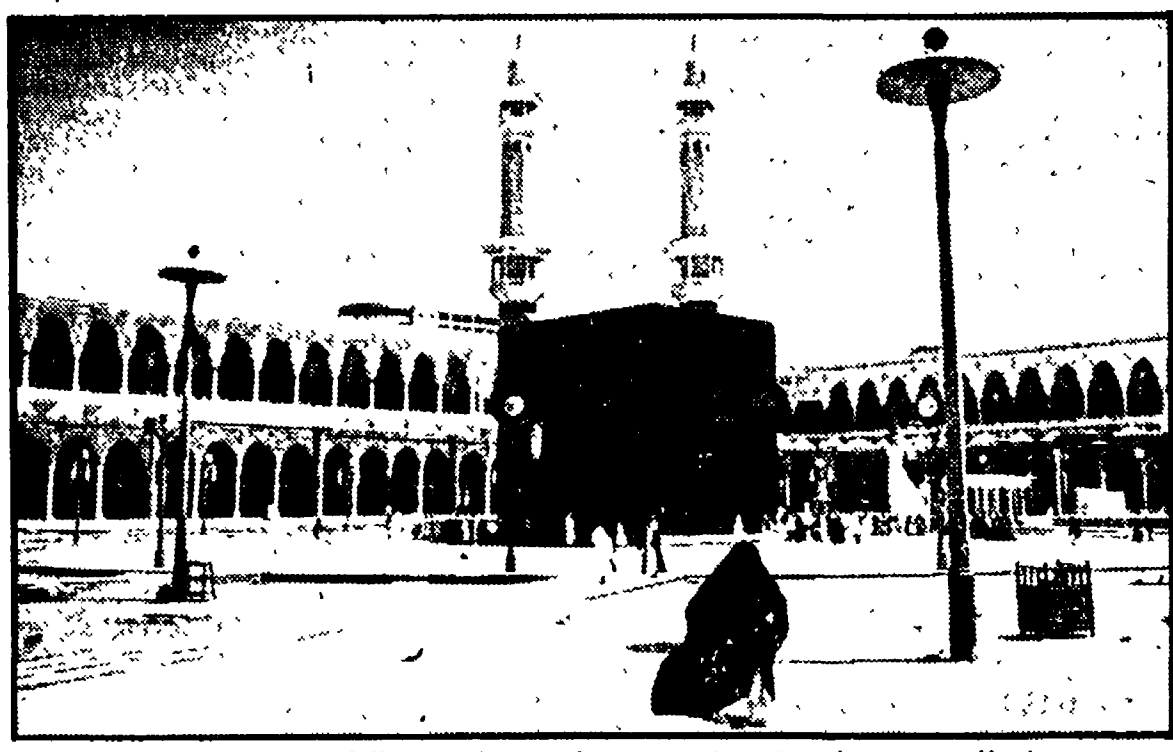
Un sussulto nel mondo islamico per i fatti di Teheran

In fiamme la sede USA a Islamabad

Un «marine» e due dimostranti sono morti durante l'assalto - L'esercito ha infine disperso la folla - Accuse americane a Khomeini - Disordini anche a Rawalpindi, Lahore e Karachi

Nel cuore di un Islam travagliato

Le tensioni e i conflitti che agitano il mondo arabo-islamico, e i contraccolpi del grande rivolgimento avvenuto (ed in atto) nell'Iran, hanno finito con l'investire il cuore stesso dell'Islam: la città della Mecca. Luogo santo per eccellenza, patria del profeta Maometto, sede della più importante moschea del mondo islamico (la grande moschea, in cui è custodita la «Kaaba», la pietra nera che secondo la tradizione rappresenta il luogo in cui il primo monoteista, Abramo, adorò il «vero» (unico) Dio), luogo verso il quale ogni musulmano si rivolge durante la preghiera, la Mecca è meta di un pellegrinaggio che ogni fedele deve compiere — ove ne abbia i mezzi — almeno una volta nella vita, e che porta in quella città ogni anno non meno di un milione di pellegrini. Proprio per queste sue caratteristiche, l'accesso alla Mecca è rigorosamente interdetto ai non-musulmani; e ne discende, con evidenza, che la incursione terrorista dell'altolero è un atto che si col-



LA MECCA — Il cortile della grande moschea con, al centro, la sacra «Kaaba»

Comune a tutti gli sciti è l'attesa messianica per un futuro di giustizia e di purezza dell'Islam. A questa attesa si collega, non solo fra gli sciti, la convinzione popolare che affida alla comparsa di un «Mahdi» (ben guidato, ovviamente da Allah) il riscatto della vera fede dalle deviazioni, dalle corruzioni, dalle ingiustizie; di qui, forse, la definizione di «mahditi» data agli attaccanti della moschea. Di predicatori autodifinitisi «Mahdi» ne sono già comparati, nella storia dell'Islam: il più famoso di essi, il Mahdi del Sudan (Mohammed Ahmed Ibn Abdallah, 1810-1885), che facendo leva sulla esaltazione religiosa diede vita di fatto al primo movimento di riscossa nazionale sudanese contro l'occupazione straniera (inglese ed egiziana), non era comunque scita ma sunnita. Non si può tuttavia escludere che le radici del dramma epistolare della Mecca vadano ricercate non tanto all'interno del mondo religioso dell'Islam come tale, ma più specificamente entro i confini del regno dell'Arabia Saudita. Dietro l'apparente immobilismo della monarchia di re Khalid (e i suoi discendenti) si nasconde in realtà

ISLAMABAD — Diverse migliaia di giovani pakistani, ai quali si sarebbero uniti — a quanto ha riferito la stessa agenzia di stampa dell'O.P.P. la «Wafa», citata dall'UPI — anche studenti palestinesi che frequentano l'Università di Islamabad, hanno attaccato ieri mattina l'ambasciata USA, ferendo mortalmente un «marine» e dannando in fiamme l'edificio, da cui, successivamente, reparti dell'esercito sono riusciti ad evacuare i circa 150 funzionari (fra questi, anche l'ambasciatore Arthur Muller) ed impiegate che vi erano rimasti intrappolati e che sono stati trasferiti nei locali dell'ambasciata britannica. Contemporaneamente, in un'altra importante città del Pakistan, Rawalpindi (la «città gemella» della capitale), venivano dati alle fiamme i centri culturali americano e inglese («British Council»). Il centro culturale USA veniva devastato e incendiato anche a Lahore.

A Islamabad è avvenuta una sparatoria fra gli assalitori, i «marine», che presidiavano l'ambasciata e dipendenti dell'ambasciata stessa, durante la quale sarebbero appunto rimasti uccisi un «marine» e due dimostranti, mentre almeno 70 persone, tra cui 25 poliziotti e due americani, sarebbero state ferite.

A Rawalpindi, dove la polizia pakistana non sarebbe intervenuta, tutto il personale del centro americano è riuscito ad allontanarsi indenne dalla sede prima che questa venisse assalita. Il ministero degli Esteri britannico ha invece dichiarato di non essere ancora in grado di comunicare se l'assalto al «British Council» abbia provocato delle vittime.

I disordini sono stati determinati dalle voci, diffuse in Pakistan, secondo cui gli USA ed Israele avrebbero ispirato, martedì, l'occupazione della grande moschea di Haram (che è la più importante di tutta la regione islamica) a La Mecca, nell'Arabia Saudita. Questa, almeno, è l'interpretazione data dal Dipartimento di Stato americano. Il cui portavoce Hodding Carter, nel corso di una drammatica conferenza stampa tenuta, a Washington alle 7 del mattino, ha chiamato in causa l'ayatollah iraniano Khomeini — senza, tuttavia, accennarlo di essere il diretto responsabile degli incidenti — notando che gli assalti sono avvenuti dopo un suo discorso riferito da una «ambigua» trasmissione della radio pakistana, in cui «l'imperialismo USA» e il «sionismo» erano stati indicati («con una menzogna totale e demagogica»), ha sottolineato il portavoce come promotori dei fatti fatti nell'Arabia Saudita. Hodding Carter ha comunque rilevato che la autorità pakistane, ed in particolare il presidente generale Mohammed Zia Ul-Haq (che in un appello radiofonico al paese ha invitato la popolazione alla calma ed ha stigmatizzato le violenze, compiute, egli ha detto, da «sconosciuti»), non hanno alcuna responsabilità per quanto accaduto e si sono anzi adoperati attivamente per impedire.

Da parte sua, il portavoce della Casa Bianca, Jody Powell, ha annunciato che il presidente Carter ha chiesto ieri ad «alcuni governi» (non specificati) di rafforzare i dissuasivi di sicurezza degli edifici americani situati nel proprio territorio.

Nel corso della giornata, si sono appresi altri particolari sull'assalto all'ambasciata USA di Islamabad. La folla, penetrata nel cortile, ha dapprima incendiato le auto che vi erano parcheggiate e presso a sassate le finestre dell'edificio. Il personale americano, con l'ambasciatore Muller, si è rifugiato nella camera blindata del terzo piano ed è stato poi tratto in salvo e trasferito, come si è detto, all'ambasciata inglese, da elicotteri militari.

Scontri assai duri, dei quali è ancora impossibile avere il bilancio definitivo, avvenivano nello stesso tempo fra i dimostranti, una parte dei quali devastava ed incendiava i locali dell'ambasciata, che risultano completamente distrutti, e reparti dell'esercito, che alla fine riuscivano a disperdere la folla dei manifestanti, valutata in oltre 5 mila persone.

I soldati pakistani hanno anche impedito un tentativo di attacco al Consolato USA di Karachi, circa 1.150 Km. da Islamabad, da parte di 200 giovani.

Difficile processo di democratizzazione a Seul

Una grande muraglia larga come la Corea

Conferenza stampa alla Fondazione Basso di Luzzatto e Codrignani - «Barriera contro le speranze di unificazione»

ROMA — La fine della dittatura di Park è l'inizio di un processo di democratizzazione nella Corea del Sud? O è invece solo il punto di partenza di una manovra «gattopardesca» per cambiare qualcosa perché nulla cambi? A queste domande hanno tentato di rispondere ieri in una conferenza stampa presso la Fondazione Lelio Basso a Roma, in violazione delle violazioni sistematiche dei diritti umani e dei più elementari diritti dei popoli tra cui quello di poter decidere del proprio destino senza la pressione militare di una potenza straniera. Come appunto è il caso della Corea del Sud in cui la presenza militare americana si prolunga da oltre trenta anni, in violazione del convenuto di armistizio del 1953 e delle stesse risoluzioni delle Nazioni Unite.

Il problema della democratizzazione, ha sottolineato il compagno Luzzatto, insieme a quello del ritiro di tutte le forze straniere, appare quindi di condizione fondamentale per ogni prospettiva di riunificazione del paese e, per cominciare, della ripresa delle trattative, interrotte nel marzo scorso, tra le autorità del Nord e quelle del Sud. Proposta quest'ultima che è stata nuovamente avanzata dal Nord dopo la fine di Park.

Nel corso del suo viaggio nella RPDC, Luzzatto ha potuto recarsi fino ai limiti della zona smilitarizzata che divide il paese. E ha potuto vedere, primo tra gli stranieri, la «grande muraglia» che i sud-coreani ormai da un anno stanno costruendo lungo i 240 chilometri della linea di demarcazione che taglia in due il paese all'altezza del 38. parallelo. Luzzatto, che ha potuto vedere un tratto di una ventina di chilometri ad est di Panmunjon, ha mostrato delle fotografie. Un'assurda muraglia, ha detto, che al di là di un significato militare assai discutibile ha il senso di una barriera «contro ogni speranza di riunificazione e di ripresa di rapporti». Davanti a questa muraglia — un grande muro di cemento armato interrotto solo da feritoie e grandi portelloni di acciaio per l'eventuale passaggio di carri armati — vengono costruite, ha testimoniato Luzzatto, piazzaforti e postazioni per armi pesanti anche dentro la zona che, in base agli accordi di tregua, per ovverbiocesse amilitarizzate. «Ed è un fatto veramente scandaloso — ha aggiunto — che su di esse, accanto alla bandiera sud-coreana sia stata innalzata la bandiera dell'ONU, una bandiera che deve essere ovunque bandiera di pace».

Giorgio Migliardi

hanno detto Luzzatto e la Codrignani — rimane ancora aperto. E' forse ancora presto per prevedere gli sviluppi della situazione a Seul. Per ora è stato solo deciso che l'elezione del nuovo presidente avvenga secondo la legge elettorale della dittatura. Ed è ancora presto per dire se la fine di Park vorrà anche dire la fine delle violazioni sistematiche dei diritti umani e dei più elementari diritti dei popoli tra cui quello di poter decidere del proprio destino senza la pressione militare di una potenza straniera. Come appunto è il caso della Corea del Sud in cui la presenza militare americana si prolunga da oltre trenta anni, in violazione del convenuto di armistizio del 1953 e delle stesse risoluzioni delle Nazioni Unite.

Il problema della democratizzazione, ha sottolineato il compagno Luzzatto, insieme a quello del ritiro di tutte le forze straniere, appare quindi di condizione fondamentale per ogni prospettiva di riunificazione del paese e, per cominciare, della ripresa delle trattative, interrotte nel marzo scorso, tra le autorità del Nord e quelle del Sud. Proposta quest'ultima che è stata nuovamente avanzata dal Nord dopo la fine di Park.

Nel corso del suo viaggio nella RPDC, Luzzatto ha potuto recarsi fino ai limiti della zona smilitarizzata che divide il paese. E ha potuto vedere, primo tra gli stranieri, la «grande muraglia» che i sud-coreani ormai da un anno stanno costruendo lungo i 240 chilometri della linea di demarcazione che taglia in due il paese all'altezza del 38. parallelo. Luzzatto, che ha potuto vedere un tratto di una ventina di chilometri ad est di Panmunjon, ha mostrato delle fotografie. Un'assurda muraglia, ha detto, che al di là di un significato militare assai discutibile ha il senso di una barriera «contro ogni speranza di riunificazione e di ripresa di rapporti». Davanti a questa muraglia — un grande muro di cemento armato interrotto solo da feritoie e grandi portelloni di acciaio per l'eventuale passaggio di carri armati — vengono costruite, ha testimoniato Luzzatto, piazzaforti e postazioni per armi pesanti anche dentro la zona che, in base agli accordi di tregua, per ovverbiocesse amilitarizzate. «Ed è un fatto veramente scandaloso — ha aggiunto — che su di esse, accanto alla bandiera sud-coreana sia stata innalzata la bandiera dell'ONU, una bandiera che deve essere ovunque bandiera di pace».

Giorgio Migliardi

L'ONU per il ritiro dei turchi da Cipro

NEW YORK — L'Assemblea generale dell'ONU ha adottato una risoluzione che esige il ritiro immediato delle truppe turche da Cipro con 99 voti favorevoli, 5 contrari (Turchia, Bangladesh, Gibuti, Pakistan, Arabia Saudita) e 35 astensioni.

La risoluzione invita il segretario generale dell'ONU a offrire i suoi buoni uffici per la ripresa dei negoziati tra i rappresentanti della comunità greca e di quella turca di Cipro e ripete la raccomandazione di stabilire un calendario per l'applicazione delle risoluzioni dell'ONU.

La risoluzione autorizza infine il presidente dell'Assemblea a nominare un «comitato ad hoc» di 7 membri qualora i negoziati intercomunitari registrino progressi entro il marzo dell'anno prossimo.

Si è votato dopo 13 anni a Pechino

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato ieri che 348 deputati sono stati eletti al Congresso del popolo della capitale (zona orientale) nel corso delle votazioni avvenute tra l'otto ed il 15 novembre. Sono le prime elezioni che si sono svolte da tredici anni a Pechino. Le votazioni si sono svolte con scrutinio segreto e i candidati in lizza erano 592.

«Questo — scrive l'agenzia ufficiale — rappresenta il primo passo verso le elezioni generali secondo la legge elettorale che va in vigore il primo gennaio del 1980».

Del 348 eletti, 218, sono membri del partito comunista, 122 sono donne. Non si precisa a quale affiliazione politica appartengano le élite. I nuovi deputati si precisa inoltre, sono di varie nazionalità.

Ancora occupata la moschea della Mecca

Sconosciuti i terroristi che martedì si sono impadroniti del massimo luogo santo dell'Islam - Le truppe «controllano la situazione» ma esitano a lanciare l'attacco decisivo - Morti e feriti

Emozione a Tunisi

TUNISI — Atmosfera di comprensibile emozione, a Tunisi fra i capi di Stato partecipanti al vertice della Lega Araba, per le notizie provenienti dalla Mecca. In un primo momento era parso che il principe Fahd bin Abdul Aziz, principe ereditario saudita e uomo forte del regime di Riyad, dovesse lasciare la capitale tunisina per recarsi in patria a prendere in mano la situazione, successivamente, tuttavia, egli ha deciso di restare a Tunisi, dopo essersi messo in contatto telefonico con il suo governo. Lo stesso principe Fahd ha detto che il dramma della Mecca come un «incidente interno».

KUWAIT — Estremamente confuse ed incerte le notizie provenienti dalla Mecca, dove un gruppo di armati tuttora non identificati si è impadronito martedì della grande moschea in cui è custodita la sacra «Kaaba» (vale a dire del più importante «luogo santo» dell'Islam) prendendo un gran numero di ostaggi. Secondo alcune fonti gli attaccanti sarebbero stati addirittura «alcune centinaia», secondo altre «qualche decina»; imprecisato anche il numero degli ostaggi. Le notizie sono prevalentemente di fonte non saudita. Le autorità ufficiali non hanno praticamente rilasciato dichiarazioni, e quando lo hanno fatto sono state dichiarazioni in parte contraddittorie.

Ieri pomeriggio infatti era stato annunciato che le truppe avevano «ripreso il controllo» della moschea e che la situazione era tornata «normale», tanto che alle 15 (le 14 italiane) era stata trasmessa per radio la consueta preghiera dalla moschea stessa. Ma poi a sera il ministro degli interni saudita, emiro Nayef Abdel Aziz, ha ammesso che gli attaccanti, o una parte di essi, erano ancora all'interno dell'edificio. Le forze dell'ordine — ha detto infatti l'emiro — «controllano la situazione», ma «evitano ogni azione che potrebbe mettere in pericolo la vita degli innocenti che si trovano all'interno della moschea».

innocenti che si trovano all'interno della moschea

Secondo testimoni oculari, citati dalla radio kuwaitiana, gli attaccanti erano forniti di armi automatiche e lo scontro con i soldati sauditi avrebbe fatto «innumerevoli vittime». Le fonti saudite parlano invece di due morti e dieci feriti.

Nulla si sa nemmeno sulla identità dei terroristi. La radio saudita li ha definiti «rinnegati della religione islamica» e ha detto che uno degli aggressori ha parlato ai fedeli presenti nella moschea (che può ospitare decine di migliaia di persone) presentandosi come l'«atteso «Mahdi» (il «ben guidato»), che dovrà riportare l'Islam alla sua purezza originaria». Fonti del vertice arabo a Tunisi (dove si trova il principe ereditario saudita Fahd) hanno parlato invece di «elementi sciiti». Nessuno, da parte araba, ha chiamato espressamente in causa il regime iraniano o Khomeini; lo stesso imam, a Teheran, ha duramente condannato l'assalto contro la moschea ed ha parlato di «provocazione».

Il principe Fahd ha definito l'accaduto un «incidente interno», mentre il ministro degli interni ha detto che «non si hanno elementi per affermare che gli stranieri siano implicati nell'incidente».

«Se attaccate uccideremo gli ostaggi»

Il minaccioso comunicato degli studenti che occupano l'ambasciata americana in Iran — Ieri un'altra colossale dimostrazione: clima di forte tensione nella capitale — Più cauto Bani Sadr

Dal nostro inviato

TEHERAN — Il comunicato numero 45 emesso dagli studenti che occupano l'ambasciata USA è molto secco: «Hanno i nervi scossi dalle manifestazioni popolari. E hanno appesantito il ricatto facendo salpare le loro più grandi navi. Diciamo all'America: 1) se avremo la sensazione che le minacce possano diventare concrete, uccideremo subito gli ostaggi; 2) faremo saltare in aria l'ambasciata; 3) non staranno a guardare tutti gli altri paesi islamici; 4) tutto il popolo musulmano si difenderà anche con le unghie e i denti. Ma il nostro popolo stia tranquillo. Si tenga pronto a combattere, ma eviti azioni che possano fornire ulteriori pretesti per le minacce di guerra».

all'ambasciata americana ed è straripato in tutte le strade adiacenti. Ci siamo ancora una volta tuffati nella corrente impetuosa di questo fiume di popolo, che sin dalle prime ore del mattino aveva cominciato a risalire in mille rigagnoli, i piedi, accalcato in modo incedibile sui camions, in bilico in tre o quattro sui motorini, dal sud verso il nord della città. Il grido che domina i canti e gli altri slogans è: «Marg bar Carter, marg bar scia». Mentre Carter, morto allo scia. E ormai l'elemento dello scontro con gli Stati Uniti sembra aver preso il sopravvento anche sul fatto specifico che aveva dato origine alla crisi: l'ospitalità concessa in suolo americano all'odiato tiranno. C'è tensione. Gli slogans sono violenti. Ma il clima non è quello di un popolo che si prepara davvero alla guerra. C'era molta più tensione quando questa stessa gente sfilava invocando dall'Imam l'ordine della guerra santa contro l'esercito imperiale. Ora invece c'è nell'aria più sicurezza. Forse sottovalutazione della gravità delle minacce: forse maggiore coscienza della forza che deriva dall'essere uniti come non era mai avvenuto nei mesi successivi

alla lotta contro il regime e all'insurrezione. Nella calca inverosimile molti hanno sulle spalle i bambini. Le donne, avvolte nei ciadori neri, sono, come le altre volte, numerose quanto gli uomini, se non di più. A tratti ai vestiti dimessi della gente del sud si mescolano le chiazze delle divise kaki dei soldati di leva e di quelle azzurre, con le mostrine rosse, dell'uniforme di parata dei cadetti dell'accademia militare. Saliamo su un edificio per sottrarci alla calca e cercare di abbracciare con lo sguardo l'intera manifestazione. Dalla terrazza al dodicesimo piano la gente che occupa in tutta la sua lunghezza l'avenue Tahkt-e-Jamshid (ora avenue Talegani) su cui si affaccia l'ambasciata USA e si muove frenetica nelle vie parallele, sembra un popolo di formiche. Ma non sono formiche, sono uomini e donne che in nome dell'Islam hanno già dimostrato di essere pronti a farsi massacrare. Che hanno già una polta gustata la possibilità di contare, di pesare, di realizzare sogni che agli occhi del resto del mondo, incredulo, sembrano impossibili, come la cacciata dello scia. Abbiamo più volte espresso — e a tratti con l'angoscia di chi aveva avuto l'occasione di vivere direttamente un

grande fatto storico — i nostri dubbi sulla possibilità che l'Islam e Khomeini fossero sufficienti ad educare e «guardare» questa loro straordinaria spontaneità e a tradurla nel concreto della costruzione di una società diversa da quella contro cui si erano battuti, a non far degenerare una grande spinta ideale, come quella che può venire anche dalla religione, il fanatismo fine a se stesso, disposto a qualsiasi sbocco. Sono dubbi che restano. Ma c'è una cosa su cui di dubbi non ne abbiamo: se tentassero di piaggiare con la forza non sarebbe una «passaggiata militare».

Non tanto perché l'Iran possa contare oggi su forze armate regolari più solide, di prima. Ma perché le cose stanno diversamente sul piano dei rapporti internazionali e, soprattutto, sul piano internazionale sul piano internazionale sul piano internazionale. Ma il nervosismo che traspare dal comunicato degli studenti che occupano l'ambasciata, il proliferare di altri oscuri episodi come quello della Mecca — da cui Khomeini si è dissociato fermamente — o dell'ambasciata USA ad Islamabad accumulata le nubi dell'apocalisse. In una partita ormai mondiale: ieri il governo francese ha chiesto formalmente alle autorità iraniane di rilasciare gli ostaggi e di recedere da «metodi che l'intera comunità internazionale non può che condannare». E il ministro degli esteri Bani Sadr, in una intervista a una rete televisiva americana, ha praticamente risposto. Riferendosi al preannunciato processo agli ostaggi ha detto che «processare non significa necessariamente condannare o applicare la punizione decisa dalla corte».

Siegmund Ginzberg

NEL TRENTINO UN INVERNO PER TUTTI: DAI 9 AI 90 ANNI.



Troverai un'aria pura, fresca e corroborante di cui puoi farti il pieno per beneficiarne in città. Poi c'è la natura: boschi e foreste tra i più belli e meglio conservati d'Italia e lo scenario, unico al mondo, delle Dolomiti. E ancora un'ampia confortevole ospitalità in alberghi e altri complessi ricettivi per un totale di oltre 76.000 posti letto. Piste da sci, dalle più semplici per principianti a quelle per sciatori provetti, 550 chilometri di piste, piscine coperte, pubbliche e private, 18 funivie, 77 seggiovie, 217 scivole, una situazione concorrente dei momenti più belli e indimenticabili della tua vita.

Per informazioni rivolgersi alla Provincia Autonoma di Trento tel. (0461) 90020. B. Colonna, 7 - Tel. (0461) 6794916. Piazza Diaz, 5 - Tel. (0461) 907995

30 Dicembre — Partenza da Milano per Mosca. Arrivo e proseguimento con treno notturno, in compartimenti a quattro cuccette, per Leningrado.

31 Dicembre - 1 Gennaio — Pensione completa. Vista della città di Leningrado ed incontro con la gioventù sovietica.

voaggi città futura Via Valturno, 33 - Milano - Telefono 02/4822244 Via della Vite, 13 - Roma - Telefono 06/5737318

CAPODANNO e LENINGRADO Dal 30-12-1979 al 6-1-1980

TUTTO COMPRESO L. 450.000

Dichiarazione congiunta Andreotti-Ponomarev sugli incontri

Possibile trattare sugli «euromissili»

Per Gian Carlo Pajetta il problema è anche quello di farlo «subito» - I parlamentari sovietici e italiani favorevoli allo sviluppo della collaborazione tra i due paesi - Ruolo dell'Europa

Da oggi i colloqui di Gromiko a Bonn

BONN — Iniziano oggi i colloqui tra il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko e quello tedesco Hans-Dietrich Genscher sul problema degli «euromissili»...

ROMA — Conclusa la visita in Italia, Boris Ponomarev e gli altri parlamentari del Soviet Supremo sono ripartiti ieri alla volta di Mosca.

Sulla visita della delegazione sovietica e sui colloqui di questi giorni si registrano una serie di posizioni: prima di tutto un comunicato congiunto delle due delegazioni...

profondire tale collaborazione, grande attenzione — ricorda la dichiarazione — è stata dedicata alla discussione dei più attuali problemi dello sviluppo della situazione internazionale.

La dichiarazione sottolinea inoltre che i parlamentari sovietici si sono soffermati sulle proposte di Breznev, ribadendo che esse possono contribuire alla riduzione delle forze armate...

di diverse forze politiche, ponendo l'accento sull'osservanza dell'equilibrio degli armamenti anche come premessa per il disarmo bilanciato.

Da parte sua, il compagno Gian Carlo Pajetta ha affermato che gli incontri dei deputati italiani con i rappresentanti del Soviet Supremo sono stati senza dubbio positivi...

sta ancora incomprensibile per noi il ritardo ufficiale del nostro governo e del governo della NATO ad entrare nel merito delle proposte già avanzate...

« In questo senso — ha concluso Pajetta — noi continueremo ad esprimerci e a muoverci nel Parlamento e nel Paese, con la convinzione che la nostra posizione è quella di un'ala moderata e di un'ala progressista...

Rinviate le elezioni scolastiche

(Dalla prima pagina)

che la manovra di acquisizione di un sapore trasparentemente polemico nei confronti del governo che aveva invece più prudentemente deciso di rimettersi alle decisioni dell'assemblea.

Il documento approvato dalla Camera ha il riferimento, per motivare il rinvio, non solo all'importante riforma legislativa (che dovrà prevedere almeno l'adeguamento degli organismi rappresentativi della scuola alle esigenze espresse dal nuovo movimento studentesco e fatte proprie dai partiti di sinistra)...

veva rilevato Occhetto — che il sistema democratico in cui il sistema democratico è stato criticato che ostacola l'opera di isolamento delle componenti eversive.

In termini analoghi si erano espressi anche gli oratori di tutto lo schieramento della sinistra. La situazione — aveva avvertito l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà — non assolveva a una logica all'altra Celebrare un rito inutile, come sarebbero le elezioni di domenica con un elevatissimo e logorante tasso di astensioni, sarebbe un grave atto di irresponsabilità.

È l'incapacità ad offrire una prospettiva sul terreno democratico che ostacola l'opera di isolamento delle componenti eversive.

Particolarmente grave è dunque l'atteggiamento della Dc che non ha saputo né voluto confrontarsi positivamente con questo movimento sceglierlo, ancora una volta, un modo di procedere privilegiato, l'assenteismo, il qualunquismo e talora la stessa violenza.

«Nessun cristiano può restare muto»

Negoziare per non installare i missili e ridurre gli armamenti: dichiarazioni di mons. Bettazzi, del segretario di «Gioventù Aclista» Gentili e di Buttiglione, leader di «Comunione e liberazione»

ROMA — «È molto significativo — dice Mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea — il comunicato della "Pax Cristiana" sia nato per iniziativa di dieci nazionisti tra cui gli USA».

ma del disarmo, della pace evocati dalla discussione sulla installazione nel Paese Nato dei missili nucleari e avvincente, immediatamente, serie trattative con l'URSS e l'organizzazione del Patto di Varsavia».

che l'iniziativa non riguardi settori limitati del mondo cattolico è confermato dalla notizia che, nel mondo giovanile, si è creata intorno alla iniziativa di Gioventù Aclista.

Insomma: nel mondo cattolico, emerge, seguendo una tradizione culturale che ha lontane radici, una rivolta contro l'accettazione supina di una logica che può portare l'umanità alla catastrofe.

«Questa vicenda — ci ha detto — rischia di riproporre una logica vecchia, che avrà anche un suo fondamento, ma rischia di portarci alla rovina. Bisogna uscire dalla logica tecnico-militare, per entrare in una logica politica e umana. Trattiamo allora».

Perché per la SPD tedesca è «centrale» la distensione

Il testo del discorso che il cancelliere Schmidt ha pronunciato di fronte al gruppo parlamentare socialdemocratico — La lettera a Breznev — Bonn e le trattative

La politica di distensione, prosegue nella collaborazione fra est e ovest e soprattutto nella collaborazione in Europa».

Il governo di Bonn, nella prima decade di novembre ha avanzato proposte per far progredire i colloqui di Vienna sulla riduzione reciproca e bilanciata delle forze in Europa (MBFR).

«Ci sono tre, se non quattro anni a disposizione», dice il cancelliere. A suo avviso «gli americani non hanno alcuna possibilità tecnica di modernizzare prima del 1983 una sola delle armi che vanno ammodernate».

«In sostanza — conclude Pecchioli — occorre lavorare davvero per fare dell'Europa un continente di pace, per realizzare la sua sicurezza nella cooperazione, nella prospettiva del superamento dei blocchi militari».

«Abbiamo salutato esplicitamente alcune enunciazioni del discorso di Breznev», dice il cancelliere. «Un discorso che comunque ha avuto il merito di ridare vivacità alla discussione sul disarmo e a far sì che gli occidentali comincino a esaminare «quali altre iniziative possano essere intraprese per sfruttare questo momento positivo nel senso della distensione».

Il cancelliere Schmidt considera indispensabile e urgente creare un'atmosfera favorevole per le trattative con l'URSS sul disarmo.

«Dalle previste trattative — scrive il giornale — secondo il cancelliere potrebbe derivare che gli occidentali non debbano armarsi. Egli ha infatti dichiarato che «questo caso ideale presuppone che l'URSS smantelli i missili di quel che ha già prodotto».

«In realtà gli argomenti di Schmidt sono di ben altra ampiezza e complessità. È da notare che il cancelliere prima di autorizzare la diffusione del testo del rapporto ha speso due giorni nell'esame e nella correzione della trascrizione dei nastri registrati. Segno dell'importanza che egli attribuisce al discorso. La Frankfurter Allgemeine ne ha pubblicato quasi per intero la parte riguardante gli armamenti in Europa».

«Le dichiarazioni delle due maggiori potenze dell'est e dell'ovest di non voler scovolare gli equilibri e di non voler conquistare una supremazia militare nei confronti dell'altra, sono giudicate da Schmidt — una premessa indispensabile — anche se non sufficiente — per portare avanti la politica di controllo degli armamenti, continuare».

«La lettera a Breznev — Bonn e le trattative».

Portaerei USA verso l'Iran

(Dalla prima pagina)

davanti ad un'esplosione che dopo la gravissima iniziativa iraniana tende ad investire altri paesi della zona, come è indicato da una parte da quel che sta accadendo in Pakistan e dall'altra dalle notizie provenienti da Baghdad secondo le quali il governo iracheno si appresterebbe ad attaccare militarmente le isole situate non lontano dallo stretto di Hormuz, che costituisce la parte dell'ingresso nel Golfo Persico, la cui proprietà è da alcuni anni motivo di conflitto diplomatico e politico con Teheran.

Il portavoce della Casa Bianca ha assicurato che il presidente Carter ha adottato un atteggiamento di cautela e di prudenza, ma che la possibilità di ricorrere a un intervento militare non è da escludere.

«Questa vicenda — ci ha detto — rischia di riproporre una logica vecchia, che avrà anche un suo fondamento, ma rischia di portarci alla rovina. Bisogna uscire dalla logica tecnico-militare, per entrare in una logica politica e umana. Trattiamo allora».

Ceausescu-Pecchioli: colloquio sui temi della pace

L'incontro al congresso del PC romeno a Bucarest — Sicurezza, distensione e cooperazione in Europa — Molto buoni i rapporti tra i due partiti

BUCAREST — Il presidente Ceausescu si è incontrato ieri con i compagni Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI, e Rodolfo Mechini, vice responsabile della sezione Esteri, delegati al XII. Congresso del Partito comunista romeno.

«Tutte queste opzioni comportano, oltre agli altri menzionati, il rischio di provocare l'uccisione degli americani detenuti e dunque lo scatenarsi negli Stati Uniti di una ondata di richiesta di «vendetta» difficilmente controllabile. E se una tale ondata provocasse reazioni militari di più vasta portata sorgerebbe l'interrogativo più inquietante di tutti: cosa farebbe l'Unione Sovietica? A più riprese il governo di Mosca ha dichiarato che non tollererebbe un intervento militare americano in un paese ai suoi confini. Tali dichiarazioni sono state fatte prima dell'occupazione dell'ambasciata ma è presumibile che conservino la loro validità anche se l'URSS ha mostrato grande comprensione per la posizione americana dopo la cattura degli ostaggi. Si ritiene che la soluzione della situazione generale sia stata al centro dei lunghi colloqui avuti in questi giorni tra il segretario di Stato Vance e l'ambasciatore Dobrynin. Non sono trapelate indiscrezioni. Ma è ragionevole pensare che i governi delle due superpotenze cerchino di mantenere in crisi entro limiti «accettabili». Si tratta di vedere se ciò è possibile».

«In sostanza — conclude Pecchioli — occorre lavorare davvero per fare dell'Europa un continente di pace, per realizzare la sua sicurezza nella cooperazione, nella prospettiva del superamento dei blocchi militari».

«Abbiamo salutato esplicitamente alcune enunciazioni del discorso di Breznev», dice il cancelliere. «Un discorso che comunque ha avuto il merito di ridare vivacità alla discussione sul disarmo e a far sì che gli occidentali comincino a esaminare «quali altre iniziative possano essere intraprese per sfruttare questo momento positivo nel senso della distensione».

«Le dichiarazioni delle due maggiori potenze dell'est e dell'ovest di non voler scovolare gli equilibri e di non voler conquistare una supremazia militare nei confronti dell'altra, sono giudicate da Schmidt — una premessa indispensabile — anche se non sufficiente — per portare avanti la politica di controllo degli armamenti, continuare».

Avvicendamento al vertice del «Manifesto»

ROMA — Cambio di direzione al quotidiano «Il Manifesto». Del vecchio collettivo che ha diretto finora il giornale rimarranno soltanto Luigi Pintor e Rossana Rossanda affiancati da Mauro Paissan che assumerà funzioni di condirettore.

«In realtà gli argomenti di Schmidt sono di ben altra ampiezza e complessità. È da notare che il cancelliere prima di autorizzare la diffusione del testo del rapporto ha speso due giorni nell'esame e nella correzione della trascrizione dei nastri registrati. Segno dell'importanza che egli attribuisce al discorso. La Frankfurter Allgemeine ne ha pubblicato quasi per intero la parte riguardante gli armamenti in Europa».

«Le dichiarazioni delle due maggiori potenze dell'est e dell'ovest di non voler scovolare gli equilibri e di non voler conquistare una supremazia militare nei confronti dell'altra, sono giudicate da Schmidt — una premessa indispensabile — anche se non sufficiente — per portare avanti la politica di controllo degli armamenti, continuare».

«Le dichiarazioni delle due maggiori potenze dell'est e dell'ovest di non voler scovolare gli equilibri e di non voler conquistare una supremazia militare nei confronti dell'altra, sono giudicate da Schmidt — una premessa indispensabile — anche se non sufficiente — per portare avanti la politica di controllo degli armamenti, continuare».

«Le dichiarazioni delle due maggiori potenze dell'est e dell'ovest di non voler scovolare gli equilibri e di non voler conquistare una supremazia militare nei confronti dell'altra, sono giudicate da Schmidt — una premessa indispensabile — anche se non sufficiente — per portare avanti la politica di controllo degli armamenti, continuare».

«Le dichiarazioni delle due maggiori potenze dell'est e dell'ovest di non voler scovolare gli equilibri e di non voler conquistare una supremazia militare nei confronti dell'altra, sono giudicate da Schmidt — una premessa indispensabile — anche se non sufficiente — per portare avanti la politica di controllo degli armamenti, continuare».

Gode sempre ottima salute Sirio, satellite italiano

Dal nostro inviato

AVEZZANO — Il suo corpo cilindrico misura un metro e mezzo di diametro, è alto un metro e mezzo, ha un peso di tre persone robuste: esattamente, 224 chilogrammi. Gira sulle nostre teste da più di un anno, in un'orbita di fine agosto da Cape Canaveral. Fu molto pubblicizzato e festeggiato, perché era il primo satellite di ricerca industriale operativa: forse un po' dimenticato; ma resta in grande forma, come affermano i tecnici addetti al controllo del satellite.

«Questa vicenda — ci ha detto — rischia di riproporre una logica vecchia, che avrà anche un suo fondamento, ma rischia di portarci alla rovina. Bisogna uscire dalla logica tecnico-militare, per entrare in una logica politica e umana. Trattiamo allora».

«Questa vicenda — ci ha detto — rischia di riproporre una logica vecchia, che avrà anche un suo fondamento, ma rischia di portarci alla rovina. Bisogna uscire dalla logica tecnico-militare, per entrare in una logica politica e umana. Trattiamo allora».

Il Comune disporrà di nove miliardi per comprare alloggi

Il Comune potrà disporre di otto miliardi e 760 milioni per acquistare alloggi da affittare poi a famiglie sfatrate e senza casa.

Da oggi il convegno sul recupero dell'Arno

In un progetto la riconciliazione dei toscani con il loro fiume

Il corso dell'acqua a più di dieci anni dall'alluvione fa paura - Un anno si rischia di nuovo la catastrofe. E' possibile regimare le acque e utilizzarle a scopi produttivi - Finanziamenti e intervento della CEE

La dimensione giusta della notizia emerge solo ora: un anno fa, nell'inverno '78, l'Arno fu sul punto di bisarcare la catastrofica alluvione del novembre del '66.

tori locali e regionali) che ha approntato qualche opera-tampone a tutt'oggi è una specie di serpente pericoloso che attraversa la regione.

produttivo oggi l'Arno è un'impresa titanica ma non impossibile. Ci sono ad esempio i già pronti gli strumenti metodologici per orientare l'intervento, quel progetto pilota per l'Arno che, pronto ormai da anni, ancora non riesce a prendere il volo perché gli mancano adeguati appoggi finanziari di sostegno.

maggiore è come attuare il progetto-pilota. La questione è la riproposizione anche oggi la Regione Toscana che d'intesa con i comuni di Firenze e di Pisa ha organizzato un convegno sull'Arno che durerà tre giorni.

Un «mistero» da chiarire subito

Tardo pomeriggio di ieri, aula di palazzo Panciatichi. Il consiglio regionale sta discutendo sulla legge per la costituzione delle unità sanitarie locali, chiede, improvvisamente la parola il capogruppo della Dc Pezzati.

Il testo completo approvato dal consiglio regionale

L'albo degli artigiani Questa la nuova legge

Non sarà più tenuto dalle camere di commercio ma dalle associazioni intercomunali - La legge approvata dal PCI, PSI e dagli indipendenti - Centocinquemila aziende artigiane

Tutte le funzioni esercitate fino ad oggi, in materia di artigianato, dalle camere di commercio e dalle commissioni provinciali per l'artigianato sono state delegate, con l'approvazione avvenuta ieri in consiglio regionale di una apposita legge di delega, alle associazioni intercomunali.

utilizzare al massimo le risorse e le potenzialità per l'allargamento della base produttiva e per sviluppare efficacemente i processi di espansione economica. Se è vero infatti che sono già significativi di per sé i dati nazionali (un milione e trecentomila imprese artigiane con una occupazione di oltre 3 milioni e 500 mila addetti) non minore importanza assume la dimensione del fenomeno in Toscana dove sono presenti e operano 150 mila aziende con oltre 250 mila addetti.

maggioranza si presenta come punitiva nei confronti della categoria cui verrebbe tolta per favorire ai comuni, la gestione dell'albo.

Palandri ha detto che con questa legge si va verso una razionalizzazione politica che consentirà di congiungere, in un unico livello la questione degli albi con le altre competenze che sono strettamente collegate all'assenso e alla localizzazione delle imprese. Si riuscirà a redurre in un'unica sede una serie di elementi nel settore sono indispensabili per una logica politica di programmazione.

Per protesta da oggi rimarrà chiusa la mensa di viale Morgagni

Gli «abusivi» dovranno lasciare il posto alla casa dello studente

Il consiglio di amministrazione dell'opera universitaria illustrerà stamane la situazione in Regione - C'è anche chi pretende l'alloggio senza fare domanda - Un'ancora di salvezza per chi è sul filo della regolarità

Dalla consulta femminile regionale

Un convegno sul rapporto donna-lavoro

Donna e lavoro, tutela dell'ambiente, formazione professionale, donna e occupazione: temi tutti all'ordine del giorno, strettamente collegati con la situazione economica e politica di questa regione, con l'attuale gravissima crisi.

Difficili condizioni al CTO

Due incontri in Regione per i paraplegici

Forse i problemi dei paraplegici avranno una via d'uscita. Oggi saranno affrontati nel corso di due incontri. Il primo stamattina dalla commissione consiliare regionale competente, l'assessore Vestri e il consiglio di amministrazione del CTO, dove i paraplegici sono ricoverati; il secondo nel pomeriggio quando i membri del consiglio regionale e della giunta si recheranno al CTO stesso per incontrarsi con gli interessati.

1.277 studenti in lista d'attesa per usufruire il diritto d'alloggio alla Casa dello Studente stanno di fatto perdendo questo diritto per colpa degli «sfrattati» che non se ne vanno.

Un orario regionale di tutti i trasporti

Si è conclusa la Conferenza regionale sui trasporti, indetta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Dopo la relazione di Bettinetti e le comunicazioni di Dall'acqua (trasporti), Cappellini (aree metropolitane) e Gentile (trasporti merci), ieri è intervenuto l'assessore regionale Raugi, il quale ha detto che la Regione Toscana, con l'imminente conferenza regionale, vuole gettare le basi per un piano dei trasporti, in un sistema integrato e coordinato.

ART VETRINA ARREDAMENTI - NEGOZI Progettazione e realizzazione Manichini - Stander - Vetrine Articoli per vetrine Attrezzature varie per negozi

Bella calda è sempre a vostra disposizione... e vi fa anche risparmiare! (con lo scaldabagno a gas) Con lo scaldabagno a gas si spende meno. E poi l'acqua è calda subito e ce n'è sempre. Ma c'è di più: con il metano si risparmia tanta, preziosa energia elettrica. Una ragione in più per installare in casa lo scaldabagno a gas.

Prevale la CGIL con il 47 per cento

Nelle elezioni statali 97% alle liste unitarie

La significativa affermazione delle liste CGIL-CISL-UIL nelle elezioni per i rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione dei ministeri si è avuta anche nella nostra città (il dato complessivo è 97,43%).

Presentato alla conferenza della Regione

Un orario regionale di tutti i trasporti

«E' questa la giusta risposta - dice una nota della CGIL - a chi aveva visto in queste elezioni l'occasione per ridimensionare il peso dei sindacati unitari in categoria alla vigilia della scadenza contrattuale '79-81.

corre però che il governo attui le riforme delle Ferrovie dello Stato, la riforma dei porti, il piano nazionale degli aeroporti, la costituzione di un fondo nazionale dei trasporti.

Un orario regionale di tutti i trasporti

«Su questi problemi, il governo fino ad oggi è stato latitante e gli impegni registrati nel corso del convegno nazionale non sono stati ancora attuati. Nel suo intervento, Raugi ha anche affermato che la Regione vuole recuperare alcuni ritardi dovuti alla mancanza del rispetto degli impegni da parte del governo - proprio partendo dalla Conferenza regionale. Raugi ha anche annunciato che, nel corso della Conferenza regionale, sarà presentato l'orario dei trasporti di tutta la Toscana.

A sostegno dell'appello della FGCI

Migliaia di firme a Pisa per la pace e il disarmo

Si prepara la manifestazione regionale del PCI che si terrà sabato al cinema Odeon con Bufalini

PISA — Sono già migliaia le firme raccolte dalla FGCI di Pisa sotto l'appello indirizzato al Presidente della Repubblica perché faccia pressione sul governo affinché l'Italia non si impegni nella installazione dei nuovi missili atomici.

La manifestazione avrà inizio alle 16,30 con il concentramento dei partecipanti previsto in piazza Guerrazzi. Da qui partirà il corteo che attraverserà le strade del centro cittadino e raggiungerà il Cinema Odeon (in piazza San Paolo all'Orto).

colli della provincia di Pisa. Nell'appello si chiede tra l'altro al Presidente della Repubblica Pertini, che si adoperi perché l'Italia sia promotrice di un'iniziativa per la riduzione bilanciata e bilaterale degli armamenti che preveda l'immediato congelamento della costruzione dei missili, siano essi americani o sovietici.

Aveva violentato una minorenn

Stupratore a Grosseto condannato a 30 mesi

La pena in parte condonata - Il padre della ragazza aveva denunciato l'accaduto - Il PM chiedeva una condanna a 3 anni e 4 mesi

GROSSETO — Ancora un processo per stupro. Giorgio Manni, 37 anni, residente a Casteau di Gavorrano è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione (un anno della pena è condonata) al pagamento delle spese processuali e a versare due milioni per danni «morali».

Il pubblico ministero, nella sua arringa, ha contestato questo modo di procedere, in quanto il sopralluogo effettuato era superficiale e dannoso perché non c'era bisogno di ripercorrere e ricostruire fatti incontestabili.

Tale modo di procedere, ha proseguito il dottor Viviani, conferma che è difficile voler credere alla violenza sulla donna mentre è più facile credere allo stupratore. Una tale diversità di giudizio, questa differenziazione va superata, giudicando l'imputato come un uomo che si lascia guidare dai suoi istinti bestiali.

Paolo Ziviani

Più di un anno fa doveva nascere l'organismo per la programmazione

La DC ostacola la ricerca geotermica

Continue pressioni e scandalosi interventi sull'Enel per ottenere l'insabbiamento - I democristiani lo accetterebbero ma solo come nuovo centro di potere - Denunce dei lavoratori - Pisa preannuncia scioperi e azioni di lotta

Due dibattiti con i compagni Barca e Seroni

Stasera alle 21 presso la Salaletta Elmetta in via Frascanti a Prato, si terrà un pubblico dibattito su «Gestione dei contratti di lavoro e applicazioni della legge di riforma. Parteciperà la compagna Adriana Seroni della direzione nazionale del partito.

Stasera all'Alfieri incontro con Benigni e Ferreri

Nell'ambito delle serate promosse presso il cinema Alfieri dalla cooperativa l'Atelier questa sera vengono ospitati per un dibattito Marco Ferreri e Roberto Benigni, regista e interprete principale di «Chiedo scusa». In programma anche il film della Banca Popolare dell'Etruria.

In pericolo 50 posti di lavoro in Valdichiana

AREZZO — Toscani: pantalonificio di Follonico della Chiara, 50 operai, due anni di vita e adesso sulla soglia del fallimento. Tutte in cassa integrazione: i motivi vanno ricercati nella situazione economica e finanziaria della azienda. Con 50 operai in soli due anni i suoi padroni sono riusciti ad accumulare qualcosa come un miliardo di debito.

PISA — Rischia di saltare la costituzione della «unità geotermica nazionale», un organismo che dovrebbe assicurare la programmazione della ricerca del calore sotterraneo. L'allarme viene dai lavoratori dell'ENEL aderenti al sindacato di categoria CGIL che annunciano giornate di sciopero.

Il telegramma non lo dice esplicitamente ma noi possiamo affermarlo in tutta tranquillità: la misteriosa forza politica che vuole provocare il black out anche sulla geotermia è la Democrazia cristiana i cui rappresentanti non hanno lesinato anche negli ultimi tempi pressioni più o meno velate sulla direzione ENEL.

impulso allo sfruttamento della fonte della Energia geotermica. E' un vero e proprio scandalo che va ad assommarsi ad altri che costellano la politica energetica del governo. Questa estate, proprio il nostro giornale ebbe modo di denunciare il «caso» di una centrale elettrica

ad energia geotermica che a tutto oggi il ministero non ha ancora consentito l'autorizzazione e la centrale rimane inutilizzata.

L'«unità geotermica nazionale» rischia di non venire proclamata principalmente per una questione di poltrone. I sindacati hanno chiesto che la nuova struttura sia efficiente, con pochi dipartimenti e quindi, con pochi dirigenti. Un organismo cioè capace di lavorare in modo snello senza impacci burocratici.

Le allergie della Nazione per il mondo del lavoro

AREZZO — La cronaca cittadina di La Nazione ogni tanto inciampa. E i ruzoloni più belli li fa quando è costretta ad occuparsi di cronaca sindacale: sintomo evidente della allergia che i suoi redattori hanno per il mondo del lavoro.

Da oggi il ministero non ha ancora consentito l'autorizzazione e la centrale rimane inutilizzata. L'«unità geotermica nazionale» rischia di non venire proclamata principalmente per una questione di poltrone.

Andrea Lazzari

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.831. Film di Ridley Scott, in technicolor, con Tom Skerritt, Sigourney Weaver. Edizione Stereonica in 70 mm. Per tutti (15,30, 17,15, 19,00, 20,50, 22,45).

ALDEBARAN Via F. Marzucco, 151 - Tel. 110.007. (Ap. 15,30) Medea, di P.P. Pasolini, con Maria Callas. (U.S.: 22,30)

GIARDINO COLONIA Via G. Orsini, 22 - Tel. 68.10.506. (Ap. 15,30, 17,15, 19,00, 20,50, 22,45)

GIARDINO COLONIA Via G. Orsini, 22 - Tel. 68.10.506. (Ap. 15,30, 17,15, 19,00, 20,50, 22,45)

GIARDINO COLONIA Via G. Orsini, 22 - Tel. 68.10.506. (Ap. 15,30, 17,15, 19,00, 20,50, 22,45)

color, con Michel Beck, James Ramar. (VM 18). (Ap. 15,30) Rtd. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1200 (15,35, 17,30, 19,10, 20,50, 22,45)

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.298. (Ap. 15,30) Easy Riders, di Dennis Hopper, con Feste Fonda, Dennis Hopper e Jack Nicholson. Technicolor. (VM 14)

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.298. (Ap. 15,30) Easy Riders, di Dennis Hopper, con Feste Fonda, Dennis Hopper e Jack Nicholson. Technicolor. (VM 14)

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.298. (Ap. 15,30) Easy Riders, di Dennis Hopper, con Feste Fonda, Dennis Hopper e Jack Nicholson. Technicolor. (VM 14)

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.298. (Ap. 15,30) Easy Riders, di Dennis Hopper, con Feste Fonda, Dennis Hopper e Jack Nicholson. Technicolor. (VM 14)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.118. Picnic ed Handing Color, con R. Roberts. C.D.C. COLONNATI Piazza Ripalta (Gesto Fiorentino) Tel. 42.20.3 (Bus 28)

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097. (Ap. 21,15) (Abbonamento tutto «C») Opera: Wanda Pasolini, regia di G. B. Shaw, scene e costumi di Aldo Bulli. Regia di Giuseppe Venetucci.

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097. (Ap. 21,15) (Abbonamento tutto «C») Opera: Wanda Pasolini, regia di G. B. Shaw, scene e costumi di Aldo Bulli. Regia di Giuseppe Venetucci.

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097. (Ap. 21,15) (Abbonamento tutto «C») Opera: Wanda Pasolini, regia di G. B. Shaw, scene e costumi di Aldo Bulli. Regia di Giuseppe Venetucci.

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097. (Ap. 21,15) (Abbonamento tutto «C») Opera: Wanda Pasolini, regia di G. B. Shaw, scene e costumi di Aldo Bulli. Regia di Giuseppe Venetucci.

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097. (Ap. 21,15) (Abbonamento tutto «C») Opera: Wanda Pasolini, regia di G. B. Shaw, scene e costumi di Aldo Bulli. Regia di Giuseppe Venetucci.

DOMANI al METROPOLITAN COSA TI COMBINANO DUE - MALEDETTI TOSCANI - PER LA PRIMA VOLTA INSIEME?? RENZO MONTAGNANI UN URAGANO DI RISATE GHI GOMASINO

DOMANI 23 novembre In occasione della manifestazione FIRENZE CINEMA - CINEMA FOR UNICEF anteprima - MONDIALE all' EXCELSIOR del capolavoro di ELIO PETRI Buono Notizie

I cinema in Toscana Colle Val d'Elsa Montecatini Carrara Empoli Livorno Lucca Pisa Poggibonsi Viareggio

Sono tornati a manifestare in piazza con cartelli e bandiere

Nelle telefoto a fianco due momenti della manifestazione di ieri per le strade di Firenze: a sinistra i lavoratori in sciopero subito dopo il corteo in Piazza della Signoria; a destra gli operai della Galileo alla testa del corteo



«La classe operaia toscana gode ottima salute»

Alla testa del grande corteo che ha attraversato ieri le vie della città di Firenze, in occasione dello sciopero generale, c'erano i lavoratori della Galileo, che hanno partecipato in modo massiccio alla manifestazione.

La presenza «evidente» degli operai della Galileo allo sciopero e alla manifestazione conferma, invece, una cosa molto importante: mai come oggi la classe operaia ha dimostrato di non essersi «rinchiusa» in fabbrica per risolvere i propri problemi, per gestire le proprie lotte.

Lo stesso discorso vale per i lavoratori del commercio, molto numerosi alla manifestazione. Questa categoria, impegnata in un duro scontro con una controparte particolarmente «otusa» per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, è scesa ieri in piazza per portare una carica nuova, per informare gli altri lavoratori su che cosa significa stare per otto ore dietro un bancone, sotto l'occhio vigile di un padrone quasi sempre paternalista e sordo ad ogni logica che non sia commisurata alla «dimensione» della propria «bottega».

Questo non significa che i lavoratori abbiano mancato all'appuntamento. Certo, la presenza dei lavoratori di questa grande industria era folta, ma non ha raggiunto le «punte» delle altre volte.

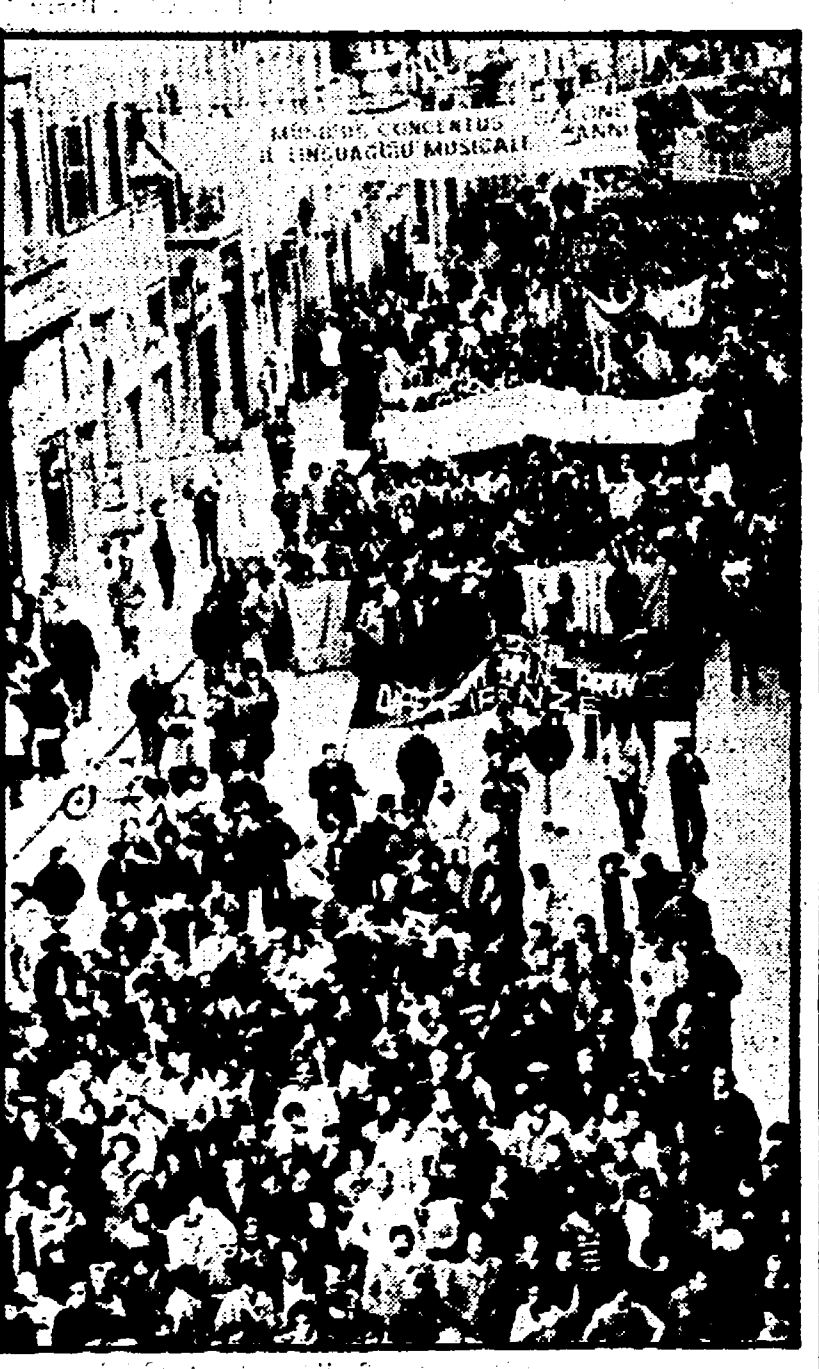
Alla Piaggio di Pisa ora si respira aria di attesa

Aperta una vertenza - La fabbrica ha subito in 3 anni profonde trasformazioni

PISA - Ieri mattina, davanti ai cancelli delle officine pisane della Piaggio, non c'è stato bisogno di discutere a lungo. Lo sciopero era già stato propagandato nei giorni precedenti. Lo stabilimento è rimasto praticamente deserto. Eppure, una mezz'ora dopo, nella manifestazione, dietro al grande striscione della FLM-Piaggio, molti operai mancavano all'appuntamento.

FIRENZE - Ancora una volta i lavoratori della Toscana hanno risposto con slancio e partecipazione allo sciopero generale nazionale proclamato dalla Federazione sindacale unitaria.

In testa al corteo c'erano i lavoratori della Galileo, da mesi impegnati in una dura lotta per il rispetto degli impegni sottoscritti dalla Montedison.



Ancora un momento della manifestazione dei lavoratori toscani

Le commesse fra le tute blu degli operai Galileo

Massiccia adesione allo sciopero e alla manifestazione. Anche il problema della casa «entra» nel corteo

«Non accettiamo - ha detto un altro - programmi generici, ma vogliamo fatti concreti che dimostrino chiaramente che la nuova proprietà vuole aumentare l'occupazione, portandola a 2023 unità.

E intanto a Siena parte l'offensiva padronale

All'Emerson, Saponi e SITA episodi di arroganza e provocazione - La partecipazione allo sciopero: una risposta

SIENA - Offensiva padronale in grande stile a Siena. In tre delle maggiori aziende con sede nella città di Falco, si sono infatti manifestati, negli ultimi giorni, episodi di arroganza e di provocazione da parte del padronato.

Deciso di licenziare un'impiegata. E' stata messa alla porta con giustificazioni che non sono chiaramente confermate dagli elementi per i quali si può arrivare a prendere un provvedimento di licenziamento che è scattato nel momento in cui, in base a una richiesta di cambiare la mansione fino a quel momento svolta dall'impiegata, l'interessata chiedeva chiarimenti sulla sua collocazione in quanto era stata assunta per un tipo di lavoro che aveva regolarmente svolto fino ad allora e che da quel momento veniva ricoperto senza molte ragioni da un'altra impiegata.

dependenti del settore commercio stanno portando avanti una battaglia che fin dalle prime battute, si presenta lunga e difficile.

Anche il problema della casa, uno dei più drammatici della nostra città, è entrato nello sciopero generale e nella manifestazione di ieri. In numerosi cartelli è stato chiesto un blocco degli sfratti e un rapido decollo del piano decennale per l'edilizia.

In prima fila nell'Amiata i minatori della Bagnore

L'occupazione della miniera è iniziata più di un mese fa - Il giudizio sullo sciopero del sindaco di S. Fiora

GROSSETO - Alta partecipazione allo sciopero dei lavoratori su tutto il comprensorio dell'Amiata. Una manifestazione di lotta e di consapevolezza che testimonia la validità delle rivendicazioni avanzate dai sindacati. Una adesione significativa sotto la linea Roberto Bonfanti, della segreteria provinciale della federazione sindacale per dare forza alla «vertenza Amiata» che comporta precise risposte da parte del governo sui problemi della riconversione produttiva e degli investimenti.

MUSICUS CONCENTUS (con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze) CARMINE - SALONE VANNI - Venerdì 23 novembre, ore 21,15 PER IL CICLO I LINGUAGGI DELLA MUSICA CONTEMPORANEA

SORDITA? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS U Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 10 Tel. 49.50.141

CONCORDE aereazione, centralini elettronici, fantasmagorie di luci fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre IL CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

Il momento migliore per acquistare un' ALFASUD CONVENIENZA ECONOMICA - SUPERVALUTAZIONI RATEAZIONI CON O SENZA CAMBIALI Raspanti VIA MANNELLI (angolo Viale Mazzini) - TELEF. 578.041

Dott. C. PAOLESCHI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA STUDI DENTISTICI

MUSICUS CONCENTUS (con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze) CARMINE - SALONE VANNI - Giovedì 22 novembre, ore 21,15 IL LINGUAGGIO MUSICALE IX lezione. Le formanti del linguaggio musicale. IV Problemi di organizzazione del materiale sonoro dopo la crisi della tonalità GIACOMO MANZONI

Centro Studi Aziendali - Firenze segnala CONCORSO Cassa di Risparmio di Firenze per 25 posti età 21-35 anni - scadenza 14-12-79. Riservato ai diplomati maturità classica e scientifica e ricorda 1 corsi di TECNICA BANCARIA - DIRITTO, ecc. in preparazione ai concorsi. ORARIO DELLE LEZIONI A SCELTA Per informazioni ed iscrizioni: C.S.A. - Via Calimala, 1 FIRENZE - Telefono: 263.183 SI RICORDA IL CORSO DI TECNICI PER ENERGIA SOLARE

roller-market REGALI UTILI PER VACANZE DI NEVE DI SOLE DI MARE REGALI DIVERSI DAI SOLITI Lanterna fluorescente L. 9.900 Posate INOX 24 pezzi L. 15.000 Pompa auto manometro L. 12.500 Canadese 2 posti L. 29.800 Barbecue L. 4.600 Portaaci L. 5.950 Zaino "Globe trotter" L. 29.000 GRATIS RICCO CATALOGO A COLORI DI 112 PAGINE! A FIRENZE IN PIAZZA STAZIONE 71 TEL. 219472

In scena la commedia di Shaw

Candida...mente
donna borghese
alla Pergola

Venutucci ha accentuato i contrasti
Interpreti a disagio nei propri ruoli

Teatro della Pergola. *Candida* di George Bernard Shaw, con Mila Vannucci, Gianni Gerko, Claudio Trionfi, Roberto Paoletti, Olga Gherardi, Pierluigi Aprà. Scene e costumi di Aldo Falli a regia di Giuseppe Venutucci.

Un altro personaggio femminile a tutto tondo, dunque, dopo la goldoniana Mirandolina. Questa volta l'interno non è più

l'arte, l'amore, il socialismo, il femminismo. In funzione di relativa guastatrice, Candida ricorda in parte la Nora Ibseniana, anche lei donna-bambola, da tutti amata perché per tutti innocua (e di Ibsen Shaw era grande ammiratore).

Venutucci ha voluto emblemizzare, e ridicolizzare, con contrapposizioni e contrasti attraverso un impianto scenico a due livelli, legati naturalmente da scale; ma sulla voluta irrisolta dimensione pirandelliana, ha vinto il piano del disimpegno salottiero conversazionale tout court, del reato caratteristico del teatro di Shaw.

Ha perso, ed era essenziale, la prova degli interpreti, tutti sostanzialmente a disagio nei rispettivi ruoli, tranne Mila Vannucci, cui ha giovato, se non altro, l'indubbio professionismo.

r. g.



Gli Skiantos in un recente concerto

Il concerto fiorentino organizzato da Radio Cento Fiori

«Uno, due, sei» Skiantos
sabato al Teatro Tenda

Il complesso bolognese del rock «demenziale» presenta l'album «Kinotto» - Le espressioni tipiche di certo linguaggio giovanile

«Uno, due, sei... arrivano gli Skiantos». C'era una canzone, qualche tempo fa che suonava più o meno così. Ed era appunto degli Skiantos, un complesso bolognese divenuto famoso dopo la comparsa in una delle puntate dell'Altra Domenica di Renzo Arbore. La canzone, insieme a decine di altre «demenziali» tipo «Sei fatto, sei fatto duro, sei fatto come un copertone» (ovvero per i non addetti ai lavori, hai fumato o comunque hai fatto uso di sostan-

ze stupefacenti) conteneva anche questa frase: «uno, due, sei fatti questi slego» cioè fumati una sigaretta di marijuana.

Era appunto la demenzialità, il ripetere in maniera a dir poco sconnessa alcune espressioni tipiche di un certo linguaggio giovanile, forse quello che qualcuno ha chiamato il «stilstrese».

Ed infatti quel tipo di rock, quello degli Skiantos, veniva chiamato il «rock demenziale». Ora pare che il complesso bolognese ab-

bia messo la testa sulle spalle e che i tempi della demenza, narrata nell'album «Monotonia» siano finiti. L'ultimo loro disco «Kinotto» dovrebbe muoversi di più negli schemi tradizionali.

Ora gli Skiantos arrivano a Firenze. Saranno sabato sera alle 21 al Teatro Tenda di fronte alla RAI sul Lungarno. Il concerto il cui prezzo d'ingresso è di lire 2500, è stato organizzato dall'emittente democratica Radio Cento Fiori (96 E 96, 4 MHz).

«Danze d'amore e di guerra» da oggi al Poggetto

Oggi alle 21.30 presso l'Auditorium Poggetto si aprirà con le «Danze d'amore e di guerra» dell'isola di Bali e seguite da «I made Djimat» gli ormai tradizionali giovedì della Flog organizzati come di consueto dal Centro Flog per la documentazione e la diffusione delle tradizioni popolari e promossi dal Comune di Firenze. Potremo così assistere all'antichissima danza votiva femminile del Pendet solitamente eseguita nei tempi durante le cerimonie sacre per portare le offerte da un altare all'altro; all'Oleg Tambullingam, danza creata nel 1952 dall'ormai mitico I. Marin; ben presto diventata appuntamento obbligato negli spettacoli di Legong (danza femminile) che rappresenta l'incontro in un giardino incantato tra un fanciulla e un calabrone, interpretato da un ragazzo; al Baris ovvero la danza del guerriero, la più antica e tradizionale tra le danze maschili rituali in cui i giovani balesi dimostrano la loro maturità fisica e la loro abilità nell'uso delle armi.

Gli appuntamenti successivi, che si rinnoveranno ogni giovedì, sono i seguenti: con Melchide Benni e i suonatori della Valle del Savena il 29 novembre; con il gruppo irlandese degli Stocktons Wing il 6 dicembre; con Peppino Marotto, Tonino Cau e il Coro di Neoneli che proporranno un repertorio di canti sociali della Sardegna il 13 dicembre; infine con i suonatori della Val di Resia che suoneranno accompagnati da un folto corpo di ballo il 20 dicembre.

«La città del Brunelleschi» a Palazzo Medici Riccardi

Aprì i battenti sabato prossimo (e si concluderà il 6 gennaio) al Museo Medico di Palazzo Medici Riccardi la mostra «La città del Brunelleschi» allestita per iniziativa dell'amministrazione provinciale fiorentina; Francesco Guerrieri e Vittorio Franchetti Pardo ne sono i curatori rispettivamente per la sezione dedicata alla parte storico-antologica e per la sezione «Cultura brunelleschiana e trasformazioni urbanistiche nella Firenze del Quattrocento».

Già presentata con vasto successo di pubblico lo scorso anno all'Ecole des Beaux Arts di Parigi la mostra appare nel capoluogo toscano un po' in ritardo rispetto alle celebrazioni del centenario brunelleschiano nell'ambito delle quali era stata concepita, ma non per questo meno ricca di interesse. Nella prima sezione sono esposti trenta pannelli con altrettante schede che illustrano il materiale tratto da carte antiche, affreschi, pitture su legno e, per il periodo più tardo, su tela.

Nella seconda gli studiosi hanno affrontato vari temi quali le fasi della trasformazione urbanistica della città, una analisi degli interventi su Palazzo Strozzi e Palazzo Medici Riccardi, una campionario della situazione della proprietà degli immobili nel periodo brunelleschiano. Particolarmente interessante la sezione curata dal professor Pampaloni. Si tratta di una ricostruzione minuziosa e documentata dalla cerimonia di consacrazione del Duomo che ebbe luogo con sfarzo memorabile, concorso di una gran folla e partecipazione dell'allora pontefice, il 9 marzo 1436.

I concerti del Musicus Concertus

Un humor grottesco in chiave musicale

Anche il secondo concerto del ciclo «Linguaggi della musica contemporanea» organizzato dal Musicus Concertus è stato caratterizzato da un'ingente affluenza di pubblico e da accoglienze estremamente calorose, che sarebbero state impensabili fino a pochi anni fa per una serata del genere. Tutte le pagine eseguite l'altra sera al salone Vanni sono state applaudite con viva cordialità — e gran parte del merito va anche alla grande accuratezza e attendibilità delle esecuzioni — e i compositori presenti in sala (Pier Luigi Zangelmi e Romano Pezzati) sono stati festeggiati alla fine con grande calore.

La serata si era aperta con le esuberanze circensi e l'umor grottesco, ma non privo di nostalgici ripiegamenti della «Sequenza per trombone solo» di Luciano Berio, che la compose in omaggio al clown Grock, suo amico d'infanzia: l'ha eseguita con brio e bravura il simpaticissimo Steve Greenangel.

Seguiva, nell'esecuzione appassionata e duttilissima negli spessori timbrici del gruppo polifonico «F. Coradini» di Arezzo diretto da Fosco Corti (in cui notevole spicco hanno avuto gli appropriati interventi solistici del tenore Mario Sina e del baritono Alfredo Grandini) le «esclamazioni» (per un'eroe, per un amore, per una persona scomparsa) di Pier Luigi Zangelmi. Si tratta di una pagina veramente singolare, ricca di un intenso e suggestivo

lirismo che a volte non disdegna il pericolo dell'ortorità e contrassegnata dal recupero di una corallità arcaizzante e di uno stile polifonico che non evita i fiamminghismi e certi riferimenti al petrarchismo madrigalistico.

Con grande piacere abbiamo riascoltato le tre belle composizioni del giovane fiorentino Romano Pezzati (personalità originalissima, che si va sempre più affermando anche al di fuori dell'area italiana) già eseguite l'estate scorsa durante l'Estate Fiesolana: «Viditque quod esset bonum», «Est silentium in caelo» (entrambe per coro maschile a cappella) e «Recordare III» per quattro voci soliste e nove strumenti.

Ed abbiamo nuovamente apprezzato in queste pagine la scrittura densa e pungente, la fasciosa ricerca timbrica, la ricca penetrazione della parola, la esasperata e vibrante tensione espressiva. Ottime le esecuzioni affidate di nuovo alla direzione vigile e calibrata di Fosco Corti e alla partecipazione per molti versi ammirevole del gruppo polifonico «Coradini». Gli esecutori del Musicus Concertus (Pier Luigi Mencarelli, Guido Tullibue, Attilio Zambelli, Mario Bruno, William Braun, Steve Greenangel, Mavumi Shimizu, Alfredo Benedetti e Andras Koch) e dei solisti del madrigale italiano (Tiziana Tramonti, Kristin Foss, Paolo Magno e Alfredo Grandini).

Alberto Paloscia

adesso anche a Livorno
spendi meno del solito.

Supéral

organizzazione SAL s.p.a.
in via Capponi

...a colpo sicuro!!

Caffè Sae' Busta gr. 200 L. 1440	Filetti di Sogliola 'ARENA' - gr. 500 L. 2690	Birra Wührer 2/3 vuoto a rendere L. 330
Pasta Semola 'PONTE' - gr. 500 L. 340	Olio Extravergine 'BOLDRINI' - lt. 1 L. 2280	Pomodori Pelati Gr. 800 L. 340
Acqua Fuggi lt. 1 L. 470	Botticelle Rosso 'FOLONARI' - lt. 1 L. 680	Bianco Sarti cc. 750 L. 2180
		30 Pannolini 'VIVETTA-BABY' L. 1190

punto

oviesse

organizzazione SAL s.p.a.

in via Grande, 198

alcuni esempi della nostra convenienza:

9900 Gonna fianella con faldoni e cintura	7900 Gonna tessuto tweed fodera e cinturina di pelle da 6 a 12 anni	8900 Pullover e ciclista lambewool di pura lana
15000 Abito jersey con coulisse collo rotondo	7900 Pantalone ragazzo di velluto modello 5 tasche	13900 Calzone modello classico micro fantasia
6900 Maglietta tessuto operato arricciatura su spalle	17900 Cappotto loden cappuccio staccabile fodera fianella da 1 a 5 anni	6900 Camicia uomo fantasia sportiva teschini e carrè
45000 Cappotto mouflon di lana con impunture	34900 Cappotto bambina tessuto mouflon da 6 a 12 anni	29500 Cappotto loden classico con faldone

una nuova gestione per un maggior risparmio
ieri SMEC oggi **Supéral oviesse**

I soldi servono per la ristrutturazione delle sedi

Per l'inerzia dell'Università restano congelati 80 miliardi

Ieri incontro tra la commissione Programmazione del Comune e la prima facoltà di Medicina - Assente il rettore Cuomo - Un convegno nei prossimi giorni

E' stata una sorta di grido d'allarme quello lanciato ieri dalla prima facoltà di Medicina: «Se non abbiamo subito tempo a disposizione i fondi per la ristrutturazione delle sedi universitarie, infatti, si registrarono ancora altrettanti ritardi per l'avvio dei lavori».



La ristrutturazione delle sedi universitarie... (Caption text is partially obscured)

I fondi «congelati» sono i famosi 80 miliardi la cui utilizzazione era legata alla stipula di una convenzione tra Ateneo e Amministrazione comunale. In più di un'occasione il Rettore Cuomo chiese una convenzione e si vide respingere il progetto, e da tempo i relativi progetti.

La delibera approvata conteneva un termine preciso: «L'Università di Napoli...».

Il provvedimento è stato approvato cosa si aspetta a partire? E poi - ha aggiunto - 40 degli 80 miliardi devono essere utilizzati nel centro storico e nel centro storico...».

L'Università - ha detto - è contaminata da intollerabili giochi di potere, a volteva evidentemente alle resistenze fraposte dai vari «baroni».

Basterebbe pensare che il provvedimento ha valore sospensivo solo per gli sfratti richiesti in data anteriore al 31 gennaio...

Anche per questo, per la complessità di questioni che una tale operazione comporta, ha auspicato - al di là dei limiti e dei ritardi finora registrati - una svolta e sollecita ripresa dell'iniziativa congiunta tra Comune e Università.

Ieri assemblea alla Sala S. Chiara

Sfratti: il SUNIA chiede proroga e sospensione totale

Hanno partecipato anche rappresentanti della giunta comunale - Presto un ufficio-cassa

Il SUNIA napoletano ha lanciato ieri sera nel corso di un'attesa assemblea pubblica alla Sala S. Chiara il suo «SOS» alle forze politiche e sociali della città.

Il SUNIA lo giudica insufficiente e inadeguato ad affrontare la drammatica situazione, determinata dalla carezza delle abitazioni e a tutelare le esigenze immediate degli sfrattati.

Demata ha poi citato i dati relativi al fabbisogno di case in città: 20 mila perenni, tra sfrattati senza tetto, sono in attesa di entrare nella graduatoria IACP per l'assegnazione degli alloggi della 167 di Secondigliano (che peraltro potrà rispondere positivamente a non più di 200 persone).

La «sommersa» di nuovi alloggi, relativa a situazioni abitative insostenibili, come quelle dei «bassi» e delle coabitazioni...».

«L'Università critica il decreto «505» anche su altri punti. Quello, per esempio, che prevede sottrazione di circa 400 miliardi piano decennale della casa, dirottati per l'acquisto di alloggi già esistenti e non più per la costruzione di nuove case...».

Il compagno Luigi Imbriano, che ha ribadito la posizione dell'amministrazione, che sostiene la necessità di una sospensione degli sfratti fino a un serio e programmato intervento di alleggerimento della pressante domanda di case.

Continua la discussione sulla Napoli del futuro

Città terziaria o industriale? E' un falso problema

Si avvia a conclusione il dibattito appreso dal nostro giornale sul futuro di Napoli. Oggi interviene il dottor Cirillo, presidente della giunta regionale della Campania.

Dal dibattito opportunamente aperto da Benito Visca sul futuro della città di Napoli emergono alcuni momenti di reale convergenza su importanti ed essenziali questioni di fondo.

«Se, quindi, questa mia impressione circa la «riscoverta» e il «recupero» di temi propri e cari all'intelligenza napoletana in questi anni non è errata, vale a dire che il merito di questi temi oggi, avendo, però, ben presente che dalle enunciazioni si tratta di passare alle decisioni...».

capere una funzione tipica, ma in forte crisi, di Napoli, la funzione di politica spaziale data dalla retorica del sole e del mandorlino e fondata sulle nuove e più moderne funzioni di centro commerciale ed industriale (turismo di affari).

Anche in questo caso si tratta di aprirsi al territorio investendo e riqualificando la struttura attuale della città metropolitana e della Campania.

La risposta congiunturale in politica deve essere in contraddizione con la rimozione dei dati strutturali negativi ed in questo lo sforzo deve essere costante per il recupero dell'interesse.

Per fermarla un vero e proprio arrebbaggio

Sequestrata dopo 20 ore di mare nave con 7 tonnellate di «bionde»

La Guardia di Finanza ha anche sequestrato quattro «motoscafi blu»

Mostra internazionale di film ecologici

Promossa dall'assessorato all'ecologia e ambiente del Comune di Napoli, si terrà a Napoli dal 26 novembre al 1 dicembre la nona edizione della mostra cinematografica internazionale «La natura, l'uomo e l'ambiente».

Quasi venti ore tra l'avvistamento e la cattura, in una zona di mare a largo di Ischia, è stata sequestrata una nave contrabbandiera greca con a bordo sette tonnellate di «bionde».

Una vecchia tattica che questa volta non ha funzionato: il motoscafo è stato bloccato da un'altra vedetta messa sulla sua scia da un elicottero.

Domani a Ponticelli Comitato regionale

Si tiene domani, con inizio alle 9, presso la Sala del Popolo di Ponticelli, la riunione del Comitato Regionale del PCI.

Interpellanza del PCI

La Campania al primo posto per il deficit energetico

La Campania occupa il primo posto tra le regioni italiane per la carenza di energia elettrica. Nel 1978 il deficit energetico, rispetto alle richieste, è stato pari al 68,6 per cento.

Partendo da questa considerazione i deputati comunisti Alimovi, Adamo, Amarante, Bellocchio, Broccoli, Conte e Vignola hanno presentato al ministro dell'Energia un'interpellanza per sapere:

«L'interpellanza per sapere: 1) quali sono gli investimenti previsti per gli anni 1980-84 e a che punto è lo stato di attuazione di produzione o potenziamento degli impianti di produzione da tempo progettati e avviati, degli impianti di trasmissione e trasformazione, degli impianti di distribuzione;».

2) In particolare i deputati PCI chiedono di sapere le ragioni del grave ritardo nell'avvio a realizzazione della centrale idroelettrica di Presenzano che avrebbe una produttività media annua di mille milioni di Kw/h.

Il partito

ASSISE CITTADINA. In preparazione dell'Assise cittadina dei comunisti che si terrà sabato e domenica si svolgeranno oggi tre seguenti assemblee: Vomerò (presso la sede di zona), ore 18, assemblea dei comitati direttivi di zona con Serio e Dalò; Stella Mazzella, ore 18, assemblea dei comitati direttivi di zona con Maloia e Donise; Secondigliano, ore 18, assemblea dei comitati direttivi di zona con Langella e Minopoli; San Giuseppe Porto, ore 18, assemblea popolare con Imbriano e Anzillo.

Federazione, ore 17,30, «Il contributo dei comunisti al congresso costitutivo della Lega regionale per le autonomie e i poteri locali», con S. CARLO, ma S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIE, via Colli Flegrei, 84 (tel. 454424, 291945, 441685); MERCATO PENIDINO, via Focchetta, 61 (tel. 287740); WOMERO, via Mesolegnolo, 84 (tel. 37062, 361741); ARENELLA, via G. G. 244 (tel. 243415, 243824, 365847, 242010); SUORICROTTA, via B. Carro, 51 (tel. 616321, 624801); BIGNOLLI, via Enea, 20.

IL GIORNO. Oggi giovedì 22 novembre 1979. Onomastico: Cecilia (domani Clemente).

RIUNIONE DELL'ASSOCIAZIONE CAMPANA DI UROLOGIA. Presso l'ospedale «Cardarelli» domani, con inizio alle ore 16,30 si terrà la riunione dell'associazione Campana di urologia.

LAUREA. Si è laureato con il massimo dei voti in psicologia il compagno Giovanni Madonna. Al neolaureato vanno gli auguri della sez. di S. Lorenzo e della redazione dell'«Unità».

LUTTO. E' morta la signora Raffaella Musella, sorella del compagno Luigi Musella. A Luigi e ai familiari tutti le condoglianze dei comunisti di Pianura e della redazione de l'«Unità».

Già in corso gli incontri preparatori

Legge per le autonomie: Congresso regionale in dicembre a Napoli

Gli incontri preparatori dei comunisti di Napoli... La legge per le autonomie ed i poteri locali è una legge di riforma che dà un assetto organico alle autonomie locali attraverso il modificarsi dell'ordinamento degli enti locali e la riforma della finanza locale che è parte integrante della finanza pubblica.

Parliamo poi delle ragioni. Parliamo poi delle ragioni che giustificano l'esistenza della Lega, visto che già esiste l'Associazione dei comuni, ANCI.

Federazione, ore 17,30, «Il contributo dei comunisti al congresso costitutivo della Lega regionale per le autonomie e i poteri locali», con S. CARLO, ma S. Agostino degli Scari, 61 (tel. 342160, 340043); S. LORENZO-VICARIE, via Colli Flegrei, 84 (tel. 454424, 291945, 441685); MERCATO PENIDINO, via Focchetta, 61 (tel. 287740); WOMERO, via Mesolegnolo, 84 (tel. 37062, 361741); ARENELLA, via G. G. 244 (tel. 243415, 243824, 365847, 242010); SUORICROTTA, via B. Carro, 51 (tel. 616321, 624801); BIGNOLLI, via Enea, 20.

IL GIORNO. Oggi giovedì 22 novembre 1979. Onomastico: Cecilia (domani Clemente).

RIUNIONE DELL'ASSOCIAZIONE CAMPANA DI UROLOGIA. Presso l'ospedale «Cardarelli» domani, con inizio alle ore 16,30 si terrà la riunione dell'associazione Campana di urologia.

LAUREA. Si è laureato con il massimo dei voti in psicologia il compagno Giovanni Madonna. Al neolaureato vanno gli auguri della sez. di S. Lorenzo e della redazione dell'«Unità».

Parliamo poi delle ragioni. Parliamo poi delle ragioni che giustificano l'esistenza della Lega, visto che già esiste l'Associazione dei comuni, ANCI. «Si tratta di ruoli complementari - risponde D'Auria - l'AnCI è l'organizzazione che si propongono di battere per rafforzare e sviluppare le autonomie locali, quindi la Lega opera all'interno dell'ANCI come nella società, per coordinare e unificare l'impegno delle forze autonome. D'altra parte non è sovratutto l'interesse che suscita l'intervento dell'ANCI che ha convocato per martedì prossimo l'assemblea dei Comuni della Campania per discutere appunto dell'ultimo decreto relativo alla legge finanziaria dello stato per il 1980 che è auspicabile sia l'ultimo provvedimento stampato per la finanza locale.

Decine di migliaia di lavoratori, giovani, donne, disoccupati hanno manifestato nelle piazze della Campania

A Napoli un corteo segnato dai tanti volti della crisi

Almeno 20mila persone hanno sfilato da piazza Garibaldi a piazza Matteotti - Operai delle fabbriche in crisi, uomini licenziati o senza lavoro e precari sono stati i protagonisti della giornata di lotta

Il sindacato di popolo è sceso in piazza. In testa, un grande striscione: «Per il risanamento di Napoli». E poi un altro «Contro il governo del rinvio». E il governo Cossiga, col suo intollerabile comportamento, è risultato il grande imputato della manifestazione di ieri a Napoli. Non meno di 20 mila persone, lavoratori di tutti i settori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del pubblico impiego sono sfilati per oltre un'ora e mezza lungo il corso Umberto, da piazza Mancini a piazza Matteotti.



Non erano ancora le nove e già i primi folli gruppi di lavoratori hanno cominciato a raccogliersi nell'ormai tradizionale punto di concentrazione di tutte le più importanti manifestazioni cittadine attorno al monumento a Garibaldi.

Per una, le incantevoli emergenze del tessuto produttivo e sociale di Napoli. Le fabbriche, erano tutte in prima fila le aziende chimiche in crisi della zona orientale, dove da anni si continua lo sfilacciamento di decine e decine di licenziamenti, di intere unità produttive che languiscono a casa integrazione.

Folta anche la rappresentanza degli studenti meridionali in piazza per ribadire il loro no alle elezioni scolastiche che ormai incombono per domenica 24 novembre.

«Più occupazione, insomma», è il grido che si ripete in tutta la Campania e soprattutto criteri limpidi nei meccanismi di assunzione. Mi riferisco — ha aggiunto Tamburrino — a quella del collocamento: il pozzo nero del clientelismo nel quale è ormai giunto il momento di mettere le mani a nudo.



Da tutte le città della regione fermo monito a questo governo

Grandi manifestazioni ad Avellino, Benevento, Caserta e Salerno - Imponente partecipazione dei lavoratori Casertani - Si prepara lo sciopero dei braccianti

Grandi manifestazioni si sono svolte nella giornata di ieri in tutte e cinque le province della Campania. Oltre al corteo di Salerno — del quale riferiamo in altra parte del giornale — e a quello sfilato per le vie di Napoli del quale pubblichiamo la cronaca in questa stessa pagina — imponenti manifestazioni si sono tenute pure a Caserta, Avellino e Benevento.

«E' questo a riprova — come ha commentato Giorgio Borrelli, del sindacato tessile provinciale, riferendosi all'incontro svoltosi il giorno precedente al Comune di Caserta — il destino di queste aziende che, nonostante le tante e talvolta demagogiche promesse dei notabili nostrani, questi operai lottano per un lavoro produttivo al di fuori di ogni logica assistenziale».

«E' questo a riprova — come ha commentato Giorgio Borrelli, del sindacato tessile provinciale, riferendosi all'incontro svoltosi il giorno precedente al Comune di Caserta — il destino di queste aziende che, nonostante le tante e talvolta demagogiche promesse dei notabili nostrani, questi operai lottano per un lavoro produttivo al di fuori di ogni logica assistenziale».

«E' questo a riprova — come ha commentato Giorgio Borrelli, del sindacato tessile provinciale, riferendosi all'incontro svoltosi il giorno precedente al Comune di Caserta — il destino di queste aziende che, nonostante le tante e talvolta demagogiche promesse dei notabili nostrani, questi operai lottano per un lavoro produttivo al di fuori di ogni logica assistenziale».

«E' questo a riprova — come ha commentato Giorgio Borrelli, del sindacato tessile provinciale, riferendosi all'incontro svoltosi il giorno precedente al Comune di Caserta — il destino di queste aziende che, nonostante le tante e talvolta demagogiche promesse dei notabili nostrani, questi operai lottano per un lavoro produttivo al di fuori di ogni logica assistenziale».

«E' questo a riprova — come ha commentato Giorgio Borrelli, del sindacato tessile provinciale, riferendosi all'incontro svoltosi il giorno precedente al Comune di Caserta — il destino di queste aziende che, nonostante le tante e talvolta demagogiche promesse dei notabili nostrani, questi operai lottano per un lavoro produttivo al di fuori di ogni logica assistenziale».

«E' questo a riprova — come ha commentato Giorgio Borrelli, del sindacato tessile provinciale, riferendosi all'incontro svoltosi il giorno precedente al Comune di Caserta — il destino di queste aziende che, nonostante le tante e talvolta demagogiche promesse dei notabili nostrani, questi operai lottano per un lavoro produttivo al di fuori di ogni logica assistenziale».

«E' questo a riprova — come ha commentato Giorgio Borrelli, del sindacato tessile provinciale, riferendosi all'incontro svoltosi il giorno precedente al Comune di Caserta — il destino di queste aziende che, nonostante le tante e talvolta demagogiche promesse dei notabili nostrani, questi operai lottano per un lavoro produttivo al di fuori di ogni logica assistenziale».

193 ragazzi sono rimasti senza scuola a Napoli

Padrone sfratta e i genitori occupano

Dopo aver pagato iscrizione, rette, doposcuola e trasporti i bambini si sono trovati senza aule

Una scuola può chiudere anche perché il padrone di casa l'ha sfrattata. E' capitato all'«Eco-Barco» di Napoli, gestito da un'opera pia in scioglimento, che ha la sede al corso Vittorio Emanuele nel viale S. Maria.

La vicenda è cominciata subito dopo le iscrizioni (193 alunni che hanno pagato 15 mila lire), quando l'ingegner Mascoli ha vinto una causa di sfratto intentata nei confronti dei responsabili dell'istituto. I genitori dei bambini iscritti alla scuola, intanto, hanno cominciato a

pagare le rette mensili (altre 15 mila lire) e a versare il dovuto per il doposcuola e il trasporto (24 mila lire in tutto). Venerdì il colpo di scena. Il proprietario dei locali (disposto, tra l'altro, ad arrivare ad un accordo sul fitto proprio per far terminare l'anno scolastico ai ragazzi) ha vinto la causa di sfratto, la sentenza è stata notificata e venerdì la scuola, senza alcun preavviso, è stata chiusa.

I genitori degli alunni hanno protestato con il commissario dell'opera pia, il quale si è detto impossibilitato a trovare delle soluzioni che comportassero una spesa superiore ai quattro milioni, sono andati dal proprietario dell'immobile, che si è detto disposto a trovare una soluzione ponte, ma non hanno ottenuto nessuna risposta positiva.

Per questo i genitori degli alunni hanno deciso l'occupazione della scuola ed hanno indetto una serie di iniziative per far risolvere il problema. In definitiva, non chiedono altro — affermano — di far funzionare la scuola (che

SALERNO - I lavoratori chiedono un servizio più efficiente

Ancora occupata la sede dell'ATACS

La direzione dell'azienda si era ripetutamente rifiutata di incontrare le organizzazioni sindacali

SALERNO — Ieri mattina nella sede dell'ATACS, l'azienda del trasporto pubblico di Salerno, c'erano ancora i lavoratori che l'intera sera avevano occupato la presidenza per protestare contro la mancata applicazione del contratto integrativo di lavoro, la gestione antidemocratica del consorzio, la lontananza del Comune di Salerno sulle questioni del traffico e della giunta regionale su quelle dei trasporti più in generale.

«L'azienda, nonostante i crediti di numerosi Comuni ammontino a diversi miliardi, non riesce mai a pagare gli stipendi. Il consiglio di amministrazione inoltre non applica il contratto integrativo aziendale e non si pone quindi i problemi della riorganizzazione delle tariffe

di rete aerea che è utilizzata solo da due o tre filobus al giorno; gli impianti e le officine per le riparazioni, mancano delle strutture necessarie e perfino dei pezzi di ricambio, non riescono ad assolvere ai loro compiti.

Ed è questa situazione che i lavoratori hanno voluto denunciare occupando la presidenza dell'ATACS. «Sappiamo — ci ha detto uno di loro — che se scendessimo in sciopero creeremmo enormi disagi in città e in quella parte di provincia che è servita dall'ATACS: a questo non ci vogliamo arrivare, ma è necessario che la gestione dell'azienda cambi una volta per tutte. Dove insomma finire lo strapotere e l'arroganza della Dc in questa azienda».

Stamane a Salerno incontro tra i partiti della sinistra

SALERNO — Alle 11 di questa mattina si tiene, presso la sede del Psi, un incontro tra tutti i partiti della sinistra per iniziare il confronto sulla situazione politica, economica e sociale della provincia. All'incontro prenderanno parte il Pci, il Psi, il Pdup, l'Uls, Dp e Pr.

VI SEGNALIAMO

- Manhattan (Filiangieri)
L'ultima corvè (Italinapoli)
La luna (Azzalea)
TEATRI
G7 PRIVATE CLUB (Via Gomez d'Azola, 15)
POLITEAMA (Via Monte di Dio)
CILEA (Tel. 636.285)
DIANA (Alle ore 18 e 20)
ALCYONE (Via Lomonosso, 3)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23)
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
CORSO (Via Meridionale - Tel. 444.500)
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Marti)

SCHERMI E RIBALTE

- EMPIRE (Via P. Giordani)
EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 288.479)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46)
FIANGIERI (Via Filangieri, 4)
METROPOLITAN (Via Chiaia)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9)
ODORON (Piazza Piedigrotta, 12)
ROXY (Via R. Bracco, 9)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69)
ACANTO (Via Augusto - Tel. 619.923)
ALICE GIBBY (Piazza San Vitale - Tel. 616.302)
ADRIANO (Tel. 313.068)
ARCOALENO (Via C. Coralli, 1)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2)
ALTE VISIONI
AMEDEO (Via Mistracci 60)
ASTRA (Tel. 394.444)
AZALEA (Via Cossiga, 23)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16)

OGGI all'AUGUSTEO

Advertisement for the movie 'Casablanca Passage' featuring Christopher Lee. Text includes: 'Il regista de «I cannoni di Navarone» ed un cast eccezionale, per una nuova, grandiosa storia di spionaggio. Qualcuno vi dirà che il film più spettacolare dell'anno: CREDETEGLI!!! CASABLANCA PASSAGE CHRISTOPHER LEE E' UN FILM PER TUTTI'

Incredibile affermazione dell'assessore al Bilancio siciliano

Il comitato di programmazione sta studiando, non disturbatelo

L'organismo che dovrebbe indirizzare l'uso delle risorse non ha neppure visto il bilancio della Regione per il prossimo triennio - 10.500 miliardi, 3.500 per il prossimo anno

Dalla nostra redazione
PALERMO — Il comitato regionale della programmazione per ora studia, meglio non disturbarlo. E' così che, con una singolare giustificazione, il governo Mattarella ha trovato il modo di affondare un'altra sfilata entro uno degli organismi che, per legge, dovrebbero invece dare un diverso indirizzo all'utilizzazione delle risorse della regione.

Senza neppure consultare il comitato, cui appunto compete il diritto-dovere di dire la sua, la giunta di governo ha approvato il bilancio della Regione per il triennio '80-'82 (entrate previste di 10.500 miliardi; spesa per il 1980 di 3.500 miliardi). L'assessore al bilancio, il democristiano Mario D'Acquisto, illustrando il provvedimento ai giornalisti, si è lasciato sfuggire una grave affermazione: «Il Comitato — ha detto

— è ancora impegnato nella fase preparatoria degli studi per il piano di sviluppo della Sicilia e, poi, la programmazione, intendiamoci, è di là da venire...». Pronunciata da un membro del governo, la frase ha avuto subito un significato politico, e ha confermato le più volte manifestate tendenze del centro-sinistra di non voler attuare lo stesso programma che si era dato all'atto della sua formazione e di procedere disinvoltamente ad un suo mutamento generale.

«L'approvazione del bilancio nei modi e con le giustificazioni date dall'assessore — ha affermato il segretario del Comitato, il comunista Alfredo Galasso — costituisce un gravissimo attacco non solo al comitato della programmazione, ma soprattutto ai principi che disciplinano la programmazione, per altro contenuti nella stessa legge che istituisce il comitato».

Galasso ha ricordato che quel principio stabiliscono la competenza del comitato nell'elaborare qualunque schema di programma, generale e settoriale; e, quel che più conta, di esprimere il proprio parere su atti concernenti il bilancio polennale rientra a pieno titolo in questa categoria (che, secondo il governo regionale, la frase ha disposizione del Parlamento a partire dal 28 novembre) è venuto a confermare in pieno il pesante giudizio nei confronti dell'attuale giunta espresso proprio dalla risoluzione del Comitato regionale comunista.

Un tema, questo, che il PCI ha posto tra i punti principali di una strategia unitaria delle forze di sinistra, e in particolare tra i comunisti e socialisti in quanto all'attuazione della disponibilità del PDP (il cui segretario regionale, Claudio Riolo, ha proposto un incontro delle forze di sinistra, in cui il segretario regionale del PCI, Gianni Parisi, si è detto d'accordo).

te, di attacco al metodo della programmazione, con una esplicita o tacita riserva degli atti programmatici a favore di questo o quell'assessore. L'episodio del bilancio (che, secondo il governo regionale, la frase ha disposizione del Parlamento a partire dal 28 novembre) è venuto a confermare in pieno il pesante giudizio nei confronti dell'attuale giunta espresso proprio dalla risoluzione del Comitato regionale comunista.

Un tema, questo, che il PCI ha posto tra i punti principali di una strategia unitaria delle forze di sinistra, e in particolare tra i comunisti e socialisti in quanto all'attuazione della disponibilità del PDP (il cui segretario regionale, Claudio Riolo, ha proposto un incontro delle forze di sinistra, in cui il segretario regionale del PCI, Gianni Parisi, si è detto d'accordo).

Nel mirino della DC lucana l'autonomia del consiglio regionale?

Con l'intervento che pubbliciamo il compagno Giacomo Schettini, presidente del consiglio regionale lucano replica alle polemiche pretestuose sollevate dalla DC sull'ufficio di presidenza.

POTENZA — Ritengo opportuno partire di nuovo, dopo l'intervento in consiglio, delle funzioni e del ruolo dell'ufficio di presidenza, non per chiudere una polemica, ma per contribuire a mettere qualche punto fermo, in modo che possa venire allo scoperto ogni intenzione pretestuosa di sopraffazione dovunque si annida.

Su «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 17 scorso è apparso un articolo senza firma che ritorna sull'argomento. L'articolo, quanto mai infuso, in certi punti addirittura oscuro, e a me hanno sempre insegnato che le frasi comorte normalmente nascono dal non voler intendere le intenzioni inconfessabili. Andiamo al cuore del problema.

Perché il gruppo dc vuole censurare, con una stragrande maggioranza, l'ufficio di presidenza? Perché, ponendo i problemi del nostro tempo e della nostra realtà, richiama l'attenzione su un problema che si ha paura che, espandendosi sul terreno del confronto democratico e culturale, si trasformi in un problema di protezione? Perché si proiettano sulle istituzioni contrasti interni alla DC in questa vigilia congressuale? Forse la risposta sta nel fatto che altri motivi messi assieme. A quali argomenti si appropria la DC?

L'ufficio di presidenza — si dice — non è un organo di rappresentanza esterna, l'ufficio di presidenza non ha poteri di iniziativa al di fuori della struttura, e opportuna un duplice problema: 1) l'attuale ufficio di presidenza negli annuali rendiconti consuntivi e preventivi, resti da un anno, e 2) l'ufficio di presidenza ha presentato il bilancio delle iniziative e delle attività svolte di quest'anno, sempre decise alla unanimità e non contestati nel merito mai e nemmeno nell'ultimo consiglio regionale del '79. Il gruppo dc ha tentato una sortita per la verità incauta e isolata, contro l'ufficio di presidenza, 2) l'ufficio di presidenza, sempre all'unanimità, ha organizzato le iniziative maldeborando la loro programmazione ed esecuzione, dai limiti istituzionali, in cui, responsabilmente agisce.

Detto questo, è necessario trattare la questione di principio attraverso la quale il gruppo dc vorrebbe sottrarre le funzioni dell'ufficio di presidenza. Non di questo ufficio di presidenza, presieduto da un comunista ma dell'ufficio di presidenza in quanto organismo. Incomincerò dalle affermazioni ripetute da Giuliani nell'articolo sulla «Gazzetta»: l'ufficio di presidenza, non ha poteri di iniziativa esterna.

A parte che il presidente rappresenta il consiglio, è il presidente che organizza e presiede il consiglio, e il presidente è componente, fino a prova contraria, dell'ufficio di presidenza, non di questo piano in discussione, almeno da un punto di vista costituzionale (art. 121 della Costituzione) che la rappresentanza esterna della Regione spetta al presidente della giunta.

Non è dal mio versante che bisogna apprestare, su questo punto, le difese, tranne che non si voglia sviare l'attenzione. Quindi, si legano le parti che chiacchiere sulla rappresentanza e si parli propriamente di attività istituzionali del consiglio e dell'ufficio di presidenza.

La fine dei lavori nella prossima settimana, senza valide alternative, significa il contrario di tutto questo e

Sul progetto Vomano il PCI discute con la gente

Non più «isole di sviluppo» per la gente del Gran Sasso



Nell'assemblea coi consiglieri regionali comunisti la richiesta di un programma integrato e duraturo per il dopo-traforo

I lavori del traforo del Gran Sasso stanno per essere ultimati, ma i lavoratori non faranno saltare l'ultimo «diagramma» prima che si definiscano alternative occupazionali.

Dal nostro corrispondente
PESCARA — Il lungo applauso che ha sottolineato l'intervento del giovane segretario della Federazione lavoratori costruttori di Teramo, Giampaolo Di Odoardo, testimonia la grande attenzione dei partecipanti ad una affollatissima assemblea nella sala di un ristorante di Isola del Gran Sasso.

L'assemblea ha rappresentato il momento centrale di una giornata di incontri tra una delegazione del gruppo consiliare regionale comunista e le popolazioni della vallata del Vomano, in provincia di Teramo, per discutere il progetto di sviluppo della zona e le possibili soluzioni al problema occupazionale. Presenti più di 500 persone, tutti operai del cantiere del traforo del Gran Sasso, sindacalisti e i compagni Massarotti, D'Andrea, Di Gennaro, Giuliana Valente, Ciccone, il segretario regionale del partito Sant'Antonio e Di Giovanni deputato al Parlamento.

L'assemblea, spaccato fedele della regione, è terra di equilibrio, con isole di ricchezza nella fascia costiera e miseria e abbandono (fatta eccezione per alcune realtà di tradizione e radicato artigianato o certe unità manifatturiere) all'interno. Scarsissimi interventi per il problema della disoccupazione giovanile, assenza di un programma di pieno utilizzo degli impianti energetici e industriali esistenti.

Oggi una «questione Vomano» significa sforzo per un uso razionale delle risorse che esistono nella zona;

in agricoltura, un utilizzo produttivo del patrimonio boschivo, un'azione in direzione dello sviluppo e rafforzamento delle strutture industriali presenti, uno sviluppo maggiore dell'artigianato. Significa soprattutto ricordare i dieci anni di storia del traforo (che vicino Isola ha lo sbocco del versante teramano) e l'intervento del giovane sindacalista ha indubbiamente focalizzato con forza il cuore della questione.

L'autostrada e il traforo sotto il Gran Sasso sono il prodotto di un progetto economico entrato in crisi (quello delle autostrade appunto) e che ha rappresentato nell'intera regione lo sforzo maggiore per dare un assetto distorto e poco funzionale agli storici problemi di sviluppo e di lavoro stabile per le popolazioni.

Il traforo è un complesso di grosse proporzioni, realizzato «contro la volontà della classe operaia e contro le reali esigenze delle popolazioni» che occorrono 2.019 operai, ma già 45 sono in cassa integrazione; è prossima la fine dei lavori e i 451 rappresentanti dell'avanguardia di una disoccupazione generale. E' costato «non si sa bene quanti miliardi, mentre si conoscono bene i nove morti e i 275 invalidi permanenti».

Ma ha portato soprattutto occupazione grazie alla quale è sorta la nuova concentrazione operaia di cui ha parlato Di Odoardo: dei 2019 operai ben 723 hanno meno di 25 anni.

Oggi una «questione Vomano» significa sforzo per un uso razionale delle risorse che esistono nella zona;

soprattutto emigrazione. E' questo il vero incubo delle popolazioni della vallata, la cui storia è segnata dal continuo alternarsi dei flussi migratori che hanno scandito esattamente amare e dolorose vicende. Con brutalità si prendono atto di questo fatto confrontando le date di nascita dei venuti e trentenni di oggi che cadono tutte nove mesi dopo il periodo estivo di massimo ritorno a casa degli emigranti. Nascono in mesi diversi solo i figli dei residenti stabili, il farmacista, il maresciallo, l'impiegato comunale etc. etc.

Per questo, e i presenti nell'assemblea hanno fatto sapere, non si è disposti a tornare indietro, le condizioni di lavoro sotto la galleria (con l'acqua fino alle ginocchia e nelle ossa, col freddo e la silicosi nei polmoni) sono infernali, però questo è l'impegno: «non faremo saltare l'ultimo diagramma se prima non ci sarà la sicurezza di nuovo lavoro per tutti».

Ecco allora che, ferme restando alcune altre grosse esigenze (vicenda Monti e completamento delle centrali idroelettriche) il problema è un programma di sviluppo serio, stabile, una «conversione» di quel programma autostradale, per fermare l'emigrazione e qualificare l'intera zona con lo sfruttamento delle sue reali risorse, nell'industria e nell'artigianato (che rappresenta un fatto di grosso valore e non solo culturale), nella produzione idroelettrica, nella agricoltura. E' il modo è politico.

Sandro Marinacci

Dalla nostra redazione
PALERMO — A Tusa era in piazza tutto il paese, così a Naso, sempre sui Nebrodi, ad Alcamo (Trapani). E ancora altre manifestazioni nel quadro di una campagna di massa indetta dal PCI in Sicilia sono programmate nei prossimi giorni. L'obiettivo è «far avanzare dalle campagne un processo unitario di rinnovamento economico, sociale e politico della Sicilia». Frattanto scendono in lotta, anche ieri, i braccianti per l'occupazione, il rinnovo dei contratti integrativi provinciali di lavoro e la forestazione. Lo sfondo della battaglia è la «programmazione dello sviluppo e della spesa».

La commissione agraria del comitato regionale del PCI ha dato un giudizio positivo, in proposito, per il fatto che — pur con i ritardi che deb-

Anche i braccianti siciliani sono in lotta Interi paesi in piazza per discutere col PCI dell'agricoltura nuova

bono essere attribuiti ai governi regionali e nazionale — sia stato approvato dal comitato regionale della programmazione lo schema di piano di sviluppo agricolo regionale, previsto dalla legge quadriennale. Quel piano — sostiene il PCI — va discusso subito ed approvato dalla assemblea regionale, mentre, altrettanto rapidamente, vanno definiti i piani di settore in piano di sviluppo e piani di settore dovranno costituire

infatti il quadro programmatico di riferimento per tutta la spesa pubblica regionale statale e comunitaria. Dovrà essere la «riforma e la unificazione degli incentivi in agricoltura». Ciò allo scopo di garantire alle piccole e medie imprese agricole la maggior parte dei finanziamenti pubblici.

Di qui un appello del PCI a tutte le proprie organizzazioni per costruire un ampio

e unitario movimento di lotta nelle campagne. In tale quadro, intanto, il PCI ritiene che «gli elenchi anagrafici dei braccianti vadano prorogati».

Essi non vanno soppressi fino a quando non sarà la riforma «complessiva» della previdenza agricola, del collocamento. Entro il 31 dicembre, pertanto, va approvato — è questo uno degli obiettivi della mobilitazione in corso — battendo le residenze della DC, dal parlamento nazionale il disegno di legge comunista che prevede la proroga degli elenchi per altri tre anni. L'obbligo di presentazione dei piani culturali per la media e grande azienda agraria capitalistica, il rafforzamento degli uffici di collocamento, l'individuazione dei «bacini d'impiego» della mano d'opera bracciantile.

Folta delegazione di studenti medi alla Regione

In tanti da Sassari a Cagliari per chiedere scuole trasporti e mense

Con due pullman messi a disposizione dalle amministrazioni di sinistra hanno percorso i quasi 250 chilometri fino al capoluogo di regione - Il diritto allo studio per tutti

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — A bordo di due pullman messi a disposizione dalla amministrazione comunale di sinistra, gli studenti medi sassaresi sono venuti a Cagliari in delegazione. Erano oltre 100, e rappresentavano gli istituti medi di Sassari. Alla Regione gli studenti e gli amministratori comunali hanno rivendicato la piena attuazione del diritto allo studio.

Da troppo tempo non viene rifinanziata la legge 26 sul diritto allo studio, l'unica a disposizione, per quanto inadeguata, esistente in materia. Soprattutto per quanto concerne la scuola media superiore, occorrono nuovi e più avanzati interventi legislativi.

Questo hanno detto in sostanza gli studenti ai rappresentanti delle maggiori forze politiche e autonome che presenti nel consiglio regionale sardo. Il colloquio è avvenuto con il presidente della commissione pubblica Istruzione della assemblea, il comunista Eugenio Orrù, con il capogruppo socialista Casula,

con l'on. Giorgio Oppi della DC.

Gli studenti hanno fatto le loro proposte: chiedono un piano di finanziamenti per l'edilizia scolastica, per il potenziamento dei trasporti, per la costruzione di nuovi istituti nei centri dove maggiore è l'afflusso dei pendolari, per la realizzazione di nuove case dello studente «Obiettivi sacrosanti che derivano da esigenze urgentissime», ha precisato l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Sassari, compagno Sandro Agnesa.

La sua presenza ha voluto significare una ulteriore prova della solidarietà e l'impegno dell'amministrazione di sinistra a sostegno della lotta degli studenti. «I finanziamenti necessari però non devono venire tratti dai fondi destinati alla scuola dell'obbligo. In questo modo — ha rilevato l'assessore Agnesa — non si risolverebbe il problema». La mobilitazione per la piena attuazione del diritto allo studio, intanto, è sempre viva anche fra gli studenti medi di Cagliari. Nelle as-

semblee di Istituto si dibatte molto questo problema.

Mentre in continente gli studenti discutono opportunità di rinviare le elezioni per gli organismi collegiali, in Sardegna, accanto a questa mobilitazione politica, gli studenti si trovano a affrontare guai anche maggiori, di carattere economico, che condizionano.

«Se gli organismi collegiali, così come sono oggi rappresentati solo se stessi, i problemi degli studenti fuori sede creano rischi ancora più gravi. Succede così che nemmeno la rappresentanza parziale e ormai superata degli organi di governo della scuola riesca a manifestarsi liberamente, per ragioni strettamente economiche». Sono le considerazioni di uno studente del «Michelangelo» Valentinu Fuxeddu, che ricorda un fatto sul quale ha detto: «Non si ha nemmeno un boom» dei decreti delegati in materia di istruzione. «I minori percentuali di votanti si riscontrano proprio negli istituti dove era alta la

percentuale di pendolari.

Questo valeva per un solo giorno — precisamente una domenica — all'anno. Si diceva che il problema non era solo economico ma anche di coscienza politica. «Forse si diceva — commenta uno studente del «Leonardo» — che quando i pendolari si assentano non è un problema economico, ma di coscienza socialista». Il fatto è un altro. Il non rifinanziamento della legge 26 (legge che, anche se rifinanziata, forse si mostrerebbe egualmente inadeguata) ha accentuato gli scompensi.

«Negli scorsi anni — dice uno studente del «Martini» — il movimento decisa la legge 26 per il diritto allo studio — un tappabuchi. Ora che non è stata rifinanziata, non ci sono più buchi, ma vece sono stati creati».

Italo Puddu studente fuori sede iscritto a legge, commenta: «Non si ha nemmeno un boom» dei decreti delegati in materia di istruzione. «I minori percentuali di votanti si riscontrano proprio negli istituti dove era alta la

CAGLIARI — Non esiste alcun progetto di rifinanziamento della legge sul diritto allo studio. Nessuno ne ha mai parlato e discusso. E' bene precisarlo.

Il problema è un altro. L'art. 14 della legge 26, legge operante dall'anno scolastico 1971-72, prevede che la giunta regionale approvi il piano annuale degli interventi entro il 30 giugno. Nell'anno in corso, come negli anni trascorsi, questa scadenza non è stata mai rispettata.

Alla data attuale il piano annuale non c'è. Solo ai primi di novembre la giunta regionale ha preso atto di un piano stralcio presentato dall'assessore alla pubblica Istruzione, il democristiano Gigi De Martini. Di qui tutti i disagi denunciati dagli studenti, dai comuni e dalle popolazioni nelle iniziative di lotta in corso in Sardegna da alcune settimane, che «l'Unità» ha regolarmente ripreso e commentato.

La commissione pubblica Istruzione del Consiglio regionale, soltanto nella seduta del 22 novembre ha potuto esa-

Bloccata della DC la programmazione

Il diritto allo studio «cerca» un piano di attuazione

minare il piano-stralcio, esprimendo precisi rilievi critici sui ritardi e le inadempienze della giunta, che ora dovrà deliberare per consentire l'immediato avvio degli accrediti ai Comuni, accrediti relativi alla attuazione degli interventi previsti dalla legge. La commissione consigliere ha sollecitato la giunta ad agire con la massima celerità.

Altro è il problema della elaborazione ed approvazione di una nuova legge sul diritto allo studio. Se ne discute da tempo, come è noto. Nell'ultima fase della passata legislatura erano stati presentati due progetti di legge, uno del gruppo comunista e

prioritari e più qualificati della Regione.

Ma è anche urgente intervenire con una legge adeguata di fronte al persistere acuto della condizione di sottosviluppo e di arretratezza della scuola e di riflesso nella scuola attraverso le drammatiche carenze strutturali e nelle forme conseguenti della più pesante discriminazione sociale e di classe, a partire soprattutto dalla fascia della istruzione primaria e dell'obbligo.

La proposta di legge elaborata dal PCI scaturisce da questa valutazione preliminare e si articola recuperando le precise finalità della legge 26, ma proponendosi di superarne le intrinseche carenze e i gravi limiti attuali, in coerenza con le nuove norme legislative nazionali nel frattempo entrate in vigore.

L'impegno del PCI per la approvazione della nuova legge regionale sul diritto allo studio sarà centrale.

Eugenio Orrù

Concludo con una considerazione di costume politico. L'ufficio di presidenza per amministrazione generale ha saputo e saprà far rispettare i diritti dei consiglieri, a qualsiasi gruppo essi appartengano. Ma saputo e saprà porre in modo equo e obiettivo di fronte ai passaggi politici e di essere rappresentante ed tutto il consiglio.

Il gruppo dc vorrebbe o ridurlo al silenzio o portarlo ad uno scontro, vorrebbe, cioè: o toglierli il prestigio di esprimere la natura rappresentativa complessiva del consiglio. Il calcolo è furbesco, ma fragile. Non ci faremo stringere in questa alternativa porteremo alla luce del sole i problemi, i chiarimenti e ragioni reali. In modo che tutti possano giudicare, le «mosse» possano essere smascherate e possa essere misurato il rispetto che ognuno e ciascuna parte hanno realmente per le regole del gioco e per le istituzioni.

Giacomo Schettini

Scaldabagno a gas. Perché i bei discorsi sull'energia non rimangano acqua fresca.

Si parla tanto di risparmio energia: un modo semplice e razionale per tradurre in realtà le belle parole è installare in casa lo scaldabagno a gas.

Si risparmia energia (fino al 50%), si risparmia denaro (aspettate che vi arrivi la bolletta).

E si risparmia anche tempo: quando avrete messo lo scaldabagno a gas, avrete l'acqua calda in qualsiasi momento e subito. Allora perché aspettare? Per informazioni o consigli sentite il vostro installatore di fiducia.

Oppure telefonate all'ufficio Italgas della vostra città: il numero lo troverete alla voce Società Italiana per il Gas.

Italgas

Per risparmiare energia, per risparmiare soldi.

Nel Sud compatta adesione allo sciopero generale indetto dalla CGIL-CISL-UIL

Una richiesta forte e chiara: misure efficaci e di giustizia

Ovunque sono stati estremamente positivi i risultati dell'iniziativa sindacale - In tutta la Calabria l'astensione dal lavoro si è protratta per l'intera giornata

Anche dalle regioni del Sud è venuto ieri un segnale positivo di lotta e di mobilitazione. Rispondendo all'appello lanciato dalla Federazione sindacale unitaria i lavoratori hanno portato nelle piazze e nelle assemblee l'esigenza primaria di ottenere dal governo misure in grado di fronteggiare la crisi con serietà e giustizia.

costi alla classe operaia e ai ceti operosi. In Calabria l'astensione dal lavoro ha avuto la durata di otto ore. La decisione è stata presa dalla Federazione sindacale regionale per porre l'accento sulla drammaticità dei problemi e delle tensioni sociali. L'iniziativa ha assunto anche il valore di un impegno concreto del sindacato nazionale verso gli occupati e i disoccupati calabresi.

Tra lavoratori e studenti al comizio di Lama

Migliaia a Gioia Tauro - Molti dalla provincia - Da Cosenza 90 pullman

Dal nostro inviato
GIOIA TAURO — Dentro la manifestazione di Gioia Tauro — migliaia e migliaia di lavoratori, giovani, donne, disoccupati, 10 mila, 15 mila, 20 mila persone in tutto — tanti spezzoni tanto storie, tante vicende della Calabria in lotta per lo sviluppo, per gli investimenti, per il lavoro. Di nuovo, ieri a Gioia Tauro, una grande manifestazione del popolo calabrese, compatta, matura, unitaria.

della Jonica, della città. Nel corteo, lunghissimo, interminabile che attraversa la città, tocca la periferia, risale lungo via Roma fino a piazza Matteotti, la storia di questa regione, «il Mezzogiorno» — dirà poi Luciano Lama — nel comizio conclusivo del Mezzogiorno». Confronti di Comuni (ne contengono decine e decine da ogni parte della Calabria), striscioni, bandiere, parole d'ordine danno il senso del movimento di lotta che, ad un anno dall'altra grande manifestazione dei trentamila a Roma, è in piedi nella regione, non arretrata, non arretrata, lotta tenace. «Metano, acqua, acciaio, legno», gridano da un alto-parlante montato su una macchina. Significa agricoltura, energia, industria, dighe. Lo sviluppo, in una parola, che non c'è mai stato qui, nella Piana, dove la diga sul fiume Metano potrebbe consentire l'irrigazione di migliaia di ettari di terreno. Ma è così in tutta la Calabria.



Filippo Veltri



Piazze «strette» per operai e giovani senza lavoro

Una grande partecipazione di studenti Manifestazioni a Palermo e Catania

Dalla nostra redazione
PALERMO — Piazza «troppo stretta», come piazza Massimo, ieri per gli imponenti concentramenti di massa che hanno segnato lo sciopero generale in Sicilia. Nel capoluogo, dove al comizio sindacale hanno parlato uno studente, il segretario della Camera del Lavoro Luigi Colombo e il segretario aggiunto della Federbraccianti CGIL Mario Mezzanotte, accanto ad una grande presenza operaia hanno manifestato tutta una serie di categorie che da tempo non partecipavano alle mobilitazioni sindacali.

Dalla mensa del petrolchimico le cifre della disoccupazione

La massiccia partecipazione alla giornata di mobilitazione di tutti i lavoratori sardi — La volontà di far uscire l'isola dal tunnel del sottosviluppo

Dal corrispondente SASSARI — I lavoratori sardi hanno partecipato massicciamente allo sciopero generale. Per quattro ore si sono fermati fabbriche, uffici, magazzini. I traghetti e gli aerei hanno garantito il collegamento con la penisola per non appesantire ulteriormente un settore dal quale in questi ultimi tempi sono pervenuti alla Sardegna difficoltà e disagi. Numerose anche le assemblee nei luoghi di lavoro con la partecipazione dei dirigenti sindacali della Federazione unitaria.

dirette. La riforma agropastorale che non decolla, malgrado la smentita degli impegni assunti e ribaditi dalla Democrazia cristiana e dai partiti suoi alleati in occasione delle campagne elettorali e al momento di dare vita a maggioranze di governo. Impegni che poi puntualmente restano lettera morta quando occorre operare scelte significative e scalfire interessi economici precisi, modificare tendenze e pratiche di governo.

Alla testa del corteo i braccianti di Cerignola

A piazza della Libertà a Bari una manifestazione di ventimila persone per un diverso sviluppo agro-industriale

Dalla nostra redazione
BARI — E' stata una di quelle giornate di lotta che segnerà un momento importante nella pur ricca storia del movimento sindacale pugliese. La coincidenza dello sciopero regionale dei braccianti di Puglia con lo sciopero generale di quattro ore ha fatto toccare con mano a tutta la città la forza del movimento unitario.

Al centro della lotta la Fiat di Termoli

Nel Molise iniziative anche a Campobasso e Isernia - Potenzialità dello stabilimento automobilistico

Dalla nostra redazione
CERIGNOLA con un grande striscione raffigurante l'indimenticabile Di Vittorio e la parola d'ordine dello sviluppo della agricoltura. Seguivano le delegazioni di operai delle più importanti fabbriche della Puglia; e poi ancora i lavoratori agricoli della zona della Murgia con un cartello la cui scritta ricordava l'immediato inizio dei lavori della diga sul fiume Leone la cui realizzazione potrà rendere possibile un altro tipo di sviluppo di queste vaste zone su cui sono ricadute, invece, le più gravi conseguenze di scelte sbagliate che hanno portato ad un'emigrazione di massa. C'erano le delegazioni giunte dal Salento (con i labari di numerosi Comuni) che rivendicavano anche loro un diverso sviluppo agricolo. E poi tante altre delegazioni di fabbriche e consigli di aziende agricole.

I termini dell'accordo
A Porto Torres, nel salone della mensa del petrolchimico, gli operai della SIR e dell'intera zona industriale hanno messo in evidenza assieme ai problemi più generali della piattaforma rivendicativa. I termini dell'accordo intervenuto ieri tra la FULC ed il gruppo SIR

Le scelte economiche
Di questo e dello sviluppo complessivo della Sardegna si è dibattuto oggi nelle assemblee di Porto Torres, di Ottana, di Villacidro e delle zone interne dove accanto alla enunciazione arida delle cifre, oltre 80 mila sono i disoccupati nell'isola di cui 30 mila giovani, oltre 15 mila sono gli operai in cassa integrazione, sono

TERMOLI — Quattro ore di sciopero in Molise dalle ore 10 alle ore 14. Tre iniziative pubbliche a Campobasso, Isernia e Termoli. Sciopero totale nelle due diverse province. Oltre ai temi di carattere nazionale, vi erano al centro della giornata di lotta di ieri questioni che riguardavano la regione. Soprattutto vi era il tema della fabbrica Fiat. Ancora e sempre l'allargamento dei livelli occupazionali e l'utilizzazione piena delle strutture esistenti.

COMUNE DI ACRÌ
PROVINCIA DI COSENZA
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Questa Amministrazione deve appaltare i lavori di costruzione della Scuola Media nella Frazione S. Giacomo il cui importo è di Lire 227.900.000. La gara sarà aperta col sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-23 n. 14 e con ammissione di sole offerte in ribasso. Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di giorni dieci dalla pubblicazione del predetto avviso al Bollettino Ufficiale Regione Calabria. Acrl, il 16-11-1979. IL SINDACO Angelo Recco

Positivo risultato dello sciopero di 4 ore indetto dai sindacati unitari

Lavoro e democrazia la stessa battaglia

Prezzi, casa, pensioni e occupazione: questi temi si sono saldati all'impegno contro il terrorismo - La provincia di Pesaro è stata dispensata per non ostacolare i soccorsi

ANCONA - Straordinaria riuscita in tutta la regione dello sciopero proclamato per la mattinata di ieri dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Alle migliaia di lavoratori si sono aggiunti, in molti centri, gli studenti secondari in lotta per la riforma democratica della scuola e contro i provvedimenti proposti dal ministro Valtulini.



Una saldatura fabbrica-scuola di queste proporzioni non si registrava. Significativo momento di mobilitazione non sui temi astratti, ma su problemi per la cui soluzione il sindacato insiste da tempo: riforma pensionistica, occupazione, Mezzogiorno, politica tariffaria ed i prezzi amministrati che salvaguardano le fasce sociali ed i consumi delle masse popolari.

Nel comizio tenuti dai diversi esponenti sindacali, dagli slogan scanditi nei cortei è emersa una dura critica all'attuale governo. «Anche nelle Marche - ha detto tra l'altro nel discorso tenuto ad Ancona il segretario provinciale della CGIL, Ugo Rossano Rimelli, il compagno Rossano Rimelli, della segreteria regionale CGIL, CISL, UIL - c'è una mano la drammaticità della crisi. Occorrono scelte coerenti che diano la convinzione che si opera per un cambio strada. Lo sciopero non risolve da solo i problemi, ma è altrettanto chiaro che non si può andare avanti di questo passo. È necessario un governo abituato alle necessità».

A questo proposito ha portato come esempio proprio il modo approssimativo con cui il ministero dell'Industria affronta la questione della scolarità degli apprendisti nei centri energetici della nostra regione e in particolare nella provincia di Pesaro. In queste zone molte famiglie stanno ancora al buio, «il buio» nei rifornimenti supera il 50 per cento delle necessità e dal ministero giungono soltanto generiche assicurazioni.

«Non chiediamo la caduta di questo governo - ha aggiunto Rimelli - vorremmo però costringerlo a trattare su alcuni punti non più rinviabili. Nessuno si illuda che il sindacato sia in difficoltà: una forza che riempie le piazze di tutta Italia dimostra lo stretto legame esistente coi lavoratori». In piazza, dopo che il folto corteo partito dalla zona portuale era sfilato per le vie cittadine, si sono concentrate le delegazioni dei lavoratori. In prima fila una striscione del tonaficio «Francesca» di Falconara Marittima. La delegazione della piccola industria sono state licenziate in tronco lunedì scorso, senza nemmeno una lettera di preavviso del titolare. Il tonaficio è sotto tiro da due anni fa in seguito all'operazione di salvataggio del calzaturificio «Lola».

Da allora le opere avvengono sempre seguito l'evolversi della situazione, accollandosi sacrifici, quali lunghi periodi di cassa integrazione, la disponibilità a frequentare corsi di riqualificazione. Ma lunedì scorso, dopo una settimana di ferie, la provocazione nazionale: sono cancellati i corsi, un laconico cartello avvertiva a chiuso per istanza di fallimento «in proprio».

«Il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo nelle Marche ha dedicato per intero la sua terza seduta del lunedì ad un incontro con i dirigenti della sede regionale Rai, per discutere della ripresa delle trasmissioni dell'«accesso», dell'inizio della programmazione della terza rete televisiva e dei tempi e modi di preparazione della conferenza annuale di programmazione che, in base al documento del consiglio di amministrazione della Rai, ogni sede indice annualmente d'intesa con la Regione». Durante l'incontro i responsabili della sede Rai hanno annunciato la loro intenzione di convocare la conferenza la seconda metà del mese di gennaio.

Il coordinatore del comitato, Brinati, si è particolarmente diffuso sulle possibili innovazioni dei programmi dell'«accesso», «l'«accesso» di Ancona si svolge in una manifestazione di massa, come istituto Regione il lavoro di quanti si adoperano per fare delle imminenti trasmissioni della terza rete un momento reale di decentramento ideativo e produttivo, e su gli esempi di comitati di produzione già svolti in Val d'Aosta e in Umbria».

Poi hanno parlato il direttore della sede Rai Righierli, il redattore capo dei servizi giornalistici Grifoni, il responsabile della struttura di programmazione Busiello. Il carattere di Regione «pilota» assunto dalle Marche fin dalla fase della sperimentazione della nuova rete televisiva si può desumere dal lavoro nazionale svolto in molti centri della penisola dal troupe che fa capo ad Ancona, da un corso per operatori svolti presso la sede, dai programmi già realizzati e pronti per essere trasmessi, alcuni dei quali saranno diffusi in rete nazionale e faranno da modello ad analoghe produzioni realizzate in altre sedi.

Le regioni presenti (Umbria, Toscana, Emilia, Veneto) discuteranno in particolare del fatidicissimo iter, mai concluso, della legge per superare la mezzadria con l'affitto. La legge, sottoposta ad una miriade di ipoteche conservatrici di parte democristiana, non riesce ancora ad essere licenziata ed approvata dal Parlamento.

Importanti saranno le decisioni che le Regioni assumeranno, per spingere in senso contrario a quelle resistenze conservatrici. Nell'ultimo periodo si era registrato un certo assopirsi dell'iniziativa del potere locale, a fronte invece di una costante e crescente mobilitazione dei contadini. La Concoltivatori, che sta preparando una manifestazione per il prossimo 28 novembre a Roma, nelle Marche sta effettuando una serie di assemblee collettive, che sono i protagonisti delle lotte contadine di questi anni.

«Anche nel Maceratese lo sciopero è ampiamente riuscito. Totalità delle astensioni nelle industrie - «Rosini» di Civitanova Marche, dove sono confluiti molti lavoratori di Macerata. A Matelica la giornata è stata dedicata al convegno zonale della CGIL. Anche in questa provincia significativa presenza nel corteo dei dipendenti degli enti locali, degli ospedalieri e degli studenti delle scuole secondarie».

Come era stato anticipato martedì a Pesaro e provincia lo sciopero è stato revocato in seguito alla gravissima situazione determinatasi, specie lungo la costa, dopo le alluvioni di domenica e lunedì.



Il loro appoggio anche gli insegnanti e i genitori, per un effettivo diritto allo studio. Martedì pomeriggio un'assemblea congiunta tra queste tre componenti ha preso in esame la caotica situazione in cui versa il «Professionale» di via Curtatone. L'assemblea ha denunciato l'atteggiamento irresponsabile del preside e del consiglio di istituto di fronte alle necessità più urgenti della scuola, come la presentazione del piano acquisti agli organi competenti per nuovi macchinari e attrezzature indispensabili per un normale funzionamento didattico.

«L'assemblea degli insegnanti, dei genitori e degli studenti, ha chiesto che il consiglio di istituto (8 su 19 membri sono dimissionari) si riunisca entro domani. Se questo non avvenisse il presidente dell'organismo dovrà chiedere le dimissioni delle persone rimaste in carica per costituire gli organi dirigenti della scuola a stabilire la data per nuove elezioni e per creare le condizioni necessarie per ottenere dal ministero il finanziamento straordinario, non più prorogabile».

Un documento del PCI

Rischia il collasso l'economia senza guida

Non c'è solo l'economia sommersa a destare preoccupazioni, ma tutto un tessuto industriale che si può sfilacciare - Il pericolo di scatenamento delle spinte particolari contro la bufera dell'inflazione

ANCONA - Non c'è solo l'economia «sommersa» (cresciuta spontaneamente ieri, ancor oggi abbandonata a se stessa); ci sono le difficoltà gravi dei nuclei industriali più forti, ovvero il tessile, la cartiera, le Montedison. La rete portante dell'economia marchigiana rischia di sfilacciarsi, senza una guida che si avvii lentamente verso la deriva. Un pericolo, che può perpetuare le ataviche condizioni di arretratezza della regione; ma può anche scatenare - nel breve volgere di qualche anno - contrasti sociali sottili, ingigantendo la miriade di spinte particolari. Ogni gruppo sociale cerca una difesa legittima, contro la bufera dell'inflazione. E allora sono guai.

zioni della condizione giovanile, si tratta di recuperare le terre coltivabili e rilanciare l'associazionismo nelle campagne. La produzione agricola, in netto calo anche qui nel resto del paese, è l'altro campanello di allarme. Scarsa produzione, ancora ettari ed ettari condotti a mezzadria. E la DC, che fino a poco tempo fa da questa parte contestava il resto del paese, è l'altro campanello di allarme. Scarsa produzione, ancora ettari ed ettari condotti a mezzadria. E la DC, che fino a poco tempo fa da questa parte contestava il resto del paese, è l'altro campanello di allarme.

Ma il futuro, qual è? Tornare al centro sinistra è impossibile, l'esperienza di un governo non brilla per incisività o capacità di governo. «Noi lavoriamo - dice ancora Stefanini - per rafforzare l'unità della sinistra, per preparare una soluzione più ampia. E non comprendiamo come la Democrazia cristiana non si decida qui nelle Marche ad assumere una posizione più realistica, che guardi non solo alla soluzione reale, ma anche ad un passato di significativa collaborazione tra tutte le forze politiche».

«E se la DC risponde con la solita preclusione, significa una cosa sola: essa teme molto una nuova alleanza, perché sa che questa scardinerrebbe precisi interessi, un sistema consolidato di privilegi. Si tratta dunque in prevalenza di una preclusione non tanto ideologica, o politica in senso astratto; essa fa capo ad interessi molto concreti».

«Ma il futuro, qual è? Tornare al centro sinistra è impossibile, l'esperienza di un governo non brilla per incisività o capacità di governo. «Noi lavoriamo - dice ancora Stefanini - per rafforzare l'unità della sinistra, per preparare una soluzione più ampia. E non comprendiamo come la Democrazia cristiana non si decida qui nelle Marche ad assumere una posizione più realistica, che guardi non solo alla soluzione reale, ma anche ad un passato di significativa collaborazione tra tutte le forze politiche».

«Ma il futuro, qual è? Tornare al centro sinistra è impossibile, l'esperienza di un governo non brilla per incisività o capacità di governo. «Noi lavoriamo - dice ancora Stefanini - per rafforzare l'unità della sinistra, per preparare una soluzione più ampia. E non comprendiamo come la Democrazia cristiana non si decida qui nelle Marche ad assumere una posizione più realistica, che guardi non solo alla soluzione reale, ma anche ad un passato di significativa collaborazione tra tutte le forze politiche».

«L'importanza di quel congresso - dice Stefanini - è ne seguiremo gli esiti attentamente. Ma non intendiamo aspettare. Anzi vogliamo incalzare la Democrazia cristiana ed anche i partiti che con il loro atteggiamento continuano a fornire alibi ai suoi veti».

«L'importanza di quel congresso - dice Stefanini - è ne seguiremo gli esiti attentamente. Ma non intendiamo aspettare. Anzi vogliamo incalzare la Democrazia cristiana ed anche i partiti che con il loro atteggiamento continuano a fornire alibi ai suoi veti».

«L'importanza di quel congresso - dice Stefanini - è ne seguiremo gli esiti attentamente. Ma non intendiamo aspettare. Anzi vogliamo incalzare la Democrazia cristiana ed anche i partiti che con il loro atteggiamento continuano a fornire alibi ai suoi veti».

Tanti studenti in piazza a fianco degli operai

ANCONA - A fianco dei lavoratori marchigiani sono scesi in sciopero ieri anche migliaia di studenti delle scuole secondarie. Ad Ancona il coordinamento studentesco cittadino aveva dato appuntamento ai giovani per ieri mattina in piazza Roma, dove più tardi sarebbe confluito il corteo dei metalmeccanici e delle altre delegazioni (Fultra, Bancari, pubblico impiego ecc.). Ma già molto tempo prima gli studenti, con il loro enorme striscione erano in attesa dei lavoratori del cantiere navale e di quelli della azienda del modo sud.

«Il prossimo 25 novembre (giorno fissato per le elezioni del rinnovo degli organismi scolastici n.d.r.) astenendoci dal votare - ha detto un rappresentante del coordinamento studentesco, leggendo dal palco un volantino, dopo l'intervento del sindacalista - dimostreremo tutto il carattere di farsa e di inutilità degli attuali decreti delegati. Siamo contro questa falsa democrazia e ne vogliamo costruire una vera nelle scuole che non si fermi agli scontri verbali, ma che cambi la nostra vita».

«In sostanza i giovani chiedono un aumento consistente del potere dei consigli di istituto, un maggior peso della componente studentesca all'interno di questi organismi, la formazione in tutte le scuole di Comitati che abbiano la possibilità di autogestire le iniziative politiche, culturali, ricreative e sportive, l'autogestione del 10% dell'orario settimanale. L'abolizione dei consigli di classe che dovrebbero essere sostituiti da assemblee periodiche. Molti i giovani dell'IPSIA (istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato), che hanno sfilato accanto agli operai. In questo istituto da due settimane è ormai in corso un'agitazione degli studenti a cui hanno assicurato

L'iter normale della vicenda giudiziaria rischia di far saltare il processo

Ascoli: i ritardi favoriscono gli insabbiatori

Un memoriale degli imputati per lo scandalo delle tangenti aveva provocato le denunce per calunnia - Il giudice istruttore ha deciso di formalizzare l'istruttoria - Il rischio di strumentalizzazioni

Nei piani del TG3 più colloqui con la gente e meno «ufficialità»

ANCONA - Il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo nelle Marche ha dedicato per intero la sua terza seduta del lunedì ad un incontro con i dirigenti della sede regionale Rai, per discutere della ripresa delle trasmissioni dell'«accesso», dell'inizio della programmazione della terza rete televisiva e dei tempi e modi di preparazione della conferenza annuale di programmazione che, in base al documento del consiglio di amministrazione della Rai, ogni sede indice annualmente d'intesa con la Regione. Durante l'incontro i responsabili della sede Rai hanno annunciato la loro intenzione di convocare la conferenza la seconda metà del mese di gennaio.

ASCOLI PICENO - Continua senza sosta lo stitile di notizie e di fatti nuovi relativi all'ormai noto scandalo delle tangenti (si sono implicati complessivamente dieci persone) il cui processo verrà celebrato il 5 dicembre prossimo.

È di ieri la notizia della formalizzazione dell'istruttoria relativa alle denunce per tangenti avanzate dall'architetto Zani (progettista del Piano regolatore di Ascoli), dal geometra Giuseppe Rossi, dai consiglieri comunali del PCI Luigi Romanucci e Rolando Mariani, dall'ex sindaco di Ascoli Pacifico Salvo. Ma c'è il rischio, ovviamente non imputabile al giudice istruttore, che i firmatari del memoriale approfittino dell'occasione per innalzare un polverone accente nel tentativo di coinvolgere nello scandalo urbanistico tutti i partiti se, come sembra, nell'ordinanza di formalizzazione di ieri pare che si voglia indagare a proposito di presunte responsabilità delle forze politiche comunali chiamate in causa nel memoriale in riferimento ad una interpartita tenuta nell'aprile del 1978.

Finora, comunque, è apparso chiaro, perlomeno da quanto risulta dagli atti processuali, che le responsabilità circa i reati di concussione aggravata e associazione a delinquere contestati al sette sono da attribuire ai singoli imputati che si sono serviti delle cariche politiche o pubbliche ricoperte per commettere i reati loro contestati dal Procuratore della Repubblica. Parlare quindi genericamente di responsabilità penali dei partiti è certamente inesatto.

Con Umbria, Toscana, Emilia e Veneto si discute dei patti agrari

ANCONA - Questa mattina alle 10.30 presso il Consiglio regionale si svolge un'importante riunione tra le delegazioni delle regioni mezzadriere. L'ha convocata il Comitato permanente per il succedaneo della mezzadria, insediato ad Ancona qualche anno fa, per iniziativa dell'Ufficio di presidenza della Regione Marche.

Un ultimo dubbio, che si spera risulti infondato: potrà questa decisione di Palumbo, essere strumentalizzata, di modo che possa in qualche modo venire intralciato ed ostacolato il regolare svolgimento del processo principale, quello già fissato per il 5 dicembre?

La Procura della Repubblica (nel caso, il sostituto procuratore Adriano Cringoli) ritiene che si dovesse procedere col semplice rito sommario tanto evidenti erano i fatti e semplice l'indagine da compiere sulla fondatezza o meno delle denunce. Alcuni dei sette in carcere



L'inadeguatezza della politica energetica

Nel Pesarese allagato manca anche il gasolio

PESARO - Dopo l'acqua il freddo. Difficile trovare un commento diverso dopo l'esito della nuova riunione romana al ministero dell'Industria per indurre il governo a tappe il «buco» di trentatamila tonnellate che ha ridotto al lumicino le scorte di prodotti petroliferi nel territorio pesarese.

La delegazione regionale si era recata a Roma sotto il peso degli ultimi avvenimenti, chiedendo soprattutto che l'eccezionalità del maltempo spingesse il governo a prendere provvedimenti adeguati e immediati. Il risultato sta in una nuova misera assegnazione di gasolio (1500 tonnellate) che lascia aperto drammaticamente anche questo problema.

«Occorre fare presto» è l'appello dell'Associazione provinciale degli artigiani della CNA. L'allagamento di centinaia di laboratori, botteghe e depositi di scorte e materiali ha determinato danni gravissimi alla categoria. La CNA chiede interventi che consentano la ripresa e invita gli artigiani a recarsi presso l'Associazione per segnalare i danni subiti.

«La cosa è tanto più grave se si pensa che le richieste degli amministratori pesaresi (che componevano gran parte della delegazione) mirano a ristabilire un equilibrio la cui rottura è stata determinata dalla assoluta mancanza di programmi organici della politica energetica e di distribuzione dei prodotti petroliferi da parte governativa. Ora si va avanti a singhiozzo: si assegna un piccolo quantitativo di pro-

dotto e si rinvia nuovamente il problema alla prossima settimana. Sarà tutto così l'inverno? Il problema della carenza di prodotti petroliferi era stato sollevato da mesi dagli enti locali, dai partiti, dai sindacati e dagli stessi distributori di combustibile della provincia di Pesaro e Urbino, ma ora esso tende sempre più ad acuirsi e perché i giorni si fanno sempre più ad acuirsi per tutto alla luce delle due terribili alluvioni che hanno sconvolto Pesaro, Fano e il suo comprensorio.

Nonostante il secondo, terribile colpo, le popolazioni hanno saputo reagire con impegno e dignità. Se già sotto alcuni aspetti le cose stanno migliorando, lo si deve allo slancio di solidarietà e spresosi collettivamente. Gli enti locali - Comuni e Provincia - hanno dimostrato, mentre ancora si attendono interventi concreti da parte del governo, una capacità di mobilitazione estremamente positiva.

Lo sciopero generale di ieri
L'Umbria in piazza
con tutto il peso
della sua «vertenza»

Massiccia l'astensione dal lavoro - Manifestazioni diversificate secondo zone

PERUGIA — Manifestazioni comprensoriali e adesioni massicce, ora al mattino, ora alla sera, per le quattro ore di sciopero generale di ieri. Non tutte le zone hanno effettuato lo sciopero negli stessi orari, in alcuni comprensori ci sono state fabbriche che hanno cessato il lavoro in orari diversi rispetto alle altre per motivi logistici (trasporti ecc.).

Con una accentuazione tutta un'ombra della protesta nei confronti del governo (ormai parlare di «vertenza Umbria» è di prammatica per il peso che la dizione sta assumendo) migliaia di cittadini sono scesi in piazza o hanno dato vita ad animate assemblee in teatri e sale pubbliche. O, infine, sono confluiti ad Orvieto ad una manifestazione regionale dei braccianti agricoli.

Pressoché totale l'adesione dei lavoratori a Terni e Perugia (a Terni è stata fatta una assemblea nella Sala XX Settembre), ma altrettanto sostanziosa lo è stata negli altri centri.

Al Comprensorio del lago Trasimeno ha scioperato al mattino. Circa 500 persone hanno manifestato a Castiglione del Lago. Solo alcune fabbriche del Comprensorio, (la SAI di Passignano, la Baldoni e la Massini di Magione, ecc.) hanno scioperato nel pomeriggio per evitare disagi ai pendolari.

A Città di Castello, analogamente, le quattro ore di

sciopero sono state effettuate nel pomeriggio. «E' andata benissimo — hanno commentato alcuni compagni —, salvo per la Pro-Agri dove il paternalismo del padronato sembra aver avuto la prevalenza».

Ad Umbertide le adesioni sono state massicce e lo stesso si può dire per Spoleto. Per altro nella città «dei Due Mondi» c'è stata la manifestazione comprensoriale. La Pozzi, la Mineriva, la Comenteria e tutte le fabbriche più grosse della zona si sono fermate. Anche nello stabilimento militare di Baiano non si è lavorato e i circa 300 occupati hanno dato vita ad un'assemblea. Banche e negozi sono stati chiusi in città. Tribunali, musei, banche ed uffici pubblici hanno chiuso i battenti anche a Perugia.

Il centro storico, si sa, non è fatto di fabbriche, ma ugualmente lo sciopero ha dato segni di sé bloccando strutture amministrative e di servizio.

A Todì lo sciopero è stato effettuato nel pomeriggio per il settore dell'industria e dei servizi.

Al mattino hanno scioperato i braccianti agricoli, che in delegazioni di massa, sono andati ad Orvieto dove si è avuta la manifestazione regionale del settore (vedere il resoconto a parte ndr).

Nel comprensorio di Perugia sono state effettuate quattro manifestazioni pubbliche. Si è trattato di assemblee tenute nel pomeriggio presso la sede della CGIL di via Firenze di Lorenzo al CVA di Ponte San Giovanni, nell'ex Sala consiliare del Comune di Bastia e nella Sala del Molino popolare di Elera.

In Umbria contro il governo si sono ritrovati in parecchie città, con un preavviso. Lo dicevamo all'inizio: la nostra regione ha molti centri in sospeso con l'on. Cossiga e i suoi colleghi del governo, non ultime le risposte circa il futuro dei suoi maggiori complessi industriali (Terni e IFP) e, per citare un tema attualissimo, i provvedimenti a favore della Valnerina.

g. r.



Ad Orvieto i braccianti in lotta
contro la politica degli agrari e del governo

ORVIETO — In testa al corteo lo striscione della Federbraccianti CGIL di Orvieto, poi gli striscioni della «Suisse», «La Deltafina», «La Sala». Le maggiori aziende agricole del comprensorio orvietano e soprattutto i braccianti.

Operai agricoli, fiorovivisti, forestali, di cui molte le donne, organizzati nella CGIL, FISBA, CISL, UISBA, UIL, venuti anche da altre parti della regione per manifestare ieri ad Orvieto assieme agli altri lavoratori contro le inadempienze governative. Erano la grande maggioranza di quel migliaio di lavoratori radunati in piazza della Repubblica.

Non c'è dubbio che i problemi dell'agricoltura, il grave attacco del padronato agrario, qui ad Orvieto ed in Umbria più pesante che altrove, hanno avuto un peso determinante all'interno della giornata nazionale di lotta promossa dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, e in Umbria, detto «Quartillo Mosconi segretario regionale della Federbraccianti CGIL, a nome anche delle altre organizzazioni di categoria — registriamo una posizione della Confagricoltura più dura che altrove: il contratto dei braccianti è stato recepito soltanto 4 mesi dopo l'accordo intervenuto a livello nazionale».

«E' prevista dal contratto — ha proseguito Mosconi — la presentazione da parte delle aziende di piani culturali, in cui siano presenti il fabbisogno di manodopera, le colture, che devono essere poi discusse dalle commissioni di competenza intersindacali: si deve andare ad una rapida applicazione del contratto e alla conseguente istituzione di queste commissioni».

Ed ancora l'acquisizione di diritti fondamentali ed improrogabili per la categoria: il pagamento degli assegni familiari in busta paga, il riconoscimento del salario reale ai fini del trattamento previdenziale e assistenziale. «Il ministro — ha denunciato l'oratore — si era impegnato su questo punto lo

stesso giorno della sigla del contratto: a tutt'oggi i braccianti non hanno ancora visto nulla». La necessità infine della approvazione dei provvedimenti di attuazione di leggi di programmazione di grande urgenza per una reale trasformazione dell'agricoltura. Una di esse è la 984, legge quadro, il 1979.

Nel comprensorio orvietano le aziende agrarie sono più di 50, molti i terreni incolti e scarsa la manodopera: di circa 3 mila braccianti dell'orvietano la maggior parte è fatta di precari, lavoratori stagionali. Un solo dato: sono quasi 300 i braccianti che nel comune di Orvieto hanno quest'anno lavorato per la vendemmia.

Le giornate lavorative vanno da un minimo di 10 ad un massimo di 25. Ora, «tra qualche giorno, ci ha detto il responsabile della Federbraccianti CGIL di Orvieto, Costantino Pacioni — inizieranno le trattative a livello provinciale per l'applicazione del contratto».

p. sa.

Il caso della giovane stroncata dall'eroina a Terni

Altro arresto per la morte di Cinzia Dini

In carcere è finito Massimo Millesimi, operaio disoccupato di ventisei anni

TERNI — Si allunga la catena di arresti in seguito alla morte della sedicenne Cinzia Dini: ieri è stato arrestato Massimo Millesimi, operaio disoccupato di 26 anni. Il provvedimento è stato deciso dal magistrato che segue le indagini, il sostituto procuratore Massimo Guerrini.

Già precedentemente Massimo Millesimi era stato denunciato a piede libero dalla questura. Nel comunicato con il quale ieri mattina è stata data notizia dell'arresto si parla di «favoreggiamento all'uso di sostanze stupefacenti (eroina) e di detenzione e spaccio di droga leggera».

Sabato, come molti ricordavano, era stato invece arrestato il marito della vittima, Massimo Suberò, ora in carcere ad Alessandria ed era stato confermato il fermo di Nazzeno Animoboni, trovatosi in possesso di alcuni modesti gioielli appartenuti alla ragazza. Il reato che gli è stato addebitato è di «aver commesso un delitto che poi causa la morte di una persona».

A proposito di questi arresti il comitato unitario dei tossicodipendenti — in provincia volentieri ha denunciato il clima di caccia alle streghe che si è instaurato dopo la morte di Cinzia Dini. Anche per quanto riguarda le accuse rivolte a Nazzeno Animoboni il movimento dei tossicodipendenti ritiene che esse siano prive di fondamento e che le prove non sono tali da confermare la sua responsabilità. Questo anche perché non si conosce l'esito dell'autopsia e — sempre secondo il movimento dei tossicodipendenti — non si sa ancora con certezza se Cinzia Dini è morta per eroina o per metadone.

Arrestato a Perugia giovane spacciatore

Un giovane di 28 anni, Rocco Albanese di Perugia, è stato arrestato ieri notte in pieno centro. Due agenti in borghese del nucleo anti-droga della questura di Perugia lo hanno avvicinato chiedendogli, come si fa in gergo, della «roba». Il giovane ha offerto loro una confezione di cocaina chiedendo in cambio 100 mila lire.

In cambio gli sono state invece apposte le manette, sono intervenuti altri agenti della squadra mobile e hanno tratto in arresto il giovane.

Pochi giudici e migliaia di pratiche
Al tribunale di Perugia la «barca» della giustizia rischia di naufragare

Il consigliere regionale del PRI Arcamone con una interpellanza pone l'accento sulla gravità della situazione

PERUGIA — Dopo le poste, anche il tribunale di Perugia nel caos? A stare all'interpellanza, presentata dal consigliere regionale Massimo Arcamone, sembra vero. Resta il fatto inconfutabile, che nell'ultimo periodo sono stati trasferiti ben quattro giudici, di cui tre addetti alle cause civili. Ognuno di costoro seguiva almeno 500 pratiche. Adesso i procedimenti piovono tutti addosso all'unico rimasto che dovrebbe seguirne ben 1500.

E' inutile dire che ciò costituisce un notevole ritardo da aggiungere a quelli già accumulati nel passato. Del resto — si difendono al tribunale di Perugia — la carenza di personale costituisce un handicap fondamentale da tempo. Ma c'è di più: anche il personale, dopo i recenti provvedimenti sarà seriamente danneggiato nel suo funzionamento.

E' rimasto infatti un solo giudice istruttore e anche qui centinaia di cause piovono sul «superstite». Tutto ciò si aggiunge alla storica disfunzionalità della giustizia in Italia e a ritardi ed inadempienze di cui tanto già si è detto.

Negli ambienti del tribunale la protesta è già in alto. Perché ben quattro trasferimenti, in un posto dove gli organici, anche in condizioni normali, non sono saturi? Gli spostamenti — è la risposta — avvengono su richiesta dei magistrati, da qui la scelta di decurtare gli «effettivi». Resta il fatto, che pesano non poco sulla gente e sulla stessa credibilità delle istituzioni i ritardi ancora più marcati, è fin troppo facile fare i profeti, che si verificheranno in un prossimo futuro. Non è certo questo un modo di lavorare che dà credito allo Stato.

Per Perugia, comunque, la decisione è stata già presa. Non è casuale che sia un avvocato, oltre che un uomo politico, a suonare il campanello d'allarme e ad investire del problema la stessa Regione. Il consigliere repubblicano Massimo Arcamone, infatti, lo dichiara esplicitamente: «Non ho inviato l'interpellanza al presidente Marri, perché lo ritengo che spetti a lui risolvere, e dire, in qualche modo, una parola decisiva sul spinoso problema, ma piuttosto per sollevare la questione e dargli quella rilevanza pubblica di cui è meritevole».

Le aule del tribunale sono tutte le mattine in piena funzione e il magistrato istruttore è carico e straripante di impegni. Le pratiche diventano pile di polvere prima di essere prese in esame. «Prima — osserva Arcamone — ci volevano quasi due anni per portare a termine un processo civile. Ora, con l'ulteriore diminuzione degli organici, i tempi rischiano, come minimo, di divenire più del doppio».

piuttosto la battaglia va fatta a Perugia, affinché almeno qui ci sia efficienza». La risposta è stata invece quella della riduzione del personale proprio nel capoluogo umbro, dove transitano questioni di grande rilievo. La strada per un approfondito dibattito è stata comunque aperta, occorrerà sentire la posizione della Regione: si tratta ovviamente di una opinione che non può avere alcun potere decisionale, sul modo di condurre ed organizzare l'operato della magistratura.

La provocatoria tesi di un padroncino

Ti sei rivolto al sindacato? Bene! Ma io ora ti licenzio

Ortenzio Matteucci, vittima dell'assurdo provvedimento, chiedeva il rispetto di alcune norme contrattuali

TERNI — Ortenzio Matteucci, giovane operaio metalmeccanico di Ferentino, quando è andato a chiedere spiegazioni per il proprio licenziamento si è sentito rispondere «per motivi disciplinari».

Lavorava con una piccola impresa artigiana di cui è titolare Augusto Buzi. La ditta è specializzata nell'installazione di impianti di riscaldamento. Ma questi sono questi motivi disciplinari? La risposta è molto semplice: Ortenzio Matteucci aveva in un primo momento chiesto un intervento del Cile, che prevedeva la disoccupazione speciale e l'impegno dell'azienda a reintegrare una parte di lavoratori sospesi e trovare un'altra occupazione per gli altri; la Comeco resta però uno degli esempi più lampanti di incapaci da parte degli imprenditori di trovare nuovi spazi alle loro piccole aziende. Laddove, come per la Comeco, si lavora esclusivamente per le grandi industrie, si è esposti a continui alti e bassi. Le ditte che sono invece riuscite a trovare nuovi mercati e nuove possibilità di lavoro sono in espansione.

L'amara riflessione del sindaco di Terni dopo la mancata riunione dell'Assemblea

Disertare il Consiglio non può essere la risposta ai problemi dei giovani

All'odg c'era il dramma dei tossicodipendenti alla luce anche dello sgombero dell'ex palazzo Sanità

TERNI — «Se c'era una seduta che non doveva essere disertata era quella di martedì, amareggiato, il compagno Giacomo Forrazzini, sindaco di Terni. Al primo punto dell'ordine del giorno, martedì sera, la discussione dei documenti della giunta sul problema delle tossicodipendenze.

A Terni l'eroina ha fatto di recente la sua acciata vittima la 16enne Cinzia Dini. L'intera opinione pubblica ne è stata scossa. In città sono scaturiti fatti nuovi: per la prima volta della quale alcuni tossicodipendenti hanno rotto il muro dell'omertà e sono usciti allo scoperto. Vogliono confrontarsi sulle terapie da usare e proprio domani avranno un secondo incontro con il personale del servizio per i tossicodipendenti.

Finché ore prima dell'ora fissata per l'inizio della seduta, le forze di polizia avevano sgomberato l'ex palazzo di Sanità. I giovani che c'erano entrati si sono divisi in due gruppi: uno, che aveva posto i loro bisogni; quello di una casa dove abitare, di mezzi e strutture per difendersi dai pericoli della droga.

Nel pregresso in provincia di Perugia

Il dc Micheli fa razzia nell'orto degli «amici»

L'on. Micheli e la sua corrente sembrano decisamente risolute a vincere le prime battute del pregresso dc in provincia di Perugia. I risultati sono ancora molto parziali e non consentono davvero di fare previsioni ma oltre che a Terni, suo storico feudo, l'amministratore dello scudo crociato sembra riportare successi sorprendenti anche in zone da lungo tempo non sue.

era avvenuto senza incidenti. Quando la polizia è entrata nel palazzo, non ci ha più trovato nessuno.

La vicenda non si era però conclusa. La riunione del consiglio comunale era fissata per le ore 18 e a quell'ora sono cominciati ad arrivare i primi giovani. Tra di loro c'erano anche quelli scappati dal palazzo, ancora agitati. Qualcuno non nascondeva l'intenzione di provocare, portandosi dietro cartelli sui quali comparivano scritte offensive. Quando, alle ore 17, si è protruito all'appello in sala era piena, non soltanto di giovani, ma anche di cittadini venuti ad ascoltare cose ne pensano le forze politiche di tutto quello che era accaduto.

Quando il segretario generale ha annunciato che non c'era il numero legale e che soltanto 22 consiglieri erano presenti, c'è scappato qualche fischio. Il sindaco ha rivolto delle severe critiche agli assenti, con calore, perdono anche l'abituale serenità. Ne è nato un vivace scambio di battute con il capogruppo della Dc, Giuseppe Bruno. Poi i consiglieri dopo una riunione del capigruppo, hanno cominciato a lasciare l'aula.

I giovani sono rimasti più a lungo manifestando il loro disappunto. «E' vero che dopo la fine dell'appello, quando era ormai scaduto il tempo massimo, c'erano ancora altri consiglieri — cerca in parte di drammatizzare Forrazzini — e che questo lascia pensare che si sia trattato di assenze puramente casuali che quindi non ci sia stata nessuna scelta premeditata da parte di nessuna forza politica. Il fatto resta però ugualmente grave».

«In mattinata c'era stato lo sgombero del palazzo. La giunta aveva dovuto assumere una decisione alla quale non poteva fare a meno, ma si è visto soltanto il risvolto

LA BANCA POPOLARE DI SPOLETO a favore dei terremotati della Valnerina

Interventi finanziari sotto forma di prestito per anticipi su provvidenze di leggi regionali e statali

La Banca Popolare di Spoleto, «La Banca degli Umbri», unitamente alle Banche Popolari Italiane hanno messo a disposizione la somma di Lit. 3.000.000.000 (tre miliardi) da destinare — quale anticipo su provvidenze di leggi Regionali e Statali — a favore degli operatori economici (Artigiani, Commercianti, Industriali, Settore alberghiero-turistico) colpiti dal terremoto. Tale importo verrà erogato senza interesse con durata di sei mesi e con possibilità di rinnovare l'operazione per ulteriori sei mesi in modo adeguato.

La Banca Popolare di Spoleto inoltre sta perfezionando accordi con la SVILUPPUMBRIA S.p.A. di Perugia per mettere a disposizione a tasso agevolato e per la durata di un anno a favore delle categorie su indicate la somma di Lit. 1.000.000.000 (un miliardo), quale anticipo su provvidenze di leggi Regionali e Statali.

La Banca Popolare di Spoleto, ad ulteriore sostegno delle attività economiche danneggiate si rende disponibile ad accordare prestiti per la durata di anni uno al tasso più favorevole offerto attualmente dal mercato finanziario e fino alla concorrenza di Lit. 2.000.000.000 (due miliardi), quale anticipo su provvidenze di legge Regionali e Statali.

Qualora gli interventi Regionali e Statali dovessero tardare la Banca Popolare di Spoleto esaminerà favorevolmente la possibilità di dilazionare i predetti interventi per un totale di Lit. 6.000.000.000 (sei miliardi) per un congruo periodo di ammortamento ed a condizioni adeguate.

Tutti gli interessati possono presentare domanda presso gli sportelli della Banca Popolare di Spoleto tenendo presente che potranno accedere pro-quota alle tre forme di finanziamento per un massimo consentito di Lit. 15.000.000 (quindici milioni).

Spoleto, 15-11-1979 BANCA POPOLARE DI SPOLETO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE